



**«Il mio primo atto? Se sarò eletta non aspetterò il giorno dell'inaugurazione, ma chiederò a un gruppo di**



**americani illustri, democratici e repubblicani, di andare in giro per il mondo per portare ad alleati**

**e amici un messaggio molto semplice: l'era dei cowboy è finita»**

Hillary Clinton, Corriere della Sera, 11 ottobre

## «Ora Prodi dimostri di saper governare»

### Intervista a Epifani: straordinario successo, i sì sopra l'80%. Ma il Prc insiste Finanziaria: per 18 milioni di famiglie 155 euro in più. Polemica Tesoro-Draghi

■ «Prodi è più forte se è in grado di governare bene e in maniera più solidale. Dipende dalla sua maggioranza». Guglielmo Epifani esprime la sua grande soddisfazione, in un'intervista a *L'Unità*, per il successo del sì al referendum sul protocollo Welfare, «che supera l'80 per cento». «Un voto - aggiunge - che rafforza la scelta di unità in un Paese lacerato». Ora tocca al governo: «Ha davanti due prove importanti con la trasformazione in legge del protocollo welfare e

con il percorso della Finanziaria». Per quanto riguarda la Cgil, nelle prossime settimane ci sarà «un profondo chiarimento interno». Rifondazione comunista e la sinistra radicale intanto insistono per una modifica del protocollo nel consiglio dei ministri di oggi. Capitolo Finanziaria: secondo i dati Istat 18 milioni di famiglie avranno in media 155 euro in più. Sul debito è polemica tra Padoa-Schioppa e Draghi. **Gianola, G. Rossi, Masocco, Pivetta, Di Blasi**  
**Di Giovanni a pag. 2-5**

#### Partito Democratico

### INSIEME PER CAMBIARE

Rosy Bindi

**D**omenica, insieme, cambieremo la politica italiana. Il Partito democratico nasce con un voto libero e popolare, con una scelta di grande innovazione che segna una vera discontinuità con il passato ma anche con il presente dei partiti che conosciamo. Nasce nell'interesse del Paese. Con passione in questi mesi ho sottolineato il valore di questa novità, la portata di un'impresa collettiva in cui tutti, a cominciare dai 35mila candidati all'Assemblea nazionale e alle assemblee regionali, hanno messo passione, fatica, disponibilità riscoprendo il gusto di fare politica in mezzo alla gente.

segue a pagina 27

#### Staino



#### GLI USA: GENOCIDIO ARMENO

### L'ira di Ankara Richiamato ambasciatore

■ L'ambasciatore turco negli Usa è stato richiamato in patria per consultazioni. Ankara è infuriata con Washington dopo che la commissione Esteri del Senato ha definito «genocidio» i massacri degli armeni compiuti in Turchia a partire dal 1915. Bush cercherà di convincere i parlamentari a correggere il giudizio nel voto finale. Teme una crisi nei rapporti con un alleato strategico. Una delle retoriche turche potrebbe essere il rifiuto al passaggio degli approvvigionamenti diretti alle truppe Usa in Iraq e Afghanistan.

Bertinotto a pagina 13

#### In primo piano

LA MADRE DI BETANCOURT

### «Il governo italiano aiuti mia figlia Ingrid»



di Sandra Amurri / Bogotà

«L'arrivo di una giornalista italiana qui a Bogotà, nella mia casa, è un altro segno di vicinanza che si aggiunge ai tanti che ricevo ogni giorno da tutte le parti del mondo ma questo ha un significato ancora maggiore perché arriva da un Paese che sta nel mio cuore, mio nonno era italiano e Ingrid è cittadina di Roma come ha voluto il sindaco Veltroni».

segue a pagina 12

Partito Democratico  
**Ottobre**  
OGGI tutti i candidati nazionali alle primarie del Pd  
**DOMANI** tutti i seggi per le primarie

## Insulti alla Montalcini, finalmente anche il Senato si indigna

Marini sugli attacchi di Storace: «Dovremmo avere rispetto verso le personalità che hanno onorato il nostro Paese»

■ Si è rotto il «silenzio di tutti» sugli insulti della Destra di Storace a Rita Levi Montalcini: dopo la denuncia di Furio Colombo su *L'Unità*, riguardo alla scarsa indignazione del mondo politico su quella provocazione di stampo fascista (regalare delle stampe al premio Nobel e senatore a vita perché vota a favore del governo), ieri è intervenuto il presidente del Senato, Franco Marini: «In aula e fuori dell'aula, tutti, e quindi anche il se-

natore Storace, dovremmo aver attenzione e rispetto verso personalità che hanno illustrato e onorato il nome del nostro Paese». E la solidarietà arriva a cascata dal Parlamento, mentre Francesco Storace in una lettera a *L'Unità* insiste: «Non ce l'ho con la Montalcini, ma con tutti quelli della casta dei senatori a vita che si prestano a inquinare la democrazia sostenendo un governo che fa schifo pure a voi». **Lombardo a pagina 6**



**LETTERATURA**  
**PREMIO NOBEL**  
**DORIS LESSING**  
**IL NOVECENTO**  
**D'ORO**  
Palieri a pagina 24



#### NEONAZISTI

### «W Hitler» davanti a Dachau

**SI VEDONO** sette «camerati» fra i 18 e i 26 anni che inneggiano ad Hitler e istigano all'odio razziale. Giovani altoatesini fotografati in «gita» da Ss al lager di Dachau. «Istantanee al limite della decenza» che i carabinieri del Ros di Bolzano hanno reso pubbliche.

lervasi a pagina 9

#### REPORTAGE

### Birmania: cronache dall'orrore



di Rosalind Russell

Monaci rinchiusi in una stanza per giorni con i loro escrementi, persone picchiate solo per avere assistito ad una dimostrazione, una giovane donna traumatizzata al punto che non riesce più a parlare e urla nella notte mentre gli abitanti di Rangoon sentono i loro vicini che vengono trascinati via dalla polizia.

segue a pagina 26

#### SENTENZA RAZZISTA IN GERMANIA

### STUPRO, SCONTO DI PENA PERCHÉ È SARDO

ANNA TARQUINI

**S**e sei un sardo lo stupro è meno grave: ci sono le attenuanti etniche e culturali, ci sono da considerare i ruoli dell'uomo e della donna su quell'isola. È l'incredibile sentenza di un giudice di Hannover in Germania che ha ridotto la pena di due anni a un cittadino italiano sostenendo che il suo essere sardo era una attenuante.

E giustamente immediate sono state le reazioni anche se nessuno - ufficialmente - ha domandato al governo tedesco di chiedere scusa.

segue a pagina 9

Madeddu a pagina 9

#### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Orror-show

**BRUNO VESPA** sul luogo del delitto, Enrico Mentana sul luogo della pena. Uno con la sua compagnia di giro di esperti del male (quasi sempre gli stessi), l'altro con Di Pietro, eterno pm, circondato da amici e nemici (anche qui sempre gli stessi). Scelta possibile per lo spettatore, obbligata per noi: Vespa. E solo per vedere a che punto può arrivare, oltretutto rilanciato e gasato dalle notizie di giornata: Olindo che si dichiara innocente e il processo di Rignano smontato pezzo per pezzo dalla Cassazione. Due orrori al prezzo di uno. Logico che Vespa non si perdesse questa occasione d'oro. Eppure, neanche noi che lo abbiamo seguito in tutto il suo peggior repertorio, avremmo immaginato che arrivasse all'ipocrisia di chiedere ai suoi invitati: «Si può uccidere per andare in tv?». Domanda retorica. Vespa lo sa che si può. Si uccide anche per meno. Si uccide per niente e perfino un barbaro privo di ingegno, come Olindo, può pensare di sfruttare a suo favore il teatrino dell'orrore televisivo. Cogne ha fatto scuola e nessun Cda sanziona Vespa.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Regione Campania  
Provincia di Napoli  
Comune di Napoli

**Teatro Festival Italia**

Napoli  
10 / 15 ottobre  
2007

INDIVENIRE

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carlucci

Tel. 06.8549911  
info@immobiledream.it  
www.immobiledream.it

**immobiledream**

Roberto Carlucci  
Presidente della Immobiliare SPA

Sede Legale:  
Roma - Via Doria, 2

## L'INTERVISTA

GUGLIELMO EPIFANI

«Una prova di democrazia, trasparente e corretta, che premia una forza capace di dare risposte ai bisogni della gente»

«Abbiamo vinto dappertutto anche in aree difficili come Torino e Brescia, il disagio è di molti lavoratori, ci batteremo per loro»

# «Un successo storico per il sindacato confederale»

di Rinaldo Gianola

Nel suo studio Guglielmo Epifani continua a leggere i dati aggiornati che gli arrivano sulla scrivania. «Bene, molto bene. Stiamo superando i cinque milioni di votanti, il sì arriva all'80%...» sospira soddisfatto, come se avesse scampato un tremendo pericolo. Il referendum sul protocollo welfare poteva davvero diventare una trappola per il sindacato, poteva minare la sua credibilità nei confronti di milioni di lavoratori, poteva intaccare la sua autonomia davanti alle indebite intromissioni di rissosi partiti e partitini. Ma adesso le urne sono chiuse ed Epifani commenta con l'Unità questa decisiva prova sindacale.

## Epifani, che cosa dicono i numeri?

«I numeri dicono che il sindacato confederale esce più forte e unito dalla più vasta consultazione tra i lavoratori che sia mai stata realizzata nel dopoguerra. Questo referendum è un fatto storico per la grande partecipazione e, anche, per l'esito del voto. Vince il sindacato confederale, non massimalista, capace di dare risposte concrete e credibili ai bisogni della gente. I dati sono impressionanti: è stata una prova di democrazia, trasparente e corretta, in cui milioni di lavoratori e pensionati hanno espresso il loro voto su un accordo proposto dal sindacato».

## E il risultato?

«Il sì ha vinto, con un percentuale altissima. Abbiamo vinto dappertutto, anche a Brescia e a Torino città industriali che per la particolare composizione del tessu-

## Comportamento

singolare di tv e grandi giornali: a caccia di falsi brogli e invenzioni per spararci contro



to produttivo immaginavano di perdere. E invece abbiamo vinto anche in queste situazioni difficili. Ma il successo è vistoso in tutti i settori: commercio, servizi e distribuzione, edili, braccianti, in tutti i settori pubblici, trasporti, banche, e anche nei call center. I pensionati hanno approvato con il 90% dei consensi».

## Però c'è il no forte dei metalmeccanici.

«Bisogna leggere attentamente i risultati e commentarli serenamente. Il dato che più mi ha colpito è la buona affermazione del sì tra i meccanici: il risultato è più favorevole questa volta rispetto al referendum di 12 anni fa, con la differenza però che allora la Fiom era a favore e questa

volta, invece, è contro. Tra i metalmeccanici si vincono in Lombardia, in Veneto, in Liguria. Il no è concentrato nelle fabbriche Fiat, dove prevale con risultati schiacciati. Altre grandi fabbriche hanno votato no, ma altre hanno detto sì come l'Iva di Taranto, le Acciaierie di Terni, i Cantieri di Palermo, il Nuovo Pignone di Firenze, la St di Agrate, la Gd di Bologna».

## Alla Fiat prendete fischi e gli operai votano no, esiste un caso Fiat per il sindacato?

«Certo, esiste. Non pesa solo il no della Fiom, c'è dell'altro: la condizione di vita degli operai, l'intensificazione del lavoro in fabbrica, i ritmi, lo sfruttamento, un sistema gerarchico di comando molto forte. E c'è anche un'idea di isolamento, di chi si sente senza speranza, che si autoalimenta tra i lavoratori di quelle fabbriche. In più mettiamo la disillusione verso un governo di centrosinistra da cui si attendeva molto di più. Il sindacato deve riprendere l'iniziativa, dobbiamo far sentire la nostra vicinanza, di categoria e di confederazioni, a questi lavoratori che non possono essere soddisfatti della loro condizione».

## Il no operaio, secondo alcuni, sarebbe espressione del diffuso disagio presente nelle fabbriche. È così?

«Non sono d'accordo. Il disagio è diffuso tra molti lavoratori, c'è anche tra chi ha votato sì. Può essere, ad esempio, che la lavoratrice di un'impresa di pulizia soffra un disagio più pesante di un metalmeccanico: per alcuni il malessere si è espresso con un no, altri hanno preferito esprimerlo dando fiducia al sindacato».

## E i brogli?

«Ai brogli non ci crede nemme-



Foto Photrola / Ansa

## Per Rinaldini (Fiom) tra i metalmeccanici ha vinto il no

Differenze limitatissime, percentuali quasi alla pari per la Fim, mentre la Uilm ribalta i numeri a favore del sì

di Felicia Masocco / Roma

I metalmeccanici hanno votato No. Il leader della Fiom Gianni Rinaldini non ha dubbi, presenta gli ultimi dati disponibili, provincia per provincia, regione per regione, alla fine conta il 52,61% di voti contrari. Poco dopo comincia la guerra di cifre, con la Uilm-Uil che dà la vittoria ai Sì con oltre il 51% e la Fim-Cisl che parla del 50,6%. Si affacciano parole come «pareggio», «spaccatura», e c'è curiosità riguardo alla intesi che stamattina useranno Epifani, Bonanni e Angeletti. Se i conteggi della notte non avranno certificato un risultato

netto, sarà un *too close to call* all'americana, cioè un'assegnazione impossibile che terrà aperta la questione e allungherà un'ombra sull'unico voto di dissenso. Il No metalmeccanico non insidia il record di Sì ma è un voto scomodo e invece di diventare il classico «sale» della democrazia, guasta (un po') la festa e costringe a tenere i riflettori accesi su quanto non va. È quel che chiede Gianni Rinaldini. Il voto della categoria (hanno votato in 600mila) rispecchia la posizione del comitato centrale della Fiom. Lui, Rinaldini, ne esce rafforzato in Cgil? «Né rafforzato né indebolito. Auspico una discussione vera sul futuro del

sindacato», risponde. «So benissimo che in alcuni paesi europei il sindacato è il sindacato del pubblico impiego. Io non penso a questa prospettiva». Tradotto, nessuno minimizzi il voto operaio. Tanto più che «come ci ricorda sempre Federmeccanica, siamo il 50% dell'industria». Premesso che l'approvazione dell'accordo vale per tutti, il segretario della Fiom mette in guardia dai trionfalismi. «Eviterei di dire che il sindacato italiano sta bene, che sta bene con la gente a parte qualche matto che se ne va in giro (la Fiom, ndr). Sarebbe sciagurato». I problemi ci sono. «Il 20 sarà alla manifestazione cui ho aderito a titolo personale

come altri della Fiom. Uno, più uno, più uno, saremo una moltitudine». Toni pacati, e parole di sfida. «È autolesionismo dire che è contro il sindacato: è contro la precarietà a meno che qualcuno non pensi che la questione sia risolta con il protocollo». In piazza, dunque e poi il 22 e 23 ottobre al direttivo Cgil. Rinaldini non ci va da sconfitto. «Il forte disagio emerso richiede una decisa ripresa dell'iniziativa sindacale». Va aperto «un conflitto con il governo» cui chiedere di tassare le rendite per alleggerire le tasse al lavoro dipendente. E, da oggi, assemblee e blocco degli straordinari: cominciano le lotte, unitarie, per il contratto.

milioni di lavoratori e pensionati. Il governo ha davanti due prove importanti: la trasformazione in legge del protocollo welfare, il percorso della Finanziaria. Il protocollo può essere corretto solo per dare più efficacia ai punti sottoscritti, ma le eventuali modifiche vanno concordate con Cgil, Cisl e Uil».

## Draghi, Almunia, Confindustria hanno iniziato a sparare sulla Finanziaria.

«Stiamo meglio rispetto a due anni fa e non peggio, se lo devono ricordare tutti. Gli obiettivi di rientro del debito sono quelli concordati e sono stati rispettati. Per qualificare la spesa pubblica ci vuole tempo e una coerente azione di governo. Mi auguro che Prodi e la sua maggioranza possano fronteggiare le richieste che arrivano dal Paese».

## Lei ha visto Montezemolo, c'è qualche segreto?

«Niente di strano. Era un incontro programmato da tempo. Abbiamo ragionato su come riprendere temi di interesse comune, a partire dai problemi fiscali e del lavoro dipendente, il Mezzogiorno, la Finanziaria».

## Il referendum porterà qualche novità in casa Cgil?

«La prossima settimana faremo i direttivi unitari. Poi il 22 e il 23 ottobre la Cgil riunirà il comitato direttivo per fare una valutazione su tutto: il voto, la partecipazione, l'unità confederale. Penso che sarà un appuntamento importante e impegnativo per noi, per arrivare a un profondo chiarimento interno».

## Il segretario della Fiom,

Prodi è più forte se in grado di governare bene e in maniera più solidale, dimostri ora di saper governare



## Rinaldini, andrà alla manifestazione del 20 ottobre.

«Non è una novità. Tutti sono liberi. La mia opinione sulla manifestazione del 20 ottobre non cambia, continuo a non capire il senso».

## Domenica prossima c'è un'altra consultazione: le primarie del partito democratico. Che cosa si attende?

«Il referendum ha dimostrato che, in un paese che pur appare sfiduciato, ci sono energie forti capaci di mobilitarsi per un progetto alto, di partecipazione e di democrazia. Sono curioso di vedere la controprova il 14 ottobre».

PARTITO  
DEMOCRATICO  
ELEZIONI  
PRIMARIE

DOMENICA  
14  
OTTOBRE

www.partitodemocratico.it

Piero Fassino

per il PARTITO DEMOCRATICO

VENERDÌ 12 OTTOBRE

Torino, ore 15.30

Iniziativa con Francesco Rutelli

Envy Park (centro ricerche), Via Livorno, 60

Alessandria, ore 21.00

piazzetta della Lega Lombarda

(in caso di pioggia Cinema Moderno)



# WELFARE

Bonanni (Cisl) rivendica l'autonomia sindacale e mette sotto accusa stampa e tv: «Qual è il senso di questo gioco al massacro?»

Angeletti (Uil): «Adesso bisogna interpretare seriamente il senso del malessere diffuso»  
Segnali forti da regioni come la Lombardia

## I RISULTATI

# La valanga dei sì: più dell'80%

Mai una partecipazione così ampia: oltre cinque milioni i votanti. Oggi i numeri definitivi

di **Giampiero Rossi** / Roma

**OLTRE** Soltanto oggi i risultati del referendum tra i lavoratori italiani sul protocollo welfare saranno ufficiali e definitivi. Ma già ieri sera la vittoria del sì ha assunto proporzioni che hanno superato le più rosee aspettative dei sindacati che hanno promosso la con-

colore che non fanno bene il proprio mestiere e non rispettano le persone». Anche il segretario generale della Uil lascia trasparire la sua soddisfazione per la netta approvazione di un protocollo che «Porta miglioramen-

ti», ma non trascura il rovescio della medaglia: «Bisogna interpretare sul serio il malessere diffuso. I lavoratori italiani hanno i salari più bassi di tutta Europa è arrivata l'ora di affrontare questo problema. In due modi: rinnovando i contratti e riducendo le tasse sul lavoro dipendente». Sulla sponda del no, invece, è ancora il segretario nazionale della Fiom, Giorgio Cremaschi a mettere in discussione il significato del voto perché - spiega - in base ai suoi calcoli sarebbe molto più forte l'incidenza del voto dei pensionati (che quantifica in 2 milioni) e, quindi, il no dei me-

talmeccanici peserebbe molto di più di quanto dicano i numeri attuali tra i cosiddetti lavoratori attivi. Per il sindacato, probabilmente, l'analisi del voto non si esaurirà molto presto, poiché offre materiale per molte considerazioni. A spoglio ancora in corso, intanto, emergono con evidenza alcuni elementi significativi a livello territoriale. Per esempio il dato relativo alla Lombardia, dove hanno votato 900.197 persone (77% di sì), cioè il 10% dell'intera popolazione regionale (bambini compresi) e quasi il 10% del totale dei votanti a livello nazio-

nale. E si tratta del nord politicamente riottoso, ma dove anche molte aziende metalmeccaniche hanno detto sì. E a porre le schede nelle urne lombarde sono stati anche i tanti lavoratori di settori "nuovi" o traumaticamente rinnovati, dai call center al terziario più o meno avanzato. Interessante anche il dato della Sicilia, che totalizza oltre 650.000 votanti con il 92% di sì. E dietro questa partecipazione, da nord a sud, secondo i sindacati si celebrerebbe una domanda latente di contrattazione. Cioè la vera scommessa sul futuro dei sindacati.



Foto di Mauro Donato/Ansa

sultazione. A scrutinio ancora non completo, ma ormai prossimo alla conclusione, Cgil, Cisl e Uil hanno visto profilarsi l'approvazione dell'accordo di luglio da più dell'80% dei lavoratori e dei pensionati che hanno scelto di dire la loro. E - altro dato accolto con grande soddisfazione - a recarsi ai seggi allestiti nei luoghi di lavoro e nelle sedi sindacali sono stati complessivamente più di 5 milioni di persone, tra i quali un milione di pensionati. Una partecipazione al voto che, come dice il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, non è mai stata così alta a un referendum sindacale, cioè persino superiore a quella di undici anni fa quando si trattò di valutare la riforma previdenziale che porta il nome di Lamberto Dini. E il sì vince in tutti i settori produttivi, metalmeccanici a parte.

Anche se non si sono del tutto sopite le voci polemiche sui numeri e sulle modalità di svolgimento della consultazione, il risultato appariva del tutto acquisito e riconosciuto da tutto il movimento sindacale. Chi con soddisfazione, chi con la sua serie (intatta) di obiezioni e critiche. Il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, coglie l'occasione per rivendicare l'autonomia del sindacato e dei lavoratori dalla politica: «Il governo, l'opposizione e i partiti stiano lontano dalle vicende sindacali. Ieri ho visto molti padri di questo successo - ha aggiunto - ma l'altro ieri di fronte ad alcuni provocatori questi padri sono stati assenti. La vittoria del sì al referendum è la vittoria dei lavoratori e di nessun altro». E se la prende anche con i media che hanno voluto creare ad arte situazioni torbide: «Qual è il senso di questo gioco mediatico al massacro - si chiede Bonanni - che costruiscono gli stessi giornalisti? Qual è la ragione di questo gioco irresponsabile che non rispetta i cittadini e i lavoratori? La mia è una critica dura a tutti

DATI PROVVISORI DELLE PRINCIPALI CATEGORIE									
<b>METALMECCANICI</b>		<b>TESSILI</b>		<b>BANCARI ASSICURATIVI</b>		<b>PENSIONATI</b>		<b>AGRO INDUSTRIA</b>	
<b>Sì</b>	<b>No</b>	<b>Sì</b>	<b>No</b>	<b>Sì</b>	<b>No</b>	<b>Sì</b>	<b>No</b>	<b>Sì</b>	<b>No</b>
<b>47%</b>	<b>53%</b>	<b>85%</b>	<b>15%</b>	<b>70%</b>	<b>30%</b>	<b>90%</b>	<b>10%</b>	<b>88%</b>	<b>12%</b>
<b>FUNZIONE PUBBLICA</b>		<b>EDILI</b>		<b>COMUNICAZIONI</b>		<b>TRASPORTI</b>		<b>CHIMICA ENERGIA</b>	
<b>Sì</b>	<b>No</b>	<b>Sì</b>	<b>No</b>	<b>Sì</b>	<b>No</b>	<b>Sì</b>	<b>No</b>	<b>Sì</b>	<b>No</b>
<b>74%</b>	<b>26%</b>	<b>90%</b>	<b>10%</b>	<b>74%</b>	<b>26%</b>	<b>74%</b>	<b>26%</b>	<b>73%</b>	<b>27%</b>

**STAMPA** Dopo la conta dei fischi, si rinnova un impegno mediatico, per screditare e sminuire a destra e a sinistra, dimenticando le proporzioni del risultato

## Da Libero al Giornale: segugi a caccia del broglio

di **ORESTE PIVETTA**

C'è un filo che corre dall'onorevole Marco Rizzo al Giornale della famiglia Berlusconi, dal leader della minoranza Fiom, Giorgio Cremaschi, a Libero di Vittorio Feltri e, per chiudere il cerchio, dal Manifesto a Berlusconi: il broglio. Aveva cominciato l'eurodeputato del PdCi, gli altri gli sono andati a ruota. Almeno Berlusconi sragionava su uno scarto minimo, quella manciata di voti che lo distanziava dal centrosinistra e gli faceva perdere il governo. In questo caso le proporzioni sono altre. Eppure Vittorio Feltri può titolare, forte di tali suggeritori: «Che imbroglioni» e appena sotto scrivere: «I brogli denunciati dai comunisti italiani sono stati accertati... Anche un bambino capisce che l'esito complessivo è inattendibile...». Senza un accenno alle percentuali, il settanta o l'ottanta, il trenta o il venti. Tanto per dar corpo al sospetto che sia bastato un ritocchino qui e là, un pensionato



abilitato a votare da un seggio all'altro, a ribaltare il piatto. Il Giornale, a conti fatti, cioè ignorando le percentuali (neppure un numero), più che da Rizzo, è sembrato ammaestrato da Cremaschi. Ecco il titolo di prima pagina: «I sindacati votano sì, i lavoratori no». Si riprende la tesi cara al dirigente della Fiom che, applicando chissà quale principio della democrazia, ritiene che il voto dei metalmeccanici, il voto delle grandi fabbriche

«sindacalizzate», valga almeno il doppio di quello di qualsiasi altro lavoratore (anche se alla fine il conto tra Sì e No va alla pari). Il Giornale raccoglie l'idea e sposa, per la prima volta nella sua esistenza, le "grandi fabbriche" e i metalmeccanici, innervando di quest'ultima passione l'antica, consueta immagine di un sindacato elefante della burocrazia e regno del privilegio e dell'abuso (con relativa condanna tre giorni fa per calun-

nia). Vediamo come il Giornale la prenderà al prossimo rinnovo di contratto. Entrambi, il Giornale, che fino a due giorni fa i metalmeccanici li avrebbe volentieri cancellati, e Cremaschi, fanno finta di non ricordare quanto sia avvenuto nel mondo del lavoro in questi ultimi decenni e quanta parte del lavoro sia ormai di un terziario poco avanzato e spesso assai lontano dal sindacato (e di questo si dovrebbe amareggiare e preoccupare il

sindacalista Cremaschi). Tra brogli, pasticci, oscuramenti dei risultati, insopportabile cappa sindacale «in un crescendo gioioso a supporto di un protocollo intoccabile» (siamo solo alle prime righe del commento del direttore Gabriele Polo) si pronuncia il Manifesto che dedica la grande foto di prima pagina a un bel ritratto di metalmeccanici a fine lavoro, con un titolo che sembra misurato a commento dei grandi scioperi al Nord nel '43 nel '44: «C'è chi dice no». Dimenticando che non siamo tornati a quei tempi neri di un regime nazifascista e che per dire no bastava, in questo caso, una croce in assoluta segretezza, senza alcun rischio (dopo aver presentato il documento d'identità, per la registrazione, come in qualsiasi seggio elettorale). Sembrano anche questi tempi non proprio felici, se ci tocca di vedere che alcuni, anche a sinistra, suggerendo la linea alla destra, dividono i lavoratori in due fette: quelli del no e gli altri, a scelta imbroglioni, imbrogliati o fessi.

In edicola in allegato con **l'Unità** la seconda uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**

MARCO TRAVAGLIO

### MONTANELLI E IL CAVALIERE

Storia di un grande e di un piccolo uomo



Con la prefazione di Enzo Biagi

A soli **7,50€** in più rispetto al costo del quotidiano



MOSAICO STUDIO

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Sabato **20 ottobre** la terza uscita: **BANANAS**

**l'Unità**

## IL WELFARE

## LE POLEMICHE

## Prodi è tranquillo, ma sul welfare Prc insiste

Giordano, malgrado il referendum, chiede al premier un'apertura per avere l'astensione o il sì

di Eduardo Di Blasi / Roma

**TUTTO PREVISTO** dice Franco Giordano, segretario di Rifondazione, leggendo i dati del referendum nella maniera in cui, da quando sono usciti, hanno preso a leggerli gli esponenti di questa parte della sinistra: nelle fabbriche ha prevalso il no, e il sì

non è arrivato all'80%. E tant'è. Dove non hanno potuto cinque milioni di lavoratori andati alle urne, toccherà quindi a Prodi trovare una mediazione nel consiglio dei ministri di oggi.

Tutto dipenderà da lui, afferma Giordano: «Se mostrerà l'intenzione di apportare modifiche ci asterremo, altrimenti voteremo contro». Sulla medesima linea è il ministro Paolo Ferrero: «Se ci dice che è così e non si tocca allora il mio voto non può che essere un no. Se si può modificare e si concorda allora può essere un sì. Se Prodi è interlocutorio anche il mio voto è interlocutorio». Insomma ognuno tiene conto a modo suo del pronunciamento di operai, precari e pensionati, basta porre l'accento sugli uni o sugli altri, non sul loro complesso. Palazzo Chigi, per adesso, non nasconde la propria soddisfazione per l'esito del voto e per la grande partecipazione registrata. Prodi ne ha anche discusso, ieri, con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

«Non considerare un voto così ampio e massiccio politicamente sarebbe insensato», annota il ministro dell'Università Fabio Mussi, esponente della Sinistra Democratica e da sempre difensore (assieme ai Verdi) del ruolo del sindacato nell'intera partita. Anche lui, d'altronde, segnala che un lavoro è ancora possibile farlo sul protocollo: «Non ho mai detto che avrei votato no. Io voterei sì, ad esempio, se ci fosse un impegno del Consiglio dei ministri con la sua maggioranza, di migliorare certe parti, ad esempio sul contratto a tempo determinato, con cui ha dilagato il precariato. Riguarda fra i 3 milioni 800 mila ai 4-5 milioni di persone». Titti Di Salvo, capogruppo alla Camera di Sd, è anche più accorta: «Non ci sfugge il dissenso sul protocollo emerso in importanti fabbriche metalmeccaniche: un dissenso che ascoltiamo con rispetto. Da qui in avanti, a nostro avviso, il presidente del Consiglio, a maggior ragione, può

assumersi l'impegno di migliorare quelle parti del protocollo che oggettivamente hanno bisogno di essere migliorate: tetto sui lavori usuranti, procedura per i contratti a termine, staff leasing». Il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio è sulla stessa linea: rispetto del voto ma i cambiamenti al protocollo restano possi-

bili. Tra le modalità di un'eventuale «opposizione» al provvedimento, sancisce: «L'astensione è meglio del voto contrario». Il Pdc non ha una voce univoca. Marco Rizzo continua a battere («Peggio della Maroni»), dopo le accuse di brogli rivolte al sindacato nei giorni scorsi. È però lo stesso ministro del Pdc, il professor

Alessandro Bianchi, a sconsigliare l'operato sull'accusa più grave: «Credo che sia stata una dichiarazione avventata e molto poco responsabile. Bisogna avere grande rispetto per queste occasioni nelle quali si esprimono milioni di persone in termini assolutamente democratici. Insinuare dubbi e sospetti di quel tipo non serve al

buon funzionamento della vita democratica». Si è poi tenuto in nottata un vertice tra i quattro ministri. Ferrero, Pecoraro Scanio, Mussi e Bianchi hanno concordato che la decisione sull'eventuale astensione in Consiglio dei ministri va rinviata a questa mattina. I quattro esponenti di Prc, Verdi, Sd e Pdc hanno ribadito che fa-

ranno le loro valutazioni dopo aver ascoltato le proposte del premier. A questo punto la manifestazione indetta per il 20 ottobre da Liberazione, Manifesto e Carta, diventa un appuntamento importante per chi, fino ad oggi, era convinto di avere alle proprie spalle una folla pronta a seguirlo, e adesso analizza il voto caso per caso.



Il segretario del Prc, Franco Giordano, con a fianco il ministro della Ricerca, Fabio Mussi. Foto di Mario De Renzi/Ansa

MOLISE

## Niente fondi per il sisma Di Pietro: arriveranno

**SONO IN ARRIVO** nuovi fondi per le aree terremotate del Molise. Lo ha reso noto il ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Palazzo Chigi. I fondi - ha spiegato il ministro - saranno individuati nel capitolo 21 relativo al piano casa del decreto fiscale che accompagna la finanziaria. Spetterà poi ad un tavolo tecnico con il ministero dell'Economia decidere l'entità esatta delle risorse, ha ancora detto Di Pietro. Ma in Finanziaria risulta esserci un articolo per il finanziamento a Umbria e Marche (articolo 27) di 200 milioni di euro, ma non c'è un capitolo specifico per la ricostruzione in Molise, motivo per cui oggi una delegazione molisana era a palazzo Chigi. A cinque anni dal terremoto finalmente sono pronti o quasi i progetti di ricostruzione. L'anno scorso sono stati erogati ottantacinque milioni (50 per cento a San giuliano, 50

per cento a tutti gli altri), ma da una stima dei sindaci dei paesi più colpiti risulta che, per le spese di manutenzione e quelle di avvio ricostruzione, servirebbero almeno 200 milioni l'anno per quattro-cinque anni. Sinora per Marche e Umbria sono andati via dodici miliardi di euro, per il Molise 350 milioni. I paesi che hanno priorità nel finanziamento sono quelli cosiddetti del "cratere": 13 molisani più 5 pugliesi, che si devono dividere la torta tra loro e con San giuliano di Puglia. Di Pietro per evitare l'accusa di non far niente per i suoi conterranei ha fatto in modo che una parte del finanziamento per la legge obiettivo (articolo 35 del ddl Finanziaria) vada alla ricostruzione in Molise. Ma, obiettano tutti, quei soldi non dovrebbero servire per questi scopi e comunque sono pochi. Sessanta milioni grazie a un mutuo quindicennale, di cui una trentina disponibili per il 2008.

## Senato, la maggioranza va sotto in commissione

Finanziaria, si discuteva di fondi alla Difesa. Esulta De Gregorio, ma l'Unione lì è sempre in bilico

di Bianca Di Giovanni / Roma

**GUERRA IN DIFESA** La Commissione difesa in Senato dà parere negativo sulla Finanziaria, e il presidente Sergio De Gregorio canta vittoria, definendo la manovra «un cappio al collo per le Forze armate». Il fatto è che il senatore eletto con i voti di centro-sinistra, è subito passato a destra eliminando il voto decisivo per ottenere la maggioranza. Si è 13 a 13. Basta un assente e l'altra parte vince. Ieri mancava Mar-

co Follini, che invece è traghettato a sinistra qualche tempo dopo il salto del presidente. La sua assenza non è «colpevole», si giustifica dopo il voto il senatore centrista. Aveva un impegno familiare. Così il parere - non vincolante - è negativo. Tanto basta per un terremoto nel senato della quindicesima legislatura. La destra vede nell'episodio l'anticamera di un tonfo mirabolante sulla legge Finanziaria. La sinistra solo uno scivolone a cui si rimedierà. Difficile immaginare una caduta proprio sulla legge di bilancio, che comporterebbe conse-

guenze gravi per il Paese. Ma il clima resta ad alta tensione. Le polemiche sul welfare potrebbero avere strascichi imprevedibili. E non solo. L'altro tema «caldo» è la tassazione delle rendite. Tutta la coalizione è d'accordo sull'aliquota al 20%. Ma il premier ha ripetuto più volte che il momento per cambiare non è adesso, con le turbolenze sui mercati. A quelle si aggiungono le turbolenze politiche: Lamberto Dini da una parte, la sinistra della coalizione dall'altra. Il primo freno, la seconda accelerata. Ieri Alfiero Grandi ha riproposto la misura, sostenendo che la Gran Bretagna si sta muovendo in quel senso nonostante la cri-

si. «Il nostro mercato e le nostre famiglie sono più fragili da quel punto di vista», spiegano fonti vicine al Tesoro. Per di più la coalizione non ha ancora risolto il nodo della non tassabilità dei titoli già circolanti: nessuna soluzione tecnica è stata trovata per superare questo effetto retroatti-

leri era assente  
Marco Follini  
che aveva  
un impegno  
familiare

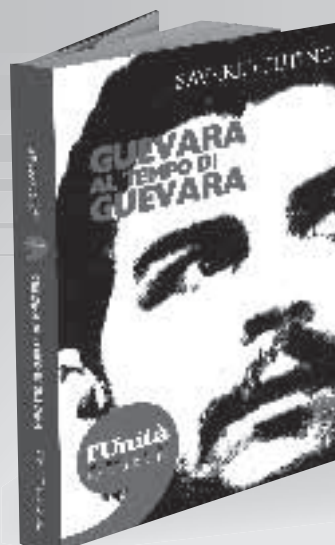
vo. Infine, come osserva Draghi, se si escludono i vecchi il gettito è minimo: non servirà a coprire interventi sul lavoro dipendente come chiede Grandi. Come dire: è una tassa ancora tutta da dipanare. Oggi comunque si combatte sulla Difesa. Dopo il risultato in commissione l'opposizione chiede le dimissioni di Arturo Parisi. Alfredo Biondi attacca, parlando di Babele nel centro-sinistra e di una supposta ammissione del ministro di «non aver rispettato gli impegni presi dal governo». Parisi replica a stretto giro. «La Cdl è vicino alle Forze armate a parole, lontano nei fatti - dichiara il ministro - La re-

sponsabilità imputata oggi al governo è quella di non essere riuscito a mettere rimedio ai mali lasciati dalla politica di Tremonti, che ci ha portati nel 2006 sulla soglia del baratro». Gli fa eco il sottosegretario Lorenzo Forciere. «era stato il governo di centro destra, nei suoi ultimi tre bilanci, a tagliare drasticamente gli stanziamenti per la Difesa - dichiara - se il rischio dell'inefficienza del nostro sistema di Difesa è stato evitato, è perché il governo Prodi ha subito invertito la tendenza aumentando gli stanziamenti; in un anno e mezzo abbiamo fatto già molto, anche se non siamo ancora riusciti a recuperare del tutto i tagli».

LONTANO DALL'AGIOGRAFIA CORRENTE UN RITRATTO DEL RIVOLUZIONARIO ARGENTINO NELLA LUCE DELLA SUA EPOCA

Lechiavi  
del tempoClassici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo

In edicola  
in occasione del 40° Anniversario  
della morte di Ernesto Guevara  
a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo  
del quotidiano.



SAVERIO TUTINO

GUEVARA  
AL TEMPO DI  
GUEVARA

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI



# LA FINANZIARIA

Secondo l'Istat ogni famiglia registrerà in media una crescita del reddito di circa 155 euro grazie alla manovra 2008

Gli aumenti più consistenti andranno ai nuclei numerosi (più di quattro persone): così si ridimensiona l'area della povertà

## CONTI E POLEMICHE

# I benefici fiscali toccano 18 milioni di famiglie

**Padoa-Schioppa replica alle «anime belle»: il debito è stato ridotto. Draghi ribatte: troppo lenti**

di Bianca Di Giovanni / Roma

**DEBOLI** Una vita migliore per 18 milioni di famiglie più povere. Questa è la manovra (decreto, Finanziaria e collegati) secondo l'Istat. In media il reddito disponibile familiare per loro salirà di 155 euro

annui. L'aumento più consistente andrebbe alle famiglie con

più di 4 componenti e ai nuclei con capofamiglia operaio, rispettivamente 413 e 223 euro in media. Peccato che altre «anime belle» non se ne siano accorte. Ieri per loro è arrivata prima la risposta dell'Istituto di statistica, poi si è scatenato un duello Tesoro-Bankitalia. Il ministero in una nota «corregge» i dati di Mario Draghi sul

deficit. Non è vero che l'indebitamento è sceso poco. Anzi, tutt'altro. Senza le una tantum il deficit del 2006 sarebbe al 3,3 e non al 2,4% indicato da Draghi. Infatti molte misure temporanee erano contenute nell'ultima finanziaria del centro-destra. Così si è passati dal 3,3 al 2,5% del 2007 con un miglioramento dello 0,8%. Il Tesoro spiega inoltre che «l'aggiustamento strutturale del deficit pubblico nel biennio 2006-07 ammonta all'1,8% del Pil, 0,2 punti in più rispetto a quanto raccomandato dal Consiglio Ue nel contesto della procedura di avanzamento eccessivo avviata nei confronti dell'Italia nel luglio 2005».

I GUADAGNI DELLA FINANZIARIA	
<b>Le famiglie</b>	
18 milioni	le famiglie che avranno benefici dalle misure di sostegno al reddito
524 euro	Per le famiglie più povere
100 euro	Per le famiglie più ricche
155 euro annui	l'aumento del reddito familiare con l'introduzione delle misure su incapienti, Ici e affitti
<b>Il costo</b>	
3,5 miliardi	in totale
2 miliardi	il valore del rimborso forfettario ai contribuenti con imposta netta pari a zero
<b>Gli aumenti</b>	
413 euro	Per famiglie con più di 4 componenti
223 euro	Per i nuclei con capofamiglia operaio
Tra 85 e 119 euro	i guadagni invece per le famiglie con uno o due componenti e con persona di riferimento anziana o pensionata

Per il resto Tommaso Padoa-Schioppa ammette che i tagli non si vedono. «Sono disperatamente impegnato nei risparmi», dichiara in visita a Firenze. «Ma sono convinto che il risanamento è

possibile». Sulla stessa linea Vincenzo Visco, che parlando in senato ha definito «emergenza nazionale» il taglio del debito. In serata arriva la controreplica - piccata di Via Nazionale. Il governato-



Il ministro dell'Economia Padoa Schioppa con il commissario Ue agli Affari economici e monetari Joaquin Almunia. Foto Ansa

re ribadisce che la riduzione del debito «appare lenta» nel biennio 2006-07. E non solo. Aggiunge che il dato sul deficit 2006 (quel 2,5% contestato) era riportato sia dai documenti di Via XX Settembre, sia dall'Istat. Una querelle che apre nei toni non dissimile da quella tra Tremonti e Fazio nella passata legislatura. Tornando all'Istat, il presidente Luigi Biggeri ha commentato le misure della manovra in commissione: bonus per gli incapienti, sgravi sugli affitti e sull'Ici. Misure che aiutano 18 milioni di famiglie con un reddito medio che va dai circa 500 euro per i più poveri ai mille euro mensili. «In termini distributivi si riducono gli indici di disuguaglianza», spiega Biggeri - di circa 2-3 decimi di punti percentuali. A differenza di preceden-

ti interventi di riduzione delle situazioni di disagio, si avrebbe anche una marcata riduzione dell'intensità di povertà di quasi un punto percentuale». Più tardi l'Istituto spiega che si tratta di una diminuzione del grado di povertà delle famiglie, non dell'incidenza dei più poveri sul totale della popolazione. Il dato misura la distanza tra la spesa minima delle famiglie definite povere e la soglia di povertà. Nel 2006 l'intensità era pari al 20,8%, con una spesa media mensile di 769 euro per i più poveri a fronte di una linea di povertà relativa di 970,34 euro. Biggeri si sofferma poi sulle detrazioni agli affitti (900 euro l'anno) per i giovani tra i 20 e i 30 anni, che nel 2005 erano circa 8 milioni di individui. Tra questi solo 2 milioni e mezzo circa sono usciti

dalla casa dei genitori, costruendo circa un milione e 900mila famiglie. Ma i nuovi nuclei sono molto fragili: oltre il 32% di questa platea vive in affitto, contro un dato nazionale che non arriva al 20%. L'abitazione incide per quasi un terzo della loro spesa mensile. Tra i potenziali beneficiari dello sgravio anche i giovani che già lavorano ma vivono ancora con i genitori (2 milioni e 900mila). L'uscita da casa è ostacolata dai livelli di reddito, fino a mille euro per i due terzi, e per gli altri sotto i 500 euro mensili. Ok anche alla riforma fiscale per i piccoli: 650mila contribuenti potranno risparmiare le spese del commercialista. Bene anche il bonus per stage aziendali a sud. Utile, visto che il tasso di occupazione è pari ad appena il 38,7%.

# PARTITO DEMOCRATICO ELEZIONI PRIMARIE

è tempo di scegliere.

DOMENICA  
**14**  
OTTOBRE



SONO DEMOCRATICA PERCIÒ DECIDO IO.

- ☒ Alle Primarie del Partito Democratico per la prima volta **sei tu a decidere** il leader e i rappresentanti di un partito nuovo
- ☒ Si vota **Domenica 14 ottobre** dalle 7 alle 20
- ☒ **Tutti possono votare:** basta aver compiuto 16 anni

- ☒ Trova il seggio dove voterai sul sito **www.partitodemocratico.it** o chiamando il numero verde **800 231506**
- ☒ **Votare non vuol dire iscriversi** ma partecipare a costruire il Partito Democratico

Numero Verde  
**800 231506**

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)  
contatti@ulivo.it



# INSULTI IN SENATO

Dopo le parole del senatore ulivista su l'Unità altre prese di posizioni a difesa del ruolo e della storia della premio Nobel

Storace non fa alcun passo indietro, nessuna scusa. «Non ce l'ho con la Montalcini ma con la casta dei senatori a vita»

## LA DESTRA PEGGIORE

# Montalcini, Marini esce dal silenzio

### Dopo l'appello di Furio Colombo. Il presidente del Senato su Storace: «Deve rispetto»

di Natalia Lombardo / Roma

**SQUADRISTI** «In aula e fuori dell'aula, tutti, e quindi anche il senatore Storace, dovremmo aver attenzione e rispetto verso personalità che hanno illustrato e onorato il nome del nostro Paese»: il presidente del Senato, Franco Marini, ha stigmatizzato l'iniziativa

di stampo fascista annunciata dai giovani del movimento «La Destra» fondato da Francesco Storace: mandare un paio di stampelle al premio Nobel Rita Levi Montalcini, senatore a vita, perché sostiene il governo. Marini è intervenuto ieri inaugurando la mostra di Guttuso a Palazzo Giustiniani. Sempre ieri su l'Unità Furio Colombo, senatore dell'Ulivo, ha condannato il silenzio sulla vicenda. Critica non estendibile alla Quercia (tra Pd e Sd) che ha subito condannato l'episodio: Fassino («espressioni infelici e offensive, per la Costituzione tutti i senatori hanno le stesse prerogative»), Veltroni

(«tutto il nostro rispetto e la nostra riconoscenza ai senatori a vita» per la loro opera), Anna Finocchiaro («dobbiamo tornare al Ventennio fascista per trovare volgarità paragonabili») e Mussi («è l'istinto servile a menar le mani contro la dignità delle persone libere»). Rita Levi Montalcini con grande dignità, in una lettera a Repubblica martedì ha fatto presente come episodi del genere ricordino il «regime» fascista che lei ha tristemente conosciuto. Francesco Storace, dopo aver mi-

**Andreotti ricorda che dopo la Costituente i senatori a vita erano 106...**



Il premio Nobel per la Medicina Rita Levi Montalcini. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

nimizzato il caso con un «so' ragazzi» (compreso il suo braccio destro, è il caso di dirlo, Fabio Sabbatani Schiuma, ex consigliere comunale di An che ammise l'incursione informatica del Comune di Roma ai danni della lista di Alessandra Mussolini), ieri ha scritto al direttore de l'Unità, Antonio Padellaro: «Ho letto il

pacato articolo di Furio furioso Colombo, non pretendo di essere creduto dal giornale che etichettò mio padre come torturatore di ebrei», scrive il senatore fuoriuscito da An, senza ricordare che l'Unità si scusò pubblicamente dell'errore. E prosegue: «Ma ti prego di rassicurare Colombo che non ce l'ho con la

Montalcini, ma con la Montalcini, Scalfaro, Ciampi e Colombo (l'altro) e tutti quelli della casta dei senatori a vita, che si prestano a inquinare la democrazia, sostenendo ogni giorno un governo che fa schifo pure a voi». Il tono è in linea con le mail arrivate al sito de «La Destra», quando parlano di «profilo odioso»

della Premio Nobel, che i simpatici «ragazzi» antisemiti vorrebbero confinare «con un incarico politico nel ghetto». Il giorno prima, martedì, Storace non era stato molto più elegante con la senatrice: come «persona di parte» che vota col centrosinistra «questa gagliarda signora» sarebbe «un micidiale strumento di sostegno al governo» e quindi, sulle critiche, abbozzi. Ieri il «silenzio di tutti» denunciato da Furio Colombo si è spezzato, con l'intervento del presidente del Senato. Dal Comune di Roma una mozione di solidarietà promossa da Sinistra Democratica e sottoscritta da tutta l'Unione. Con l'ulivista Vittoria Franco («attacco indecoroso») ha polemizzato il destro Stefano Morselli che ha difeso Storace; il sottosegretario Manconi accusa il «malcelato antisemitismo» della Destra. Solidarietà da Sgobio del Pdc, dalle «Democratiche», dalle Parlamentari di Rifondazione: «Grazie per la dignità femminile e il senso dell'umorismo con i quali ha saputo affrontare in aula gli insulti e la misoginia della destra». Andreotti, senatore a vita anche lui, ricorda che «nella prima legislatura dopo la Costituente ci sono stati 106 senatori di diritto e nessuno si scandalizzava...».

### PEZZOTTA «Sono solidale con Mastella»

«Voglio esprimere la mia solidarietà a Clemente per tutto quello che sta avvenendo». Ospite alla conferenza organizzativa dell'Udeur, Savino Pezzotta ha aperto così il suo intervento durante il quale ha osservato che «siamo entrati in una fase delicata per il nostro paese, non ci sono più solo i temi dei costi della politica e dell'antipolitica ma c'è una crisi della politica che porta a un indebolimento della democrazia. Dopo dodici anni dall'inizio della seconda repubblica, abbiamo constatato che quest'ultima non ha mantenuto le promesse». L'ex segretario della Cisl ha quindi osservato che è necessario scendere in campo «proprio di fronte a questo allontanamento della classe dirigente dalle persone. Dobbiamo tentare di costruire nuovi percorsi di partecipazione, di impegno politico, di coinvolgimento dei giovani».

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Il contraddittorio

Chiedo scusa ai lettori per l'uso privato di questo spazio, ma ho una confessione grave da fare: sono privo di contraddittorio. Dopo un anno che collaboro ad AnnoZero, se n'è accorto anche il Cda della Rai, che è un po' lento di riflessi. Insomma, mi hanno beccato: ogni settimana, per ben cinque minuti (ma a volte anche sette), racconto fatti negli studi di Santoro senza che nessuno mi contraddica. A parte una volta: c'era Totò Cuffaro con la coppola, e io gli ho ricordato tutti i mafiosi che lui stesso aveva ammesso di aver frequentato. Lui mi ha contraddetto sostenendo che Santoro guadagna troppo. Forse qualcuno si sarà domandato che c'entrasse lo stipendio di Santoro (che fra l'altro Cuffaro aveva triplicato) con i mafiosi amici di Cuffaro, ma almeno mi ha contraddetto. Le altre volte, mai nessuno. Potrei invocare l'attenuante dell'ingenuità: sono abituato ai giornali, dove non si usa affiancare a ogni articolo un altro articolo che dica l'opposto. Ma, per alcuni maestri di giornalismo annidati nel Cda e ai piani alti della Rai, l'informazione deve obbedire a una strana par condicio: se dici una cosa vera, devi farla subito seguire da una balla (e poi ringraziare se ti consentono di dire la cosa vera, perché il più delle volte c'è solo la balla, ovviamente senza contraddittorio). In ogni caso, ora che mi han preso col sorcio in bocca, prometto di non farlo più. Dice bene Sandro Curzi: «Travaglio deve intervistare i leader politici». Forse non sa

che c'è un piccolo problema: i leader non partecipano ad AnnoZero o, le rare volte che accade, se ne vanno alla prima domanda. Ennesima variante del comma 22: tu puoi parlare, ma solo per fare domande ai leader; però i leader non vengono, quindi non parli. È pure curioso che leader bivaccanti da 30 tv, ospiti di lecchini che ne decantano le doti politiche, intellettive, sportive, canore e culinarie, si spaventino per cinque minuti di controcampo. Ma a tutto c'è rimedio: il contraddittorio me lo faccio da solo. Un auto-contraddittorio con avvistamento carpiato. Che ci vuole? 1) Divido la rubrica «Arrivano i mostri» in due parti uguali: nella prima dico ciò che ha fatto di male il personaggio, nella seconda preciso che il personaggio è alto, biondo, muscoloso, molto sexy e soprattutto molto onesto e molto coerente. Poi la gente sceglie. 2) Prima racconto le malefatte del personaggio, poi dico che non è vero niente: tutti i no diventano sì e tutti i sì diventano no. 3) Narrando le gesta del personaggio, mi rivolgo alla poltrona dov'è seduto. Ma, poiché difficilmente il personaggio viene a sedersi, lo sostituisco con la sua foto cartonata a grandezza naturale, o con una corona di fiori, o con un sosia del Bagaglio, o con un bravo imitatore (potrei chiedere a Sabina Guzzanti, ma ho come l'impressione che in Rai non possa lavorare). 4) Per risparmiare sui materiali, potrei prendere lezioni da Arturo Brachetti e fare tutto da solo: tipo saltellare da una poltrona

all'altra e farmi le domande e darmi le risposte, ora vestito da me stesso, ora travestito da ospite, magari con l'ausilio di un paravento, se la spesa non è ritenuta eccessiva. 5) Nel caso in cui volessi occuparmi di Stalin, di Lenin, di Hitler o altri personaggi celebri defunti, le cose si complicherebbero, ma con una medium di un certo livello e un tavolino a tre gambe, il contraddittorio sarebbe assicurato. Potrei farmi consigliare da Prodi, che in fatto di sedute spiritiche ha una certa esperienza. 6) Nel caso in cui volessi citare Bush, non saprei che pesci pigliare: abita lontanuccio e mi sa che non viene, temo che non segua AnnoZero. Ma Crozza lo fa benissimo e potrei chiedere a lui. O ripiegare sulla sua rappresentante in Italia, Clarissa Burt: lo fa sempre Vespa e non s'è mai lamentato nessuno. 7) Ci sono poi i personaggi vivi, ma impossibilitati a intervenire per cause di forza maggiore. Come Bin Laden e il mullah Omar. Se scoprono che alla Rai il contraddittorio vale per tutti fuorché per loro, magari s'incazzano e fanno causa all'azienda. Nel qual caso, non riesco proprio a immaginare la soluzione. Attendo lumi. 8) Talvolta mi capita di parlare di mafia. Visto che la legge è uguale per tutti, immagino che dovrò portarmi dietro Totò Riina e Bernardo Provenzano, per poterli nominare. Ma qui è più semplice: c'è la videoconferenza. Potrei chiedere a Berlusconi o a Dell'Utri se conoscono uno stalliere che mi faccia da tramite.

Gruppo parlamentare L'Ulivo  
Camera dei Deputati

deputati  
**ULIVO**

**COGLIERE LA MAREA**  
Affrontare i cambiamenti climatici:  
proposte e strumenti.

Relazione dell'VIII Commissione Ambiente, Territorio e Lavori pubblici  
approvata dalla Camera dei Deputati il 18 settembre 2007

sabato 13 ottobre  
in **OMAGGIO** con **UNITÀ** e **EUROPA**  
Richiedila al tuo edicolante

# IL PARTITO DEMOCRATICO

## A DUE GIORNI DALLE PRIMARIE

# Letta: vigileremo con la pistola sotto il cuscino

Bindi: rimettere le deleghe? Roba da prima Repubblica. Veltroni: avrei preferito una campagna senza aggressioni

di Bruno Miserendino / Roma

**SOSPETTI** Ormai appena si parla di snellimento del governo, a Prodi viene l'orticaria. I prodiani attaccano, la Bindi se la prende con Veltroni, ma il tema c'è e continua a tenere banco. In questi giorni l'hanno proposto, sia pure subordinandolo alla volontà del

premier, Fassino, Veltroni e Finocchiaro. Ieri lo ha ribadito Dario Franceschini, capogruppo dell'Ulivo alla Camera e candidato vice di Veltroni al vertice del Pd: «Sono d'accordo, dobbiamo dare il segnale che dal 15 ottobre non faremo una pigra manutenzione, ma una vera e propria rivoluzione». Il paradosso è che Prodi all'origine del dibattito si disse perfettamente d'accordo. Quando se ne parlò, (il primo fu Fassino), Veltroni telefonò al premier, spiegandogli che voleva proporlo. «Splendida idea, la faccio mia», avrebbe assicurato Prodi. Il giorno dopo cambiò idea spazzando tutti. Come accade quando un certo clima di sospetto si instaura a Palazzo Chigi, anche le successive precisazioni non hanno rassicurato. E sono finite nel mirino anche le uscite del sindaco di Roma sulla necessità di una cura drastica per abbassare il debito. Poiché nelle stesse ore anche il governatore di Bankitalia Draghi e il commissario ue Almunia hanno avanzato rilievi sul debito, qualche prodiano ha temuto una manovra di accerchiamento. Ipotesi veramente fantasiosa, assicurano in Campidoglio. Mastella soffia sul fuoco: «Fossi il leader del Pd mi darebbe fastidio avere un ingombro davanti a me. Se Prodi si mettesse da parte mi farebbe piacere. Nel Pd c'è chi lavora e chi pensa a far cadere Prodi. Noi siamo gli ultimi difensori di Prodi». Del tema ha riparlato ieri Fassino: «Se Prodi riterrà utile proporlo, è chiaro che sarà il Pd a farsi carico di questo, perché gli altri partiti sono presenti con un solo ministro e non possono chiedere a loro sacrifici». Dice Fioroni: «Ridurre i ministri rafforzerebbe il governo». Per Giovanna Melandri è «una discussione astratta, è Prodi che deve decidere». Veltroni ha ribadito anche ieri (e oggi in un'intervista al *Corriere*) che il Pd è pronto a dimezzare i ministri, e tutto dipende dal premier. La Bindi tuttavia è all'attacco: «L'idea di rimettere le deleghe dei ministri del Pd mi ricorda la

prima repubblica, quando erano i congressi della Dc o del Psi a decidere l'uscita delle delegazioni dai governi». Veltroni replica: «Avrei preferito una campagna nella quale ciascuno dicesse ciò che pensava - ha detto ieri mattina a *Radio News 24* - piuttosto che attaccare e talvolta aggredire chi la pensa diversamente. Mi sarebbe piaciuta una campagna più positiva, però è andata così». Sulle primarie un'allerta contro i brogli arriva anche da Enrico Letta: «Abbiamo organizzato 10mila persone che si daranno i turni in tutti i seggi». «Tutto si svolgerà nella massima correttezza - afferma - tuttavia fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio. Se c'è chi vuole fare brutti scherzi dobbiamo essere vigili. Meglio dormire con un occhio aperto e una pistola sotto il cuscino. Anzi con il Winchester, come dice Umberto...».

**14 OTTOBRE**  
Wikipedia: il Pd è in progress

Il 15 ottobre sarà il giorno delle certezze. Anche Per Wikipedia, che al momento, alla voce "Partito democratico", scrive che si tratta di un partito la cui fondazione «in corso è prevista per il 14 ottobre». L'ideologia è «da definire». Così come «da definire» è la collocazione europea e internazionale. L'organo ufficiale? È «da definire» anch'esso. Una certezza, al momento, la coalizione d'origine, cioè l'Unione. Quindi la sede in Piazza SS. Apostoli a Roma, e il numero dei deputati (196), dei senatori (96) e degli europarlamentari (19). Il sito internet è [www.partito democratico.it](http://www.partito democratico.it). Attenzione. Avverte la libera enciclopedia «questa voce o sezione potrebbe soffrire di recentismo. Nel modificarla, cioè, bisogna considerare gli eventi recenti in una prospettiva storica». Dopo il 14 ottobre.

### VADEMECUM PER LE PRIMARIE

<b>Quando si vota?</b> <b>Oggi</b> <b>14 ottobre,</b> <b>dalle 7 alle 20</b>	<b>Come si vota?</b> Ogni riquadro della scheda contiene nell'ordine: il nome o il logo della lista, il nome del candidato Segretario nazionale o regionale sostenuto dalla lista, i nomi dei rispettivi candidati all'Assemblea Costituente nazionale o regionale. Il voto si esprime apponendo un unico segno in un qualsiasi punto di uno dei riquadri.	<b>Cosa bisogna portare al seggio?</b> La carta d'identità e la tessera elettorale. Per chi abbia 16 e 17 anni, o non sia cittadino italiano, basta la sola carta d'identità (o il permesso di soggiorno).	<b>Quanto costa?</b> Il contributo è volontario. La cifra minima è di 1 euro.
<b>Chi può votare?</b> Chi abbia compiuto 16 anni e sia o cittadino italiano, o europeo con residenza in Italia, o extracomunitario con permesso di soggiorno in Italia (o documento equivalente) e dichiarare di voler partecipare alla costituzione del Partito Democratico.	<b>Cosa si vota?</b> Si vota per eleggere il segretario del Pd, l'assemblea costituente nazionale (scheda azzurra) e per le assemblee costituenti regionali (scheda grigia) del Pd.	<b>Come fanno gli stranieri e i sedicenni che non hanno la scheda elettorale?</b> Basterà presentarsi nel seggio più vicino a quello attestato dalla propria residenza con un documento di riconoscimento.	<b>Dove si vota?</b> Diversamente dalle precedenti primarie non si può votare in un seggio qualsiasi, ma in quello corrispondente al numero della tessera elettorale.

**Ulteriori indicazioni**

I numeri telefonici dei diversi Utap sono sul sito [www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it) (nel quale è possibile, avendo il numero della propria tessera elettorale, conoscere il seggio nel quale si dovrà votare). È stato istituito anche un numero verde **800231506**, per conoscere il seggio cui fare riferimento. È infine necessario dare il consenso al trattamento dei dati personali. Il votante riceverà una ricevuta dell'avvenuto voto.

## Primarie di partito, la prima volta in tv

### Dopo l'invito dell'Agcom i palinsesti cambiano. Aspettando domenica

/ Roma

«L'INNO del Pd» lo canterà domenica Neri Marcorè alla prima puntata di «Parla con me». Messaggio non proprio in bottiglia a Veltroni dal candidato di sant'Elpidio,

Marcorè appunto. Ma l'informazione sulle prime primarie di partito in Italia ha fatto molto discutere la commissione di Vigilanza. L'unica indicazione istituzionale perché le tv pubbliche e private informino sulle modalità di voto delle primarie l'ha data l'*Authority per le Telecomunicazioni*, che ha invitato (di più non poteva fare) gli organi d'informazione a dare le indicazioni di servizio come se si trattasse di un referendum, di una consultazione popolare proposta da una parte. Poi ha aggiunto: oltre all'informazione sulle modalità di voto anche «l'impegno a rendere conto del dibattito politico».

Domenica **Speciale Tg1**, dalle 23.35, darà in diretta i risultati, commentati dal direttore Gianni Riotta e da Piero Fassino, Franco Giordano, Roberto Maroni, Beppe Pisano, Francesco Rutelli. Ai sondaggi di Renato Mannheim il compito di indicare le ultime tendenze elettorali e le attese verso il nuovo partito. Tra i servizi in scaletta dalle città, anche uno dedicato a Bressello, il paese di Giuseppe Eco, il paese di Giuseppe Eco, il paese di Giuseppe Eco. Oggi invece, a **Tv7** (23.30 su Rai1) parleranno Umberto Eco, i cinque candidati, il ministro Fabio Mussi e Giulio Tremonti di Forza Italia. Telegiornali e trasmissioni di approfondimento hanno dato abbastanza spazio ai candidati, cercando un par condicio tra i tre protagonisti, Veltroni, Bindi e Letta. Meno note, invece, le modalità di voto per domenica 14 ottobre, tant'è che molti cittadini si mostrano disinformati. L'informazione più puntuale sulle Primarie, finora, l'ha fatta **La7**, che da un mese ha iniziato (pro-

prio dalla redazione de *l'Unità*) un programma quotidiano di un'ora: «*Cantiere democratico*». Il **Tg3** ha dedicato servizi alle modalità di voto e interviste ai candidati. La rubrica **Primo Piano** ha inviato Walter Veltroni, Rosy Bindi e Enrico Letta. Il **Tg2** ha ricevuto i complimenti di Rosy Bindi per lo spazio dedicato. I maligni però sono convinti che tanta generosità del tg diretto da Mauro Mazza, di An, sia dovuta all'opera «quotidiana di distruzione dell'immagine di Veltroni». Insomma, il Tg2 si occuperà delle primarie per contrasto, con una copertura in grande stile della manifestazione di An sulla sicurezza il 13 ottobre; l'azione di di-

Oggi Eco a Tv7 domenica sera Speciale Tg1 e la lunga diretta di Nessuno Tv

sturbo della vigilia.

Le testate parlamentari, vincolate all'attività istituzionale, aspetteranno domani mattina, nel settimanale **Sette giorni al Parlamento**, per fare un servizio che il direttore Giuliana Del Bufalo promette «ampio, articolato e con un taglio di servizio»: dove, come si vota, quanto costa e così via, senza interviste ai candidati, probabilmente, proprio per mantenere una veste neutra. I risultati si potranno seguire anche online sul sito del Pd [www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it) e sulla web tv dei Ds [www.dsonline.tv](http://www.dsonline.tv), con interviste, servizi, aggiornamenti online. E **NessunoTv** (canale 890 di Sky), farà vari collegamenti dai seggi di tutta Italia, in una lunghissima maratona con 50 ospiti. Spazio ai diari della campagna elettorale e interviste doppie fra candidati regionali (Puglia, Liguria, Lombardia, Sicilia, Toscana, Piemonte e Campania). Dalle 20, lo spoglio fino alla proclamazione del vincitore, e i commenti di Piero Fassino, Massimo D'Alema e Francesco Rutelli. n.l.

LE SCUSE

Anna e Cesare

*Interni di Palazzo Madama, sera inoltrata, pausa di una delle tante sedute fiume. La capogruppo dell'Ulivo Anna Finocchiaro, ormai detta Anna dei Miracoli Quotidiani, conversa con Giovanni Russo Spina e Manuela Palermi, suoi omologhi rispettivamente di Rifondazione e del Pdci. Dal corridoio sbucca Cesare Salvi. Passo svelto, faccia impassibile, il capogruppo di Sinistra Democratica scruta il crocchio e si rivolge ai due della sinistra radicale: «Tacete, il nemico vi ascolta». E al "nemico riformista": «Anna, torna in aula, c'è bisogno di te». Salvi scherzava, ma Anna non ha gradito. «Si sarà offesa?» rimuginava più tardi il senatore. Nel dubbio ha inviato un gran mazzo di fiori con biglietto inequivocabile: «Perdonami». Lei reagisce da signora della realpolitik: «Non fiori ma opere di bene». Perdonato. Il centrosinistra è tornato unito. f. fan.*

## Lettera da Milano al futuro segretario: vogliamo un pd federale

Competizione interna ed elezioni per tutte le cariche, così va superata la vecchia pratica della cooptazione

Caro futuro segretario del Partito democratico, impegnati affinché il nuovo soggetto politico sia federale, eletto direttamente in tutte le cariche, autonomo dal punto di vista finanziario e politico. In estrema sintesi, è il contenuto della lettera scritta al futuro leader del Pd (chiunque sia: Walter, Enrico, Rosy, Mario o Piergiorgio) dai candidati delle liste lombarde che sostengono Maurizio Martina come segretario regionale. Poche righe, ma molto chiare: per rispondere al meglio alle necessità espresse dal territorio, servono novità sostanziali nell'organizzazione del partito. In particolare, «a livello nazio-

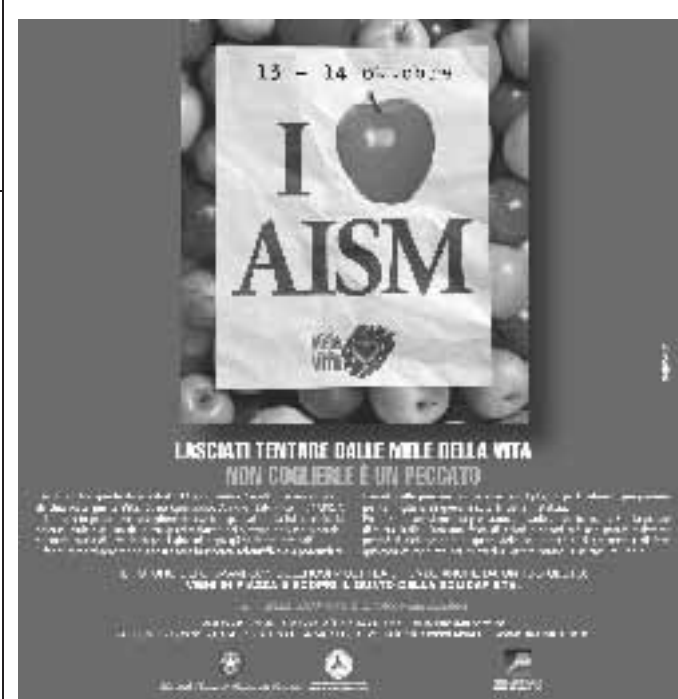
nale deve essere riconosciuta l'organizzazione federale del Pd», nel cui statuto «deve essere sancita l'elezione democratica diretta di tutte le cariche a livello locale e regionale e delle candidature istituzionali». Solo in questo modo - assicurano i candidati delle liste Democratiche della Lombardia con Martina e Progetto Lombardia con Martina - si potrà superare qualsiasi forma di cooptazione «permettendo invece quella sana competizione interna che porta ad esprimere nei vari incarichi i migliori». Solo così «si può rendere autorevole il Pd in Lombardia, permettendogli di colmare quella distanza che si è venuta a

creare con i cittadini per candidarlo al governo della nostra regione». Ed infine, «deve essere riconosciuta autonomia finanziaria e politica»: la politica deve avere risorse adeguate sul territorio per essere concretizzata e il Pd lombardo ha bisogno di autonomia in termini di programmi e di alleanze, mantenendo comunque fermo un sistema bipolare che è garanzia di trasparenza. Tra i primi firmatari Guido Galperti, coordinatore regionale della Margherita, Giuseppe Benigni, capogruppo regionale dei Ds, Onorio Rosati, segretario della Cgil di Milano, e l'euro-parlamentare Antonio Panzeri.

### Culla

E' arrivato Tommaso

Finalmente è arrivato. Tommaso si è presentato in casa Bascherini vispo e già abbastanza battagliero. La mamma Marta Gilmore e il papà Gianluca Bascherini camminano a un metro da terra. I nonni Chiara, Paolo e Cris volano a mezz'aria. E il "grande nonno" Pietro Ingraio è emozionatissimo ed è convinto che il piccolo diventerà "coccuto" come lui. A tutti loro gli auguri affettuosi di Sandra e della redazione de *l'Unità*



# LA CRISI DELLA POLITICA

## LE CITTÀ

# Cofferati resiste: «Io vado avanti»

«La sinistra che rompe l'alleanza dovrà spiegare questa schizofrenia agli elettori»

di Andrea Bonzi / Bologna

**SINISTRA DI GOVERNO** Va avanti, Sergio Cofferati. Il sindaco di Bologna continuerà ad amministrare «rispettando il mandato degli elettori», anche se la sua Giunta «tecnicamente non ha più una maggioranza». Con l'uscita della Sinistra radicale, sancita dal

vertice di ieri e ratificata nella notte anche dal comitato federale di Rifondazione comunista, l'Unione sotto le Due Torri non esiste più: le opposizioni - quella di Centrodestra e quella dell'ala radicale - contano in tutto 24 voti su 47 totali. Ma Cofferati non solo non ha «alcuna intenzione di andare a elezioni anticipate», ma anzi rilancia con un affondo alle forze da cui ha divorziato. Con questa Sinistra, sembra dire il sindaco davanti ai cronisti, non si può governare. Né a Bologna, né altrove.

A innescare la miccia nel capoluogo emiliano-romagnolo è stata l'apertura di Cofferati ad An sulle politiche per la Sicurezza. «Un tema chiave in tutte le città», spiega Cofferati, che ha appena ottenuto dal ministro Amato una revisione delle prerogative dei sindaci in questa materia. «Noi abbiamo avuto questo problema semplicemente un po' prima degli altri», ma la questione «si è posta allo stesso modo a Firenze e alla Provincia di Milano, per esempio». Anche in parlamento se gli esponenti della Sinistra «fossero coerenti dovrebbero aver già fatto la crisi nel governo», insiste Cofferati. Convinto però che «a Roma ne avrebbero fatto a meno di questa rottura, perché oggettivamente crea un

È certo che ormai si guarda a nuove alleanze. Bologna come laboratorio nazionale?

problema in più». Ora bisognerà combattere su ogni delibera, fino a quella decisiva sul Bilancio provvisorio che, se dovesse essere bocciata, porterebbe alla decadenza del primo cittadino. Ma Cofferati sottolinea «l'atteggiamento schizofrenico e autodistruttivo» delle forze «che fino a ieri votavano tutto

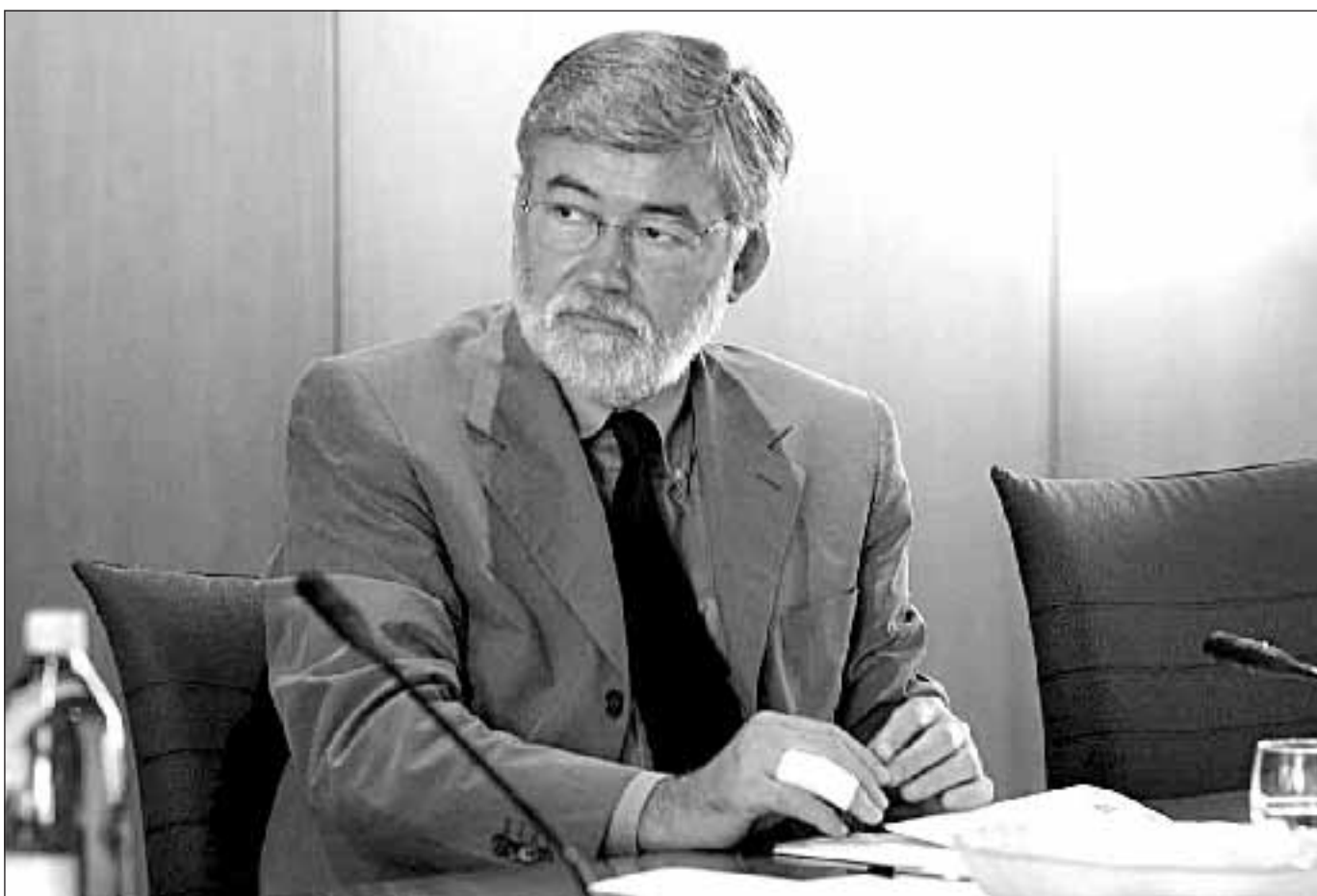
in Consiglio e ora, con un documento impietosamente preciso (il testo uscito dalla riunione della Sinistra, ndr) esprimono un giudizio negativo su tre anni dell'amministrazione. Dovranno spiegare tutto questo ai loro elettori». Cofferati individua anche il colpevole: Valerio Monteverdi, consigliere movimentista indi-

pendente del Prc. È lui, secondo il sindaco, «il trascinate. Solo lui ha voce, gli altri lo seguono a ruota. Scommetto che sarà il candidato alle amministrative del 2009 per un raggruppamento di Sinistra». «Una volta che il sasso comincia a rotolare - profetizza Cofferati -, chi riuscirà a fermarlo?». Dopo aver mandato un aut

Il sindaco di Bologna sottolinea «l'atteggiamento schizofrenico e autodistruttivo» delle forze «che fino a ieri votavano tutto in Consiglio e ora sono contro»

aut all'assessore Anna Patullo (Pdc) e al presidente del Quartiere San Vitale, Carmelo Adagio (Verdi), ammonendoli che ora «o escono dai propri partiti, o si dimettono dalle cariche». Cofferati guarda avanti, al centro. A sostenerlo ci saranno le forze che stanno per dare vita al Partito Democratico, «ma anche Udeur,

Italia di mezzo, Italia dei valori...». Ma i dipietristi, ancora piccati per la mancata sostituzione del loro assessore, Silvana Mura, eletta in Parlamento nel giugno 2006, gelano il primo cittadino, strizzando addirittura l'occhio «ai moderati civici di Guazzaloca». La partita è ancora lunga, da giocare.



Il sindaco di Bologna Sergio Cofferati. Foto di Roberto Serra

### I SONDAGGISTI

«Oggi Pd al 25%, ma può arrivare al 40%»

Se si votasse oggi, il Pd varrebbe tra il 23 e il 27%, ma ha le potenzialità per superare il 35% e addirittura arrivare al 40. È quanto emerge dalle risposte di sei sondaggisti, interpellati dal quotidiano online Affaritaliani.it. Ma tutti mettono in luce che le variabili sono molte, a cominciare dal successo delle primarie di domenica. «Oggi il Pd è tra il 25 e il 30%, mentre la potenzialità massima è del 40%», afferma Nicola Piepoli. «Attualmente il Pd vale il 23%, la potenzialità massima è del 35%», afferma Renato Mannheimer. Secondo Maurizio Pessato, amministratore delegato di Swg, «il Pd non ha un grande andamento, ma bisogna aspettare il 14 ottobre. Il dato di oggi, 24-25%, è poco significativo. Il potenziale è almeno il 35%, forse anche qualcosa di più». «Non escludo che possa raggiungere il 35%. Le variabili da tener presente sono molte, dalla Cosa Rossa ai socialisti, da Mastella a Di Pietro», dice Fabrizio Masia di Nexus.

### BALLARÒ IN VIGILANZA

Floris: una vergogna non fare quelle domande a Mastella

La Vigilanza convoca i giornalisti? Dopo l'Fnsi, l'Usigrai, Giulietti, Polito, Montino, Migliore, ieri a criticare il metodo il più duro è stato Roberto Cuillo: «La commissione di Vigilanza non può essere il luogo in cui si interrogano giornalisti e conduttori Rai su come gestiscono le loro trasmissioni, sulle loro retribuzioni o addirittura sulle luci del set. Questa sorta di commissione McCarthy alla amatriciana deve finire». Ieri, intanto, Giovanni Floris ha risposto: «Non fare a Mastella quelle domande su nepotismo e voli di Stato sarebbe stata una "vergogna" giornalistica per noi, un "buco". Ma una cosa è fare il giornalista, altro è fare l'inquisitore. Io ho fatto il giornalista». E ha aggiunto: «L'idea di arrivare a Ballarò e pretendere di non voler rispondere è impensabile». Ancora: «Non c'è domanda che non possa essere fatta o per la quale non si abbia il tempo di rispondere».

### CICIP CICIAP Diritti, donne e democratici

## La Bindi nel covo delle femministe

DI LUIGINA VENTURELLI

«La presenza di una cattolica «doc» nel più radicale circolo femminista milanese poteva suscitare qualche perplessità. Ma l'attrice Lella Costa ne fa subito piazza pulita: «Rosy Bindi al Cicip? Mi sembra più congruo che Veltroni con la signora Veronica Berlusconi».

L'incontro della candidata segretaria del Pd con le donne del Cicip e Ciciap - l'unica associazione in Italia pensata esclusivamente al femminile, fin dal 1981 preclusa agli uomini - assume presto i toni della chiacchierata tra amiche, come suggerisce il nome stesso in dialetto milanese. L'accoglienza è quella riservata a una compagna di percorso, in grado di capire e condividere il fardello delle conquiste ancora da raggiungere dopo trent'anni dalla rivoluzione femminista. Non a caso, è la prima volta che il circolo ospita una donna che fa politica istituzionale. Perché «Rosy Bindi piace a tante anche in un luogo che sfugge ad ogni etichetta per la complessità della sua storia», perché «trasmette onestà, comprensione, ironia, competenza, libertà», perché è «una donna perbene di cui ci si può fidare». In vista delle primarie di domenica prossima, la ministra della Famiglia si è conquistata il loro sostegno, nonostante la diversità di vedute che la separano da una platea storicamente molto esigente, soprattutto sui temi etici. Nessuna domanda difficile le viene risparmiata: la scomparsa del Dico, la fecondazione assistita,

l'adozione anche per le coppie omosessuali. Rosy Bindi incassa applausi e qualche protesta: tutto normale, fra donne che si capiscono e si confrontano a viso aperto. Difende la battaglia sostenuta sui Dico per «un risultato equilibrato, in regola con la Carta costituzionale e in grado di dare risposte a tante persone», ma che si è bloccato «per la grande ipocrisia di un Paese che al potente permette di fare quel che vuole, ma che ai diritti del povero rinfaccia l'attacco alla famiglia». Sulla fecondazione assistita ricorda di aver votato la legge, anche nel referendum, ma in tutta franchezza sottolinea le sue «perplessità sull'eterologa», pensando al bambino e a quale «equilibrio si possa instaurare in una coppia dove uno è un genitore biologico e l'altro no». Le femministe non concordano, ma accettano l'obiezione come sensata. Lo stesso avviene quando la ministra si dice «non favorevole alle adozioni da parte di coppie omosessuali», perché «il bambino ha bisogno di due figure, maschili e femminili»: il riferimento è alla cultura psicanalitica, non a quella cattolica. In ogni caso, il confronto è aperto. «Fatevi sentire, anche nei luoghi dove si prendono le decisioni», incita la Bindi, che riesce a placare gli animi lasciando aperto un piccolo spiraglio: «È dura farni cambiare idea, però può succedere, possiamo parlarne». È quanto vogliono le donne: partecipare, in condizione paritaria. E una donna segretaria del Pd sarebbe un bel passo in avanti: «Forza Rosy! Non ti fermare!».

**IL CASO** Domani con «Liberazione» un librettino contro il sindaco-candidato segretario Pd. La prefazione-reprimenda del direttore

## Sansonetti e Veltroni, la guerra degli Ego

DI FABIO LUPPINO

Uscirà domani con «Liberazione» un libretto su Veltroni, «Walter ego», suggestioni a palle incatenate contro il sindaco-candidato segretario Pd, prova di profondo disamore dell'organo comunista, in cui l'ego (e i rancori) di Piero (Sansonetti, direttore di «Liberazione») finisce per sovrastare l'ego di Walter. Ecco stralci dalla prefazione scritta da Sansonetti. «Io, un po', ho sempre sospettato di quelli che avendo vissuto l'adolescenza in pieno '68, e amando la politica, preferivano Luigi Longo a Cohn Bendit. Non che abbia niente contro Longo, figuriamoci, grande figura: ma mi pare che per uno che «sente» la politica, avere la fortuna di vivere a 15 o 20 anni un avvenimento straordinario come il '68, e non farsi travolgere, sia una specie di delitto. Mi sembra gente

senz'anima che non chiede alla politica qualcosa di importante, cioè la rivolta, il cambiamento, il progetto, l'impegno: gli chiede solo amministrazione, carriera. A me sembra gente che non crede alla politica». La colpa storica di Veltroni è, ovviamente, di non aver fatto il '68 a tredici anni. Ma con lui, per la verità, c'è l'80% degli italiani poveri, oscuri, meschini, piegati a lavorare che, in quegli anni, non erano nella condizione di «stare nel movimento» e maturare aerei pensieri di rivolta.

Ancora. A pagina nove di «Walter ego» Sansonetti si dilunga in una dotazione disquisizione sulla lunghezza dei bastoni delle bandiere. Nel '74 Veltroni

li voleva a norma e Piero, universitario, li preferiva corti e tozzi, perché corti erano da combattimento e servivano per fronteggiare una manifestazione del Fronte della gioventù, fascista. Veltroni lo disse a Raparelli, responsabile dell'organizzazione del Pci che requisiti i bastoni corti. Ma Sansonetti confessa che altri già erano stati messi all'università e la fece franca. «Walter aveva ragione - scrive Sansonetti - perché le bandiere devono sempre avere manici sottili e di plastica, e noi avevamo torto. E però - lo capite bene - noi avevamo

Le colpe, gli errori di Veltroni secondo il direttore di «Liberazione»

ragione da vendere e Walter non si comportò affatto bene». (!) Ma ecco dove Piero ego dà il meglio. «Walter ha un problema, e io sono convinto che questo problema, questo limite della sua personalità, gli impedisca di fare il grande salto, di diventare un leader vero, autentico, come lo sono stati Berlinguer, De Gasperi, Moro, Togliatti, Nenni, e anche Craxi. Walter adopera la parola «vision», e oltretutto non la ritiene per niente importante. (...) Non gli interessa affatto la storia, la lotta delle classi, l'organizzazione degli interessi, lo Stato, la comunità, la riforma. Per questo Walter è l'unico essere vivente che può oscillare nel dubbio se allearsi con Nunzio D'Erme o con Cordero di Montezemolo. Per lui è un dubbio vero, reale, e sogna di scioglierlo trovando un modo per evitare la scelta e «fagocitare» entrambi. Questo modo non c'è, e lui non può ca-

pacitarsene, si dispera. Poi, naturalmente, sceglie Montezemolo». Montezemolo tutta la vita. Infine «l'Unità», ciò che brucia di più. «Facemmo una lotta vera contro Veltroni, a viso aperto, per la prima volta nella storia dell'«Unità», e naturalmente perdemmo, fummo travolti. Io però, nell'assemblea del gradimento, parlai contro e annunciavo il no. Allora all'«Unità» dovevo di un certo consenso, per sei o sette anni di seguito ero stato caporedattore e vicedirettore, il giornale aveva avuto successi importanti. Credevo di essere uno che conta. Veltroni prese più del 70 per cento dei voti, noi del vecchio gruppo dirigente uscimmo pesantemente sconfitti». Veltroni nominò Sansonetti condirettore, in seguito lo mandò a fare il corrispondente negli Stati Uniti. La domanda allora è: il libretto di «Liberazione» è un fatto politico? O un fatto personale?

## Scherzi da fasci: un «vecchio» Fini che saluta romanamente



I manifesti di Fini con il saluto romano. Foto di Andrea Sabbadini

**SCHERZACCIO** da «camerata» per Gianfranco Fini, alla vigilia della manifestazione di sabato: Roma da ieri è tappezzata di manifesti con una foto del leader di An ai tempi del Msi col braccio alzato modello saluto romano; «Una garanzia ideale e politica».

È subito giallo, fantomatiche sia la sigla che la tipografia. Ma se il primo marito di Daniela, tipografo, nega, la stampa targata Isola del Liri (Frosinone) sposta gli indizi su Ciarrapico. Per Fini è «una cazzata», ma dal partito scatta la caccia al killer... n.l.



Dell'assurda vicenda si è accorto l'avvocato preparando le carte per il trasferimento nelle carceri italiane

# Sentenza tedesca: «Stupra ma è sardo, ha le attenuanti»

Un giudice di Hannover fa lo sconto alla pena di un 29enne emigrato che ha violentato l'ex compagna Sdegno generale di politici e intellettuali. «Stomachevole». La Regione: «Ignoranti e imbecilli»

di Anna Tarquini / Segue dalla prima

**RAZZISMO** «Uno straordinario esempio di razzismo - dice Manconi - . Quel razzismo differenzialista che tanti guai ha già combinato e tanti altri potrebbe provocare». Il protagonista di questa vicenda si chiama Maurizio Pusceddu e ha 29 anni. Nessuno avrebbe

conosciuto la sua storia, e l'incredibile sentenza che risale a più di un anno fa, se il suo avvocato Annamaria Busia non avesse chiesto per il suo assistito di scontare la pena in Italia. Pusceddu ha colpe gravi. È stato processato e condannato a sei anni di carcere, due condonati grazie alla sua "sardità", per aver violentato, picchiato e torturato la sua ex fidanzata lituana. L'aveva tenuta segregata per giorni poi l'aveva torturata e umiliata in vari modi. Ad Hannover un giudice l'ha ritenuto colpevole, ma per chiarire meglio pene e sconti, ha motivato bene la sua decisione. Nessuno però aveva letto quell'atto che è stato fatto tradurre dal legale di Pusceddu per presentare ricorso. E quando l'avvocato Busia l'ha letto è rimasta senza parole.

Nella sentenza si legge testuale: «Si deve tenere conto delle particolari impronte culturali ed etniche dell'imputato. È un sardo. Il quadro del ruolo dell'uomo e della donna, esistente nella sua patria, non può certo valere come scusante ma deve essere tenuto in considerazione come attenuante». Il fatto di essere nato in Sardegna, per il giudice tedesco, rende quindi meno grave la responsabilità di un giovane che, convinto che la fidanzata lituana lo tradisse, l'ha tenuta prigioniera per tre settimane sottoponendola anche a violenze sessuali di gruppo e arrivando a orinarle addosso. Eppure le convinzioni sui sardi del magistrato, a dir poco bizzarre, hanno fatto risparmiare al cameriere

Così è sconto di pena (da 8 a 6 anni): «Si tenga conto delle particolari impronte culturali ed etniche dell'imputato»

re almeno due anni di carcere. E adesso anche il legale di Pusceddu vorrebbe fare marcia indietro: «La sentenza è chiaramente permeata di inaccettabile razzismo», dice Busia. Che la sentenza abbia incuriosito e suscitato indignazione è dire poco. «Se le motivazioni dei giudici sono quelle riportate dagli organi di stampa c'è da inorridire - sostiene il presidente del Consiglio regionale della Sardegna Giacomo Spissu - . Non c'è alcuna cultura sarda di segregazione e violenza sulle donne e di gratuita perversione. Si tratta di un episodio di violenza e, come tale, da condannare». Tanto più che mostra una notevole ignoranza. La società sarda è infatti tradizionalmente matriarcale e, laddove nell'Italia del dopoguerra la violenza sessuale era ancora considerata un reato contro la morale (e non contro la persona), le fonti giuridiche dimostrano come nell'isola, al contrario come viene documentato dalla «Carta de logu», il codice promulgato alla fine del XIV secolo, già nel Medio Evo lo stupro venisse punito con sanzioni estremamente dure, come l'amputazione del piede. Dice Rifondazione: «La sentenza emessa dal giudice tedesco non è solamente sessista, perché derubrica il reato di violenza sessuale come un reato minore, ma anche razzista, in quanto identifica l'intera popolazione della Sardegna come incivile e primitiva». Dicono An e Fi: «Il governo deve pretendere scuse ufficiali dalla Germania». Sarcastico lo scrittore nuorese Marcello Fois: «Davvero per un tribunale tedesco il fatto che uno stupratore sia nato in Sardegna può spiegarne culturalmente i crimini? Tanto da concedere all'aguzzino persino sconti sulla pena? La trovo una sentenza agghiacciante, sono quasi sen-

«Il ruolo dell'uomo e della donna nella sua patria non è scusante ma va considerata come attenuante»

za parole». «È come se un tribunale sardo - continua Fois - riconoscesse attenuanti a un antisemita tedesco, in quanto cresciuto in un ambiente razzista. Follia pura, insomma». Intanto la portavoce del Landgericht Bueckeburg, Birgit Brueninghaus nega: lo sconto di pena a Maurizio Pusceddu

non ha a che fare con la sua provenienza sarda. La pena per casi simili varia tra i 2 e i 15 anni, ma in tale occasione è stata rivista al ribasso, portandola da un minimo di 6 mesi a un massimo di 11 anni e 3 mesi, in quanto l'imputato si trovava, al momento del reato, in uno «stato di notevole riduzione

ne della propria capacità di controllo». Ma spiegando peggiora la gaffe. L'uomo - ha insistito la portavoce - ha inoltre agito «sotto l'effetto di una eccessiva gelosia». E, leggendo dalla sentenza originale datata 2005, «a questo proposito» (cioè in relazione alla spiccata gelosia, ci tiene a precisare la

portavoce), «si deve tenere conto delle particolari impronte culturali ed etniche dell'imputato. È sardo. Il quadro del ruolo dell'uomo e della donna, esistente nella sua patria, non può certo valere come scusante ma deve essere tenuto in considerazione come attenuante». Per tentare di spiega-

re la sua gelosia, i giudici hanno solo tenuto conto del fatto che, nella sua infanzia e gioventù, l'imputato è «cresciuto in un ambiente in cui c'era un particolare quadro del ruolo dell'uomo e della donna», che lo ha influenzato. E insiste: «Non si tratta di certo di una sentenza razzista».



L'avvocato Annamaria Busia legale dell'imputato sardo Foto di Danilo Schiavella/Ansa

## HANNO DETTO

### Manconi

*Il sottosegretario alla Giustizia: «Questo è puro razzismo differenzialista»*

### Cossiga

*L'ironia dell'ex Capo di Stato: «Sentenza saggia... esercitati i diritti di coniuge...»*

### Soru

*La rabbia del governatore: «È evidente: gli imbecilli esistono»*

### Fois

*L'indignazione dello scrittore: «Non ci sono parole. È una sentenza stomachevole»*

L'INTERVISTA **GAVINO LEDDA** L'autore di «Padre padrone» sgomento dopo la notizia: «E se a processo fosse finito un africano?»

## «Rigiudichiamolo in Italia: così non è giustizia»

di Davide Madeddu / Cagliari

«Roba da pazzi, ma stiamo scherzando». Gavino Ledda, il bambino pastore di Siligo, in provincia di Sassari, diventato poi antropologo, docente universitario e scrittore di successo del celebre e crudo *Padre padrone*, quasi non ci crede. La decisione dei giudici tedeschi di concedere le attenuanti al giovane cagliaritano accusato di aver violentato la sua ex fidanzata perché «sardo» e perché «si deve tener conto dell'impronta etnica e culturale» non l'accetta. Dal telefono della sua casa di Siligo (Ledda non usa il cellulare) l'uomo che per primo ha raccontato tutti i colori della Sardegna dei pastori e le motivazioni che hanno spinto i giudici tedeschi a concedere uno sconto di pena al giovane cameriere di Cagliari le respinge al mittente. E senza scuse. **Ledda, un giovane di Cagliari accusato di aver usato violenza contro la ex fidanzata è stato**

**condannato dal tribunale tedesco che però gli ha riconosciuto le attenuanti perché sardo...**

«L'ho sentita in maniera volante, sto male, oggi ho visto solamente i telegiornali che ne hanno parlato e veramente mi lascia soppreso». **Che idea si è fatto?** «Se è vero che questo ragazzo ha commesso un reato è giusto che paghi. Poi se uno ha usato violenza a una donna, ma anche a un altro essere vivente deve essere punito. E deve scontare la pena prevista dalla legge».

**Ma infatti il giovane di Cagliari è stato condannato, però...** «Però cosa?» **La condanna è stata più bassa**

Lo scrittore che portò alla luce uno spaccato di mondo arretrato e violento non ci vuol credere: «Così si torna al Nazismo»

**rispetto a quella prevista dalla legge. Attenuanti perché è sardo.**

«Ma questa è una follia. Ma stiamo davvero scherzando. Uno finisce in tribunale e poi si trova una condanna che tiene conto dell'etnia...».

**In che senso, scusi?**

«Oggi è capitato a un sardo, e se domani finisce sotto processo un africano, un cittadino cipriota o un greco, cosa succede? La pena cresce o diminuisce a seconda dell'etnia e dell'appartenenza... ma dai, non va bene, non è possibile. Se io commetto un reato è vengo condannato devo pagare».

**Ma qui si parla di attenuanti e del fatto che si deve tener conto dell'etnia culturale?**

«Lombroso lo sapete da quanto è morto, no? Perché questa teoria dell'ereditarietà criminale è di Lombroso. Ma oggi che cosa c'entra questa storia? Ancora non lo capisco».

**Come si sente dopo l'utilizzo di questa teoria?**

«Io mi sento orgogliosamente umano quanto un tedesco. Piuttosto loro, che vengono qui a studiare l'archeologia e l'architettura sarda e poi vengono fuo-

ri con queste cose...» **I sardi come i barbari? C'è il pericolo che il vecchio luogo comune possa essere, in qualche modo, rispolverato?** «Mi chiedo una cosa: ma qualche volta si usa il raziocinio? Se si segue questa strada qui spunta il nazismo. Kant cosa avrebbe detto?». **C'è il pericolo che i sardi possano essere considerati barbari?** «Ancora? Spero che si chiedi l'extradizione e questo giovane venga giudicato da un tribunale italiano. Non si può emettere una sentenza che pretende di stabilire la giustizia guardando ancora al paese e all'etnia di provenienza».

«Una sentenza degna di Cesare Lombroso. Ai tedeschi chiedo: ma oggi Kant cosa avrebbe detto?»

## Giovani bolzanini inneggiano a Hitler nel lager di Dachau

Dall'Espresso: sette estremisti di destra fra i 18 e i 26 anni fotografati nella «gita» al campo di concentramento. Già processati

di Maristella Iervasi

Giovani altoatesini fotografati in «gita» da Ss al lager di Dachau, a pochi chilometri da Monaco di Baviera, quello usato per sperimentare il genocidio e dove furono rinchiusi gli ebrei catturati nella «Notte dei cristalli» e gli oppositori del regime. «Istantanee al limite della decenza» che alcune delle persone ritratte esibivano con orgoglio. Ora i carabinieri del Ros di Bolzano le hanno rese pubbliche e il settimanale L'Espresso oggi in edicola le pubblica in esclusiva quelle immagini. Si vedono sette «camerati» fra i 18 e i 26 anni che inneggiano ad Hitler e istigano all'odio razziale. Una foto li ritrae

sorridenti in pose provocatorie e dissacranti, in atti di celebrazione del loro mito, il Fuher. Un altro clic immortalava uno di loro nella cappella edificata a ricordo di tremila sacerdoti cattolici deportati: il giovane camerata è inginocchiato e prega, probabilmente Hitler. E ancora: due ragazzi compaiono vicini ad una propaganda del Reich: «Unsere Letzte Hoffnung, Hitler» (la nostra ultima speranza, Hitler). Tutti, indossano t-shirt con l'immagine di un soldato tedesco e gadget di estrema destra. Come sfondo l'interno del campo di Dachau. Riccardo Pacifici, portavoce della Comunità ebraica romana:

«Vigliaccata pianificata». Foto choc del «turismo dell'Olocausto», scrive L'Espresso. Ecco l'avanguardia dell'orrore», sottolinea Paolo Tessari che firma il servizio. Nazisti pronti all'insulto più estremo, all'oltraggio di qualunque memoria. Fotogrammi che li vedono in posa davanti al muro

Scatti diffusi dai Ros Per i «bravi ragazzi» corso di democrazia Il giudice: mala pianta non è estirpata

di cinta, accanto ad un cartello che indica la linea oltre la quale le guardie sparavano sui deportati. Oppure che mostrano l'accendino del partito tedesco di estrema destra sotto una lapide che inneggia al fuoco purificatore e ricorda la prima sinagoga incendiata dai nazisti nella «Notte dei cristalli». I sette «camerati», avevano fondato un'organizzazione neofascista, la Suedtiroler Kammeradschaftsring», con tanto di statuto diffuso su Internet. Le ultime sentenze che li riguardano risalgono a poche settimane fa: sono stati processati per violazione della legge Mancino. Hanno patteggiato condanne comprese tra 12 e 30 mesi di carcere. E sono a piede libero. Il

procuratore capo di Bolzano Cuno Tarfusser e il pm Axel Bisignano nel sostenere l'accusa contro i «gitanti» a Dachau «non hanno potuto far pesare quello sfregio alla Memoria, sottolinea l'Espresso. Ai fini della pena - si legge sul settimanale - «questo reportage incredibile non ha avuto effetti: per il codice penale italiano il turismo dello sterminio non ha rilevanza. Nemmeno la legge Mancino, quella creata nel 1991 per porre freno all'ondata montante di razzismo, ha ipotizzato un tale baratro di disprezzo». Eppure il fenomeno dei tour nazisti è in crescita. In Alto Adige i militanti naziskin sono almeno 150, poi ci sono i loro sostenitori. Una rete nera che



Giovani altoatesini davanti a Dachau Foto gentilmente concessa da L'Espresso

copre in modo trasversale l'Europa e l'America. I sette camerati altoatesini ora vanno a scuola di democrazia. Così ha deciso la magistratura, obbligliandoli a frequentare un corso di

reinserimento sociale. Il loro circolo nazista è stato smantellato assicurando il procuratore: «ma non possiamo dire con certezza che il problema sia stato estirpato alla radice».

# La Procura indaga su Speciale in gita con l'aereo militare

## Il generale della Finanza sott'accusa per una festa in Trentino a base di pesce

di Marco Tedeschi / Roma

**CADUTA** Un'inchiesta della Procura Militare, una pioggia di interrogazioni parlamentari, l'indifferenza di Antonio Di Pietro, il silenzio del centrodestra. La stella del generale della Guardia di Finanza

Roberto Speciale, grande accusatore di

Vincenzo Visco, si

sta appannando in maniera irrisolvibile. L'ultima goccia è data da un video amatoriale, girato nel febbraio 2005, cioè quando Speciale era alla guida della Guardia di Finanza. Il filmato, reperibile nel sito di Repubblica.it a corredo di un articolo a firma di Carlo Bonini, getta più di un'ombra sull'uomo delle istituzioni, sull'ufficiale con la «schiena dritta», su quello che per molti era visto come il grimaldello politico per far saltare il

banco del governo. Secondo quanto riportato dal quotidiano romano, partendo da Pratica di Mare il generale avrebbe usato l'aereo Atr42 della Finanza, destinato al «contrasto del contrabbando», alla «sorveglianza delle coste» e alle «missioni umanitarie», e successivamente l'elicottero delle Fiamme Gialle, per raggiungere, con alcuni ospiti, Passo Rolle

**Usò un Atr-42 che le Fiamme gialle devono usare per sorvegliare le coste**

(Trentino Alto Adige) dove era in corso la 55esima edizione delle «gare invernali di sci» del Corpo. Tra l'altro, secondo quanto scritto dal giornale e fin qui non smentito, per l'occasione il generale Speciale avrebbe impiegato i mezzi dello Stato anche per trasportare un metro cubo di pesce fresco destinato alla cena dei passeggeri. Pesce che si sarebbe fermato, però, a Verona causa maltempo all'aeroporto di Bolzano.

Speciale, che qualche settimana fa ha chiesto allo Stato cinque milioni di euro a titolo di risarcimento per la sua rimozione, potrebbe essere sentito a breve dalla Procura Militare. Che nel frattempo, secondo il sito di Repubblica, avrebbe convocato lo stesso Bonini come «persona informata dei fatti».

Il grande accusatore Speciale si è trasformato così in accusato, perdendo per strada, tra l'altro, anche tutti i suoi presunti amici politici. Dal centrodestra non si è levata nemmeno una voce a suo sostegno. Anche il ministro Di Pietro, che nel governo lo aveva spesso fino a chiedere le dimissioni di Visco, ha dovuto



Il comandante generale della Guardia di Finanza, Roberto Speciale. Foto Ansa

ricredersi. «I mezzi istituzionali - ha detto il ministro - devono essere usati solo per fini istituzionali. Se qualcuno li usa per andare a vedere la partita o per andare a mangiare il pesce in montagna non solo fa un grave

errore ma anche un uso abusivo delle strutture pubbliche». Anche prima di questo video Speciale, sul cui operato Ulivo e Prc hanno posto due interrogazioni parlamentari, era piuttosto chiacchierato. Il generale, durante la permanenza alla guida della Gdf, si era circondato di persone discusse (il suo aiutante di campo il maggiore Giovanni Cosentino è stato indagato a Salerno, il generale Walter Cretella è stato coinvolto in un paio di indagini) e il suo nome era saltato fuori in un'indagine dei Carabinieri nei confronti del mobiliere Alberto Adinolfi.

**Pioggia di interrogazioni La destra lascia solo l'accusatore di Visco e Di Pietro prende le distanze**

# Cuffaro mafioso? Magistrati contro

Per il pm non c'è ipotesi di reato. Il procuratore Messineo: «Opinioni diverse, nessuna guerra»

**DURANTE** la requisitoria al governatore della Sicilia Totò Cuffaro, imputato di favoreggiamento alla mafia, i pm d'udienza sottolineano che non «ci sono elementi per ipotizzare un concorso esterno in associazione mafiosa» e si riapre la polemica all'interno della Procura, che, accanto al processo d'aula, ha aperto da mesi un fascicolo per questo reato intestato sempre al presidente Cuffaro. Martedì era intervenuto il procuratore aggiunto Alfredo Morvillo, per sottolineare che «quella espressa in aula era una valutazione dei pm d'udienza».

Riaffiorano così le due anime dell'ufficio del pm, portatrici di due diverse opinioni nei confronti del capo di imputazione da contestare al presidente della regione accusato di relazioni pericolose con Cosa Nostra: è favoreggiamento o concorso esterno? Così ieri, dopo avere letto i giornali che titolavano sulla

**E sul governatore della Sicilia è in corso una nuova indagine per concorso esterno in associazione mafiosa**

riapertura della «guerra» in procura, ha parlato anche il procuratore Francesco Messineo: «Non c'è nessuna guerra - ha detto - e neanche una spaccatura. Escludo che si possa parlare di una situazione conflittuale così grave. C'è un dissenso, questo è vero, ed è certamente un problema da affrontare. Ne discuteremo insieme nelle sedi dovute». «Conto di incontrare al più presto i due pm per procurarmi altre e più puntuali informazioni sulle caratteristiche delle valutazioni da loro espresse in udienza - ha aggiunto Messineo, che si è detto all'oscuro di tutto. Io non ero al corrente della loro iniziativa, ne parleremo insieme appena possibile».

La posizione del procuratore è chiara da tempo. Messineo è titolare, con gli aggiunti Alfredo Morvillo e Giuseppe Pignatone, di una nuova indagine su Cuffaro aperta recentemente proprio per concorso esterno in associazione mafiosa e ancora non assegnata ad alcun sostituto. Un ritardo che in molti hanno interpretato con una sorta di imbarazzo nel gestire i delicati equilibri interni dell'ufficio del pm. Ma il procuratore tende a gettare acqua sul fuoco: «Non c'è e non c'è mai stata alcuna stasi processuale per quanto riguarda la nuova indagine sul governatore siciliano Salvatore Cuffaro, aperta per concorso esterno in associazione mafiosa e autorizzata dal gip il 21 maggio scorso - ha aggiunto - sono in attesa delle proposte dei due aggiunti Morvillo e Pignatone, contitolari dell'inchiesta insieme a me, sui nomi dei sostituti che dovranno gestire il processo e poi si procederà immediatamente all'assegnazione. Ma anche gli aggiunti sono perfettamente in grado di gestire le indagini». Così come lo sono, per Messineo, i capi degli uffici. Oggi, infatti, sarà proprio lui, il procuratore di Palermo, a sostenere l'accusa nell'aula dell'udienza preliminare che il gup Fabio Licata ha fissato per decidere se revocare o meno l'ordine di distruzione delle intercettazioni di alcune conversazioni telefoniche tra l'ex presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e il presidente Salvatore Cuffaro. Intercettazioni che potrebbero gettare nuova luce sull'identità delle misteriose «talpe» che informavano i mafiosi delle indagini in procura. Una scelta inedita per un procuratore capo, anche questa spiegata così da Messineo: «Sono io che ho scritto l'istanza di revoca della distruzione di quelle intercettazioni, trovo logico andare in udienza e non vi trovo nulla di anomalo».

# De Magistris: «Qui istituzioni deviate e colluse»

L'accusa del magistrato nel nuovo libro di Michele Cucuzza. Per lui fece aspettare gli ispettori...

di Paolo Cantini / Roma

**SASSI NELLO STAGNO**

Esce il libro di Cucuzza ("Sotto i 40, storie di giovani in un paese vecchio") e l'autore dice di «aver voluto gettare un sasso nello stagno»

e fra i sassi scagliati l'ultimo, in coda al libro, è un quarantenne sulla bocca di tutti, quel Luigi De Magistris al centro della polemica fra magistrati e Mastella (il Guardasigilli ne ha chiesto il trasferimento).

Nel libro, raccontando le difficoltà che ha sempre denunciato nel lavorare alla procura di Catanzaro contro i potenti, il pm durissimo: «Ritengo che lo Stato non possa essere contraddittorio fra le parole e i fatti. Non si può dire che la criminalità organizzata calabrese è la più

potente e pericolosa d'Europa, analisi certamente condivisibile, e poi non mettere in condizioni i magistrati e le forze dell'ordine di contrastare adeguatamente la criminalità o peggio ancora isolare e tentare di colpire chi cerca di lavorare notte e giorno per offrire un servizio "giustizia" degno di questo nome». Parole come macigni, altro che sassi. «Non si può sostenere l'azione della magistratura quando si limita a indagare solo certe aree criminali e deni-

**Quando gli emissari del ministero bussarono alla porta della procura il pm era con il giornalista a scrivere il libro**

grarla se si fanno inchieste sugli intrecci fra criminalità organizzata, politica, economia e pezzi delle istituzioni deviate... gli ostacoli maggiori sul lavoro non provengono dai delinquenti comuni, ma dai colletti bianchi. Non c'è - aggiunge il pm che sta indagando sui colleghi di Potenza e anche su molti potenti calabresi in merito all'uso dei finanziamenti dell'Unione europea - Stato da una parte e anti Stato dall'altra: ma vi sono esponenti delle stesse istituzioni che o fanno finta di non guardare o colludono con la criminalità organizzata, quella più pericolosa».

Esce il libro con le «sassate» del pm (per il quale Mastella ha chiesto al Csm il trasferimento, dopo una relazione che per il ministro metteva in luce «gravissime anomalie») e arriva a conoscenza anche un particolare curioso. Il 20 luglio scorso, quando gli ispettori del mini-

stro della Giustizia bussarono alla porta del suo ufficio, furono lasciati fuori: il sostituto procuratore di Catanzaro era a colloquio infatti proprio con Michele Cucuzza, il giornalista conduttore della trasmissione «La vita in diretta». Troppo impegnato per ricevere gli «007» del Guardasigilli che gli dovevano chiedere spiegazioni sulla fuga di notizie circa l'avviso di garanzia al premier Romano Prodi, indagato nell'ambito dell'inchiesta «Why not».

La circostanza è riportata nell'ultima relazione dell'Ispettorato

**La curiosità salta fuori dalla relazione degli ispettori che hanno verbalizzato la risposta piccata del pm**

del ministero della Giustizia inviata alla sezione disciplinare del Csm che in dicembre dovrà decidere sul trasferimento cautelare d'urgenza di De Magistris e del procuratore capo di Catanzaro, Mariano Lombardi. Il braccio di ferro tra gli «007» ministeriali e il pm è durato tre anni, da quando cioè l'ex Guardasigilli Roberto Castelli dispose la prima ispezione negli uffici giudiziari di Catanzaro. L'epilogo lo scorso luglio: gli ispettori Federico De Siervo e Cristina Tedeschini non vengono ricevuti; De Magistris è a colloquio con Cucuzza. Le spiegazioni del magistrato vengono verbalizzate: «Non intendo riferire con chi mi intrattenevo nel mio ufficio quando voi ispettori, poco tempo fa, siete venuti a bussare per conferire con me. Ribadisco che mi trovo in ferie e, come spesso capita, durante le ferie vengo in ufficio a lavorare fino a tarda sera».

**LIBERO**

Fu l'Anm a silurare il pm

**Secondo Libero** fu l'associazione nazionale dei magistrati (il sindacato delle toghe) a chiedere per prima di attenzionare l'attività del sostituto procuratore di Catanzaro Luigi De Magistris.

In un documento del 3 aprile scorso, prima che si mormorasse del fatto che l'inchiesta Why Not coinvolgesse il guardasigilli, ci si lamenta delle continue esternazioni di De Magistris su giornali e tv. E che certe problematiche «insorte circa potenziali illegittimità di atti e comportamenti devono trovare emersione...». Così il giorno seguente l'Anm si riunisce, lamentandosi con il precedente ministro della giustizia, Roberto Castelli, in quanto reo di aver privato il Csm dello strumento per intervenire nelle situazioni critiche di incompatibilità ambientale...». Legga Catanzaro, alla voce De Magistris.

## Abbonamenti

**Postali e coupon**

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

## l'Unità

**Online**

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n° 220906 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Svitl:BNLIITRR)  
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

## l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.3890203
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casareggi, 12, Tel. 010.53070-1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084, 11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Francesco Piero e Lilli Zardo Bonucci abbracciano Stefania Loredana e Mara nel piangere l'amico, fratello, compagno di lavoro e di idee

**EDO**  
 nel ricordare la sua allegra intelligenza la sua profonda bontà e il suo amore per Roma, la sua toccante e scanzonata scrittura. Ciao, Edo, il tuo amico Paolo è già con te «sotto l'ombra d'un bel fior».

Roma, 11 ottobre 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
06/69548238 - 011/6665258	

# Tagli ai quotidiani politici Il sindacato: «Pronti allo sciopero»

Il segretario della Fnsi Serventi Longhi alla conferenza organizzata dai Cdr di Unità, Europa, Avvenire, Liberazione, Manifesto, Secolo e Padania

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

**IL TAGLIO DEL 7%** all'editoria cooperativa, di partito e no profit, previsto dal decreto legge di accompagnamento alla Finanziaria, è un fatto grave «che metterà in crisi molti giornali, incidendo in negativo sul pluralismo italiano». Paolo Serventi Longhi, se-

gretario della Fnsi, intervenendo alla conferenza stampa organizzata alla Camera dai comitati di redazione di Unità, Avvenire, Manifesto, Europa, Liberazione, Secolo d'Italia e Padania, avverte: «Se questo decreto non sarà modificato radicalmente il sindacato dei giornalisti intende andare avanti fino in fondo, fino quindi allo sciopero che è stato già duramente usato nella vertenza contrattuale».

I cdr di giornali anche «avversari» convergono nello sgomberare il campo da due errori di interpretazione che, in questo clima di caccia alle streghe, rischiano di far arenare il dibattito. Il primo: che questa stampa, anche quella cooperativa, sia un «costo della politi-

ca», e non invece, come sottolinea Mario Lavia di Europa «un elemento decisivo della democrazia» garantito dall'articolo 21 della Costituzione. Il secondo, spiegato da Roberto Brunelli, del cdr dell'Unità, che questi giornali, in un mercato della pubblicità come quello italiano che destina l'80% dei suoi investimenti alla tv, e il restante 20% ai giornali (con i due maggiori che dividono circa il 90% della torta), non hanno possibilità di resistere senza i contributi. Altro tema, non di poco conto, è quello sollevato dalla collega del Secolo d'Italia Grazia Sabatini. Un'altra illusione da

**Giornali anche «avversari» si ritrovano sulla stessa barricata «Senza pubblicità come si sopravvive?»**

cancellare: stiamo parlando di giornali reali, che vanno in edicola in tutta Italia, non di fogli fantasma distribuiti nei sottoscala delle redazioni che li producono. Per questo la Sabatini ritiene il provvedimento ingiusto e demagogico. Anche perché, osservano Anubi D'Avossa Lussurgiu di Liberazione e Luca Geronico di Avvenire, non ha senso logico, da parte del governo, annunciare una riforma complessiva di riorganizzazione del settore come quella messa in capo al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Ricardo Levi (e che sarà presentata oggi in Consiglio dei ministri), e contemporaneamente partire con un taglio indiscriminato del 7% attuato tramite un decreto legge.

I tempi per mettere mano a questo decreto sono d'altronde molto stretti: gli emendamenti dovranno essere presentati entro lunedì prossimo, con una modalità «compensativa». Poiché il decreto sugli «interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale» deve dare la medesima somma finale, le eventuali modifiche di una voce devono corrispondere ad ulteriori tagli in altre voci di bilancio. Per fare un esempio (se ne è parlato ieri pomeriggio all'assemblea di Mediacoop, l'associazione delle cooperative editoriali e di comunicazione), se il governo deve restituire ulteriori 48 milioni di

contributi diretti all'editoria, quei 48 milioni andranno ricercati nelle altre voci del decreto. E quindi potranno essere sottratti in parte all'estinzione anticipata dei prestiti, alla celebrazione dell'anniversario dell'Unità d'Italia, ai 5 per mille. Anche al Gaslini di Genova. Insomma è un pasticcio. Che non sembra per adesso interessare i grandi editori di giornali.



Foto Archivio Unità

## I PUNTI DELLO SCONTRO

### L'Articolo 21

#### Il finanziamento pubblico

L'articolo 21 della Costituzione garantisce il diritto a «manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione». E a questo principio che si rifanno i finanziamenti pubblici ai giornali politici, di idee, formati da cooperative di giornalisti. Ma i contributi ai giornali non si esauriscono a quelli di partito. Gli aiuti indiretti (carta, spedizioni postali, trasmissioni extra-Europa), riguardano soprattutto i grandi gruppi.

### Oggi in Cdm

#### Il Ddl Levi riordina l'editoria

Arriva oggi in Consiglio dei ministri, dopo una lunga gestazione, il ddl di riforma dell'editoria di Ricardo Franco Levi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Per quello che riguarda il sostegno pubblico all'editoria il ddl prevede di mantenere l'articolazione tra contributi diretti e indiretti. I primi saranno modulati in base a criteri più stringenti. In quanto ai secondi, le tariffe postali agevolate saranno sostituite da un meccanismo di credito di imposta per le spese degli editori.

### Meno fondi

#### Il problema delle risorse pubblicitarie

Ai contributi diretti all'editoria previsti dalla legge numero 250 del 7 agosto 1990, mancano all'appello ancora 48 milioni di euro. Stiamo parlando di fondi relativi all'anno 2006, che i giornali hanno già speso e che lo Stato non ha restituito loro. Va ancora peggio per quello che riguarda i contributi (diretti e indiretti) del triennio 2008-2010 ai quali mancano spettanze per circa 150 milioni di euro.

### La categoria

#### Da 957 giorni senza contratto

Il contratto collettivo nazionale di lavoro, scaduto nel 2005, non è stato più rinnovato. La Fieg (Federazione italiana editori giornali) ha disertato tutti i tavoli convocati dal governo sulla delicata materia. Il risultato degli appelli di Giorgio Napolitano, Franco Marini e Fausto Bertinotti, le richieste dell'esecutivo e gli scioperi non sono serviti a far tornare la Fieg sui propri passi. Il risultato: da 975 giorni i giornalisti lavorano senza contratto.

## Legge anti-violenza: via stalking e omofobia

La commissione Giustizia della Camera ha approvato all'unanimità la proposta di stralcio, dal pacchetto in materia di violenza sessuale, dei reati di stalking (molestia insistente) e di omofobia. «Si tratta di un gesto politico di grande significato - commenta il presidente della Commissione Giustizia, Pino Pisicchio - e al tempo stesso di un atto di responsabilità compiuto anche dalle opposizioni». «Nelle scorse settimane - aggiunge - ci siamo trovati di fronte a un bivio: o continuare a discutere dell'articolato provvedimento governativo nel suo insieme, che prevedeva una serie di fattispecie di reati contro i soggetti deboli quali donne, ma anche anziani, bambini e omosessuali, accettando comunque di impegnare la Commissione in un percorso complesso; oppure stralciare quelle parti del provvedimento, essenzialmente contenute in proposte di legge parlamentari, che concernavano il reato di molestia insi-

stente. Reato non previsto dal nostro codice e rispetto al quale un'ulteriore vacatio legis avrebbe avuto conseguenze drammatiche sulle vittime». «Sullo stalking e sulla proposta avanzata da Grillini relativa ai reati di omofobia - conclude il presidente della commissione Giustizia - la Commissione ha ritenuto che si dovesse procedere con l'urgenza necessaria, anche per raggiungere l'obiettivo della sede legislativa. Con un adeguato coordinamento con il Senato, questi provvedimenti potrebbero essere approvati e diventare leggi in poche settimane». Anche il ministro per i diritti e le pari opportunità, Barbara Pollastri, giudica «importante» lo stralcio in Commissione alla Camera dal provvedimento anti-violenza della parte relativa allo stalking ed all'omofobia. Il ministro invita il parlamento «ad andare avanti con corsia preferenziale» per i processi sulla violenza in famiglia.

## Oggi in piazza la rabbia della scuola

Manifestazioni in 130 città contro la Finanziaria e gli esami di riparazione di Fioroni

/ Roma

**MANIFESTAZIONI** e cortei in 130 città italiane. Torna la protesta studentesca.

Obiettivo è portare il ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni a mantenere gli impegni presi con il movimento studentesco a partire dall'assicurare l'accesso a tutti i gradi dell'istruzione, per il diritto allo studio e per la partecipazione nei luoghi della formazione. «Saremo in piazza - spiegano le associazioni studentesche promotrici della protesta (Rete degli studenti, Unione degli studenti e Studenti di sinistra) in una nota congiunta - per chiedere al governo di mantenere le promesse fatte al movimento degli studenti medi e universitari. Non saremo in piazza con vaghe parole d'ordine, ma

con richieste ben precise, per rendere scuola e università priorità praticate e non solo enunciate. Chiediamo più risorse in finanziaria per scuola e università, per la didattica e l'edilizia; una legge nazionale sul diritto allo studio e la copertura delle borse di studio; il superamento della legge 264/99 sul numero chiuso all'università garantendo l'accesso e la legalità; democrazia e diritti per gli studenti nei luoghi della formazione, ma anche per chi affronta stage formativi presso le aziende». Gli studenti chiedono anche al ministro Fioroni «una risposta chiara» sul

**«Scuola e università priorità praticate e non solo enunciate»**  
Questi gli slogan dei cortei

decreto riguardante l'assolvimento dei debiti formativi. «Vogliamo affermare a questo proposito - che i corsi di recupero vengano fatti a scuola senza interferenze di privati, con tempi del recupero sostenibili: debiti e crediti non possono essere un calcolo algebrico». Tra le richieste anche una riforma dello Statuto dei diritti degli studenti medi e la promulgazione dello Statuto degli Studenti e delle Studentesse Universitarie. «Non portiamo in piazza fannulloni, ma studenti che chiedono qualità e uguaglianza delle opportunità. Esprimiamo rivendicazioni concrete e sostenibili» affermano le tre associazioni aggiungendo che non presteranno il fianco a strumentalizzazioni. «Chiediamo a Fioroni - dichiarano Elisabetta Ferrari, portavoce nazionale di Studenti di Sinistra e Andrea Pacella, responsabile nazionale Scuola della Sinistra giovanile - di modificare il provvedimento sull'assolvimento dei debiti insieme agli stu-

denti, per ridare centralità al giudizio dei Consigli di Classe e impostare tempi e modi di recupero più vicini alle esigenze degli studenti». «Ai ragazzi dico che quella varata non è una riforma, ma un intervento per portare nella scuola italiana principi di serietà, nell'interesse esclusivo dei nostri giovani» replica il ministro Fioroni. «Quando nella società - osserva - si ha un debito lo si paga, e la vita non fa sconti. Se la scuola non riesce a dare certezza di competenza genera nuovi poveri di saperi. E quando la vita chiederà loro conto di quel-

**Contro Fioroni anche il sindacato Flc-Cgil: «Sulle paritarie torna a volare alto l'aquilone democristiano»**

le lacune, se non sono figli di papà, e la maggioranza non lo è, che si può permettere di pagare poi il debito, avremo nuovi poveri della vita». La scuola italiana - conclude il ministro - non può essere quella scuola bloccata dove chi entra figlio di operaio esce figlio di operaio; lo studente se merita può diventare anche componente della classe dirigente del Paese». Ma contro Fioroni arrivano anche le critiche della Flc-Cgil. Sotto accusa sono gli interventi a favore di una piena equiparazione anche dal punto di vista finanziario in nome della sussidiarietà tra scuola statale e paritaria. «Torna a volare alto l'aquilone democristiano» afferma in una nota il sindacato sottolineando come tale azione corrisponde alle richieste della Cei. «Quando questo puzzle sarà terminato ci accorgeremo, come d'incanto - conclude la Flc - che l'inciso costituzionale del "senza oneri per lo Stato" sarà solo un vago ricordo».

## Palermo, che spese in Comune: 115mila euro per l'addetto ai precari

Publicati i costi delle consulenze. Roba da un milione e mezzo di euro. Fra i beneficiari anche l'avvocato di Cuffaro...

di **Alessio Gervasi**

Se il prezzo della libertà è l'eterna vigilanza, come ammoniva Karl Popper, è nel laboratorio Sicilia che il prezzo della libertà s'impenna più del greggio, svegliando di soprassalto i suoi abitanti da un sonno beato e profondo. Perché la Finanziaria 2007 impone la pubblicazione delle retribuzioni degli amministratori societari e a Palazzo delle Aquile, sede del Comune amministrato dal forzista Diego Cammarata, hanno dovuto giocoforza affiggere cifre e nomi sull'albo pretorio, trasformandolo di colpo nel pallottoliere di Paperone. Un pallottoliere che totalizza un

milione e cinquecentomila euro. Soldi spesi per pagare ogni anno gli stipendi dei manager del sindaco: presidenti, amministratori delegati, componenti dei consigli d'amministrazione delle società comunali, fra cui le ex municipalizzate. Tutto ciò malgrado le casse sfondate del Comune, che ha deciso di bloccare le (altre) spese fino al 2008 e di utilizzare il fondo di riserva anche per spese come il servizio di refezione scolastica. «Il blocco della spesa del Comune è un'incredibile presa in giro, nemmeno la Giunta precedente ci aveva abituati a tanto - dice il segretario della Cgil di Palermo Maurizio Calà -. Sicuramente una delle ragioni della crisi proviene dalla pas-

sata campagna elettorale». Incassano e ringraziano gli amministratori di Amat (312mila euro), Amag (374mila euro), Amg (308mila euro), Amia (251mila euro), ossia le quattro sorelle ex municipalizzate degli autobus, dell'acqua, dell'illuminazione pubblica e dei rifiuti. Anche se a Paler-

**L'acqua scarseggia nei rubinetti ma i manager della municipalizzata sono pagati a peso d'oro**

mo trovare un autobus è impresa ardua, l'acqua in parecchi quartieri è una chimera e la città, oltre che al buio è una pattumiera. Ma tant'è. Nell'elenco dorato ci sono anche la Gesap, la Spa che gestisce l'aeroporto di Palermo e che ha come soci di maggioranza la Provincia del forzista Francesco Musotto col 40% e il Comune di Palermo col 31%, e al cui amministratore delegato Giacomo Terranova vanno 217.169,01 euro, e la Gesip (nata per stabilizzare i precari cittadini) che ha per presidente l'avvocato Claudio Gallina Montana, uno degli avvocati del presidente della Regione Totò Cuffaro e che per barcamenarsi fra i precari di Palermo prende uno stipen-

dio di 115.669 euro. Eppure gli ex detenuti e i disoccupati e i precari o gli aspiranti precari continuano a disperarsi e a chiedere un lavoro al sindaco Cammarata. Una boutade che nemmeno Cuffaro e i suoi 23 giornalisti assunti per chiamata diretta possono reggere. E calza a pennello il concorso fotografico che gira su Internet dal titolo «I mille volti di Palermo», articolato in due categorie: quella Palermo «cool» dei manifesti che il sindaco Cammarata ha venduto (comprato) sotto (costose) elezioni l'anno scorso e quella Palermo «vaffancool» purtroppo sempre più sotto gli occhi di tutti. Il prezzo della libertà continua a salire.

**la Rinascente**  
ogni giovedì in edicola

**HO PAURA**  
Nidare d'orità ala sinistra: Dilbe to risponde a duob di un ragazzo di certicossine

**PRIMARIE DEL PD**  
"Riturne meta democrazica": innovento a Capri, Cuffaro, De Petris e Di Salvo

**INSERTO GIOVANI**  
"Resistenza attiva": 120 ottobre in piazza, ragioni e speranze

Per abbonarsi: +39.06.6810024 oppure distribuzione@rinascita.net

La franco-colombiana  
candidata alla presidenza  
della Colombia fu rapita  
5 anni fa dai guerriglieri

«Nutro speranze, grazie  
anche alla mediazione  
della senatrice Cordoba e  
del presidente Chavez»

# «All'Italia dico: aiutatemi a liberare Ingrid»

La mamma di Betancourt, Yolanda Pulecio, si appella a Prodi e D'Alema: fate pressioni su Uribe per scongiurare l'uso della forza e facilitare un accordo umanitario con le Farc

di Sandra Amurri / Bogotà / Segue dalla prima

**YOLANDA PULECIO**, 70 anni, è la mamma di Ingrid Betancourt, la candidata franco-colombiana alla presidenza della Repubblica, che 5 anni fa, vistasi negare dal governo un aereo, si recò via terra nella zona smilitarizzata per iniziare un dialogo di pace con i

guerriglieri e a San Vicente del Caguán, paese usato come base degli incontri, venne fatta prigioniera dagli uomini delle Farc. Yolanda Pulecio, diplomata all'Institut d'Etudes Politiques de Paris, ex senadora, definita la donna «più carismatica dell'America Latina», è una persona che gli anni e la sofferenza non hanno sciupato: la sua bellezza racconta quella che da giovane le fece conquistare il titolo di Miss Colombia. La casa trasuda di storia vissuta divenuta sofferita da quel drammatico 23 febbraio del 2002, quando, sua figlia, oggi 44enne, non tornò più dalla selva. Parla lentamente Yolanda Pulecio. Ma le sue parole sono diramanti. «Ho scritto un messaggio al presidente Prodi e al ministro D'Alema per la Conferenza nazionale Italia-America Latina e Caraibi che si svolgerà a Roma il 16 e il 17 ottobre prossimo», dice «affinché facciano pressioni su Uribe per scongiurare l'uso della forza e facilitare il percorso intrapreso di un accordo umanitario. Ingrid voleva cambiare il destino del suo Paese pacificamente e noi dobbiamo ottenere la sua liberazione e quella degli altri sequestrati favorendo una soluzione pacifica a questo conflitto». **Il presidente Uribe questa volta si sta impegnando seriamente, ha incaricato la senadora Piedad Cordoba e**

**il presidente Chavez di fare da mediatori con le Farc per giungere ad un accordo umanitario?**

«Vorrei credere alla sua sincerità in questo momento, ma ho molte perplessità. Ci sono persone sequestrate da dieci anni, mia figlia da 5 e lui non ha mai fatto nulla per liberarle. Sono due anni che non riceve né me né alcuno dei familiari degli altri prigionieri. L'ultima volta che l'ho incontrato è stato ad un ricevimento e appena ho affrontato l'argomento si è alterato. Certamente oggi la situazione è cambiata. È un miracolo che Uribe abbia accettato che Chavez svolgesse un ruolo di mediazione. Non ci credo. Il suo coinvolgimento è una garanzia perché credo che lui non si farà ingannare e non lascerà nulla di intentato».

**In queste ore, Uribe, Chavez e Correa si stanno parlando. Cosa si aspetta? Pensa che Uribe garantirà quella necessaria sicurezza al capo delle Farc per incontrare Chavez a Caracas?**

«Ho una grande speranza. Il problema è molto complesso ma credo, che si sia intrapresa una strada di non ritorno: all'accordo umanitario non c'è alternativa».

**«Nel maggio scorso un prigioniero scappato dalle Farc mi ha detto di aver parlato con lei»**



Yolanda Pulecio, al centro, madre di Ingrid Betancourt ad una manifestazione per la liberazione della figlia, a Parigi nel 2003. Foto Ap

**Gli intellettuali colombiani, penso in primo luogo a Gabriel Garcia Marquez, sostengono la sua causa?**

«Da 5 anni si è sviluppato un movimento di solidarietà mondiale: scrittori, artisti, associazioni, cittadini. Inizialmente in Colombia era calato il silenzio, oggi non è più così, anche grazie all'intervento del presidente Sarkozy. Garcia Marquez fu la prima persona alla quale mi rivolsi, volevamo che inviassi un messaggio alle Farc. Mi ripose che non poteva fare nulla perché non aveva nulla a che fare con la guerriglia e non voleva comprometersi. Allora bussai alla porta di Fidel Castro e lui riuscì ad ottenere la prova che Ingrid era viva».

**La sola prova in questi cinque anni?**

«No. Il 27 maggio scorso, l'agente Jhon Franck Pinchao, detenuto nello stesso campo di mia figlia, riuscì a fuggire dalla prigionia dopo aver vagato per 28 giorni nella

selva, mi ha raccontato di aver parlato con lei. Era molto provata. Ingrid ha tentato di fuggire 5 volte e per punizione l'hanno legata al collo con la catena. E, recentemente, anche la senadora Cordoba, dopo aver incontrato il portavoce delle Farc, Raúl Reyes, mi ha detto che Ingrid è viva».

**Pensa che sua figlia sia cambiata?**

«Sicuramente, per poter resistere sarà diventata più dura. Il solo fatto di essere stata lontana dai suoi figli l'avrà devastata e poi la morte di suo padre che non ha potuto rivedere. In uno degli scioperi della fame le sue condizioni erano giunte a tal punto di gravità che hanno dovuto legarla a letto e somministrarle un siero nutriente».

**Crede che quando tornerà lascerà la politica?**

«È ciò che vorrei. Ingrid deve lasciare la Colombia e andare a vivere con i suoi figli ma ho timore che così non sarà, perché lei non si ar-

rende di fronte alle profonde ingiustizie sociali e qui ci sono i paramilitari e Uribe ha un rapporto quantomeno ambiguo con parte della guerriglia, mi dispiace dirlo ma questa è la realtà».

**Signora, com'è sua figlia?**

«Ingrid è divina. Ha una gran forza. È molto ordinata, disciplinata con una intelligenza impressionante e con un forte ordine mentale. È integra. Retta. È stata una senadora eccellente. È una donna molto coraggiosa e questo mi dà tanta forza». La signora Yolanda piange. E mentre si asciuga le lacrime, ha quasi paura di mostrarsi fragile: «La commozione è un segno di forza dell'animo umano» dice.

**Cos'è che maggiormente l'aiuta a superare tanto dolore?**

«L'amore per Ingrid e la fede in Dio. Vengo da una famiglia molto credente e non smetto di lottare perché come ha scritto nel suo libro un soldato sequestrato: «Uno

prega Dio, però sa che la soluzione la tiene gli uomini».

**Le capita mai di sognarla?**

«Sì. Mi addormento sempre pensando a lei. La vedo che sta tornando. Mi viene incontro correndo e mi bacia. Al risveglio, al mattino molto presto, le parlo per una mezz'ora ai microfoni di Radio Rcn di Antenna2. Le racconto cosa è accaduto durante il giorno. Sono certa che lei mi ascolta nella giungla, la radio arriva fin lì e la mia voce contribuisce a tenerla legata alla vita».

**E i figli di Ingrid, i suoi nipoti, come affrontano questa**

**«L'unica cosa che mi aiuta a superare il dolore è pensare che Ingrid è una donna molto forte»**

**«Cara Ingrid...», diario via radio della mamma**

Alcuni stralci dei messaggi che Yolanda Pulecio invia a sua figlia Ingrid da quel 23 febbraio 2002 quando venne sequestrata tutte le mattine attraverso Radio Rcn Antenna2 di Cali.

**2 agosto 2006** «Ingridida della mia vita: le mie parole sono deboli per descriverti la mia impazienza. Ma sono molto forti nel ripetere a Uribe che il dialogo con la guerriglia per una negoziazione è l'unica speranza per la tua liberazione».

**5 ottobre 2007** «Ingrid, mio amore. Ho il presentimento che la tua liberazione e quella degli altri sequestrati sia prossima. Non perdere la speranza. Sii forte, mio amore. Festeggeremo il tuo ritorno con tutta la gente che ci ha aiutato».

**drammatica assenza?**

«Entrambi reagiscono dedicando tutte le loro energie allo studio perché sanno che è ciò che Ingrid vorrebbe. Melanie è una ragazza molto forte, ha inviato alle Farc due video cassette piene di umanità e di analisi politica e per questo ha ricevuto il premio «Prix RTL de la Femme de l'année 2006». Ha 21 anni, si è laureata in Filosofia a Parigi ed ora sta frequentando un master di cortometraggio a New York. Lorenzo si è diplomato l'anno scorso e ora sta studiando Diritto alla Sorbona». Si è fatto tardi, ma la giornata della signora Yolanda non è finita. Deve ancora parlare con la senadora Cordoba, rientrata da Washington dove ha incontrato Hillary Clinton e la presidente della Camera Pelosi. Preparare l'intervento per un convegno che si svolgerà domani all'Università di Bogotà, rispondere alle richieste di interviste dei giornalisti arrivati qui da ogni parte del mondo.

## Un albero come scuola, storia di Martha diventata maestra tra le bombe

Il destino di una ragazza del Sud Sudan scelta come testimonial per la campagna «Riscriviamo il futuro» di Save the children

di Marina Mastroiua

**SE LE CHIEDI** di parlarti della sua vita, si limita a sgranare gli occhi scurissimi, senza dire una parola. Perché di vite Martha Ahok, a 23 anni, ne ha già avute

diverse. Quella di ragazzina che andava a prendere l'acqua e la legna per i ribelli in Sud Sudan e che sperava solo che nessuno le facesse del male. Quella mancata per un soffio, quando ha rischiato di diventare a 12 anni una moglie bambina. E quella che è cominciata in una scuola fatta di foglie, un grande albero sotto il quale si sedeva insieme ad altri bambini cercando di far sua ogni parola che usciva dalla bocca dell'insegnante. Oggi Martha studia ancora e insegna anche lei: per quest'anno il suo volto sarà quello della campagna «Riscriviamo il futuro», di Save the children focalizzata sull'istruzione delle bambine nei Paesi in guerra.

«Avevo dieci anni quando sono andata a scuola per la prima volta - racconta -. I miei hanno aspettato che fossi grande abbastanza da saperla cavare in caso di pericolo, se fossi stata costretta a fuggire da un attacco». I genitori l'avevano affidata alla nonna nel pic-

colo villaggio di Kuacjok, per tenerla al sicuro. Ma ad appena due settimane dall'inizio della scuola Martha è costretta a scappare, il villaggio era diventato terreno di battaglia tra i ribelli e le truppe governative. «Siamo fuggiti tutti, anche i maestri. Gli insegnanti stavano dietro ai bambini che nella fuga avevano perso i genitori, cercavano di tenerli insieme, di proteggerli fino a quando non riuscivano a ritrovare le loro famiglie». La stessa Martha, una volta, terrorizzata dagli spari, aveva vagato per cinque giorni nella foresta prima di riuscire a ritrovare i suoi.

«Ogni volta che arrivavamo in un posto nuovo, con gli insegnanti cercavamo un grande albero e quello diventava la nostra scuola - racconta Martha -. Non avevamo né matite, né quaderni, né libri. Non c'era nemmeno una lavagna. Scrivevamo con le dita nella polvere, poi cancellavamo e ricominciavamo da capo». Una

**«Non avevamo libri né matite neppure una lavagna. Scrivevamo con le dita sulla polvere»**

scuola fatta di niente, un filo di normalità in una realtà devastata. «Avevamo imparato a scavare delle buche sotto agli alberi-scuola, ci servivano da riparo quando arrivavano gli elicotteri». Una fuga dopo l'altra, un villaggio dopo l'altro con sempre meno cose da portarsi dietro, i ribelli o i soldati in casa a fare da padroni, costringendo i civili e soprat-

tutto i bambini a servirli, a lavare le loro cose o a cucinare per loro. Fuggita con i fratellini più piccoli dal suo villaggio sotto attacco, un giorno Martha si ritrova a lavorare per i ribelli, anche se non ha mai imbracciato un fucile ha visto anche lei come i bambini-soldato. «Non avevo altra scelta». Poche lezioni sotto a un albero, quando non sparavano. E quan-

do non pioveva, evento frequente per molti mesi all'anno in Sud-Sudan. «Ma mi piaceva tanto quando qualcuno, magari un adulto, chiedeva come si scriveva una parola e io lo sapevo, potevo rispondere», racconta Martha che non ha perso il gusto di mostrare agli altri come si fa. Le piaceva la scuola, le piace ancora. Quando a 12 anni suo padre deci-

de che è ora di darla in sposa e si fanno avanti due pretendenti, è la voglia di imparare a fare le punte e i piedi. «Ho pensato che ero troppo giovane per sposarmi e che avrei dovuto smettere di studiare. Ho parlato con mio padre. Gli ho detto che non capivo perché lui che mi aveva mandata a scuola ora voleva che interrompessi a metà, gli ho detto che non

volevo che mi succedesse come alle altre ragazze che si sposavano bambine». Martha aveva ancora negli occhi la sofferenza di una vicina di casa, una ragazzina di 13-14 anni, che i genitori avevano fatto sposare. «Quando partì il suo primo figlio, il bambino non riusciva a nascere perché lei aveva i fianchi stretti: era ancora una bambina - racconta Martha -. Per dieci giorni è andato avanti il travaglio. Alla fine hanno deciso di tirare fuori il bambino con un ferro da pesca, sapendo che lo avrebbero ucciso. Era il solo modo per salvarla».

Il consiglio dei saggi del suo villaggio convinse il padre di Martha a lasciarla studiare. Un privilegio, in un paese dove solo il 20% dei bambini frequenta la scuola primaria e dove meno di una bambina ogni cento riesce a completare le elementari. Martha ce l'ha fatta grazie ad una scuola di Save the children. «Li era diverso - dice -, c'era il materiale per studiare e c'erano delle regole. L'insegnante non poteva picchiarti o punirti dicendo di non presentarti il giorno dopo o privandoti del cibo. C'era anche un tetto, non dovevamo andare a casa se pioveva». Oggi Martha sta completando la scuola secondaria, mentre lavora part time per pagarsi gli studi. Di quelle che ha vissuto questa è la vita che ama di più, l'unica che le sta consegnando un futuro.



Un bambino in una scuola di Save the children

**SAVE THE CHILDREN**

**Due euro con un sms al 48548 per mandare a scuola 8 milioni di bimbi**

**LA CAMPAGNA** Una pistola puntata, unico colpo in canna una matita rossa. Lo slogan: «L'istruzione combatte la guerra». È l'immagine scelta da Save the children per promuovere progetti d'istruzione nei paesi in guerra, quest'anno con un occhio attento alle bambine, le più vulnerabili: «Bambine senza parola». Su 77 milioni di bambini privati della scuola, 39 sono nei paesi in guerra: il 57% sono bambine. Le situazioni più estreme in Afghanistan, dove si arriva al 92% di bambine non iscritte a scuola. O in Sud Sudan, 82%.

**GLI OBIETTIVI** Save the children punta a inserire nella scuola e a dare un'istruzione di qualità a 8 milioni di minori in 20 paesi in conflitto o reduci da una guerra entro il 2010. Nel 2006 già 3,4 milioni di bambini sono stati scolarizzati, 590.000 per la prima volta.

**ITALIA IN CODA** Per centrare l'obiettivo del millennio di garantire l'istruzione primaria a tutti i bambini entro il 2015 servirebbero 9 miliardi di dollari, ma i fondi mancano. Nel 2003-05 l'Italia è l'ultima della lista dei paesi donatori con 15 milioni di dollari. Save the children Italia promuove una petizione al governo perché dia priorità e fondi all'istruzione.

**COME AIUTARE** Fino al 18 novembre con un sms al 48548 si potranno donare 2 euro. Save the children Italia lavora in Sud Sudan, Afghanistan e Congo, da quest'anno anche in Uganda e Balcani.

# Europa, l'Italia perde seggi ma si apre uno spiraglio

Sì del Parlamento Ue alla riduzione. Roma passa da 78 a 72. Prodi promette battaglia. La decisione spetta ora al Consiglio europeo

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

**È UNA GUERRA DI CIFRE.** Ma è anche una battaglia giuridica e politica sul concetto di «cittadinanza europea» che ha preso le mosse dalla vicenda del numero dei seggi spettanti all'Italia nell'emiclo del Parlamento europeo. Dibattito appassionante,

di lunga data. Che invita ad una riflessione seria sull'avanzamento del processo d'integrazione europea, in questi tempi dubbi, ma nell'immediato spinge ad affrontare, e superare, un ostacolo grave di cui all'apertura del Consiglio europeo di Lisbona, giovedì e venerdì prossimi. Il problema è: i deputati europei italiani dovranno essere nel numero di 72, dalla prossima legislatura (giugno 2009), con una perdita di 6 seggi rispetto all'attuale composizione? Il governo italiano, con Romano Pro-

di, ma anche l'opposizione, ha promesso battaglia perché non condive la decisione presa ieri a Bruxelles dal Parlamento europeo che, approvando il rapporto del francese Alain Lamassoure (Pse) e del romeno Adrian Severin (Pse), ha sancito la fine della rappresentanza paritaria tra i tre grandi paesi - Gran Bretagna, Francia e Italia - con 78 seggi ciascuno. A partire dal 2009, dunque, secondo un calcolo che deriva dal principio della cosiddetta «proporzionalità degressiva», saranno 750 i seggi del Parlamento. Un dimagrimento per tutti i Paesi ma ancor di più per l'Italia: alla Germania 96, alla Francia 74, al Regno Unito 73, all'Italia 72, alla Spagna 54, alla Polonia 51 e così via sino ai Paesi più piccoli che avranno garantiti 6 parlamentari. A favore della risoluzione hanno

votato in 378, contro 154 e 109 sono stati gli astenuti. Un risultato che, per Prodi, significa nient'affatto la compattezza dell'aula e, al contrario, rivela l'assenza di una «visione condivisa che dovrebbe invece ispirare scelte importanti come la nuova composizione del Parlamento». I relatori, al contrario, hanno sottolineato che il principio che sta alla base della decisione è l'unico che poteva applicarsi allo stato attuale: quello relativo alla popolazione residente come risulta dai dati ufficiali di Eurostat. Lamassoure ha anche rimproverato alla dirigenza italiana di «essersi svegliata troppo tardi» nel porre il problema, rispetto alla decisione presa al vertice di giugno sotto presidenza tedesca. L'Italia, invece, adesso contesta il principio: vale la cittadinanza e non la popolazione.

**A favore della risoluzione hanno votato in 378 contro 154 109 gli astenuti**

ne. Lo scontro verte esattamente su questo. L'Italia obietta che il principio di cittadinanza è quello che sta scritto anche nel Trattato che si va ad approvare a Lisbona. Prodi non ha annunciato esplicitamente che, in sede di Consiglio, stante l'obbligatorietà del voto unanime, l'Italia possa porre il veto. Ha chiesto un rinvio della decisione: a Lisbona si vari il Trattato e la questione dei seggi sia differita dopo la ratifica e decisa dopo un dibattito ai fini di definire la «nozione di cittadinanza». Adesso, per Prodi, i tempi «non sono maturi». Che succederà? È molto probabile che a Lisbona possa maturare l'idea di un rinvio. Primo perché tutti si rendono conto che l'Italia, paese fondatore, non potrà essere trascinata a mettere il veto. Secondo: perché un emendamento di compromesso, approvato all'unanimità dentro la relazione Lamassoure-Severin, invita la Conferenza intergovernativa che si riunisce a Lisbona a inserire nel Trattato una «Dichiarazione» con cui prega il Parlamento a definire il termine «cittadini». Insomma, per risolvere il contenzioso, almeno per la legislatura che inizierà nel 2014. Altrimenti, in caso di non accordo,

I SEGGI		
Stato membro	Seggi attuali	Proposta del Parlamento
Germania	99	96
Francia	78	74
Regno Unito	78	73
<b>ITALIA</b>	<b>78</b>	<b>72</b>
Spagna	54	54
Polonia	54	51
Romania	35	33
Paesi Bassi	27	26
Grecia	24	22
Portogallo	24	22
Belgio	24	22
Rep. Ceca	24	22
Ungheria	24	22
Svezia	19	20
Austria	18	19
Bulgaria	18	18
Danimarca	14	13
Slovacchia	14	13
Finlandia	14	13
Irlanda	13	12
Lituania	13	12
Lettonia	9	9
Slovenia	7	8
Estonia	6	6
Cipro	6	6
Lussemburgo	6	6
Malta	5	6
UE-27	<b>785</b>	<b>750</b>

P&G Infograph

resterà l'attuale composizione. Anche Prodi ha fatto capire ieri che da questo emendamento può partire la soluzione dello scontro. Si dice che il Consiglio di Lisbona potrebbe sospendere la decisione, affidare ad un gruppo di esperti la patata bollente e prendere una decisione definitiva tra due mesi, al summit di metà dicembre a Bruxelles. Ma Lamassoure ha avvertito: guardate che definire il concetto di cittadinanza non è una passeggiata. «Vedrete che belle sorprese verranno fuori», ha detto ridendo. Due esempi: a chi assegnare i 500 mila elettori polacchi che lavorano in Irlanda? Al paese d'origine o al paese di residenza? E ancora: saranno elettori anche i cittadini del Commonwealth britannico?

# Francia, aerei-spia guardiani delle città

Droni pronti al decollo per sorvegliare banlieue e cortei. Protestano i socialisti

di Parigi

Voleranno a 150 metri dal suolo come dei gabbiani, un metro di larghezza per 60 centimetri di lunghezza, pesanti un chilo, per sorvegliare città e periferie - ed anche grandi manifestazioni - attraverso una minivideocamera, ad infrarossi di notte, che ha la capacità di intensificare la luce nella penombra o nel grigio. Sono i droni Elsa (Apparecchi leggeri per la sorveglianza aerea) che presto faranno parte dei mezzi a disposizione della polizia francese per vigilare a distanza su città e quartieri. Ma è subito polemica da parte dell'opposizione socialista che chiede una discussione in parlamento, dal momento che «l'uso da parte di forze civili di strumenti di concezione militare non è neutro». Il drone Elsa, prodotto dall'azienda francese Sirehna di Nantes, è la star del salone Mini-pol, in corso a Parigi, consacrato alle ultime novità tecnologiche nel campo della sicurezza e in quella militare. Ma Elsa non sarà impegnato in operazioni «di lunga durata, di tipo militare», commenta Thierry Delville, della polizia nazionale, capo dei servizi tecnologici per la sicurezza interna: «È invece uno strumento supplementare per gli interventi della polizia». Il drone ser-

virà infatti a controllare dall'alto le grandi manifestazioni nelle città, ma sarà impiegato anche nell'ambito di eventuali violenze urbane in periferia, come quelle che infiammarono le banlieue parigine e francesi nell'autunno del 2005. Ma ci sono anche altre possibilità d'uso: la sorveglianza delle vicinanze di una casa nella quale sono stati individuati terroristi o banditi, l'avvistamento di auto date alle fiamme, una zoomata su un gruppo di persone, a margine di una manifestazione, per individuare chi porta con sé bottiglie molotov. Il sorvolo delle zone urbane, che deve essere autorizzato, non dovrebbe superare i 150 metri di altitudine, anche se può salire fino a 500. Il drone ha una autonomia di volo di 40 minuti, motore elettrico, può inquadrare una zona di due chilometri. Costa 10.000 euro. «I sistemi d'informazione e di comunicazione, che giocano un ruolo essenziale nella sicurezza, devono essere migliorati continuamente per resistere alle performance crescenti dei criminali», da detto il ministro dell'Interno francese, Michele Alliot-Marie. Un deputato socialista Daniel Goldberg, ha chiesto che si apra un dibattito in parlamento.

# «Contro gli armeni fu genocidio» Ira turca per la condanna Usa

Ankara richiama l'ambasciatore per consultazioni dopo la risoluzione votata dal Senato americano

di Gabriel Bertinotto

**ANKARA REAGISCE** con furore al voto del Senato americano che per la prima volta ha definito genocidio i massacri degli armeni compiuti in Turchia a partire dal 1915. L'ambasciatore negli Stati Uniti, Nabi Sensoy, è stato richiamato in patria per consultazioni, al termine di una giornata contrassegnata da un susseguirsi di dichiarazioni sdegnate delle massime autorità nazionali. Il presidente Ab-

dullah Gul ha definito «inaccettabile» il giudizio espresso nel testo passato a maggioranza (27 a 21) nella commissione Esteri del Campidoglio. Anche per il governo è «inaccettabile che la nazione turca sia accusata di un crimine che non ha mai commesso nel corso della sua storia». Il premier Erdogan lascia aperta la porta alla riconciliazione, qualora il Senato in seduta plenaria ribalti la scelta passata in Commissione Esteri. Altrimenti, dice Erdogan, «ci sono misure che possiamo prendere, ma non è ancora il momento di parlare». Ankara non si accontenta di avere dalla propria parte il presidente Bush, che aveva invitato i senatori a

respingere la risoluzione sul genocidio armeno per non compromettere i buoni rapporti con un alleato strategico. Ieri la Casa Bianca si è detta «dispiaciuta» ed ha assicurato che tenterà di convincere i parlamentari americani a non approvare il documento al momento del voto finale. I timori di Bush sono concreti. Come ritorsione la Turchia potrebbe negare il transito sul proprio territorio degli approvvigionamenti diretti alle truppe statunitensi in Iraq e Afghanistan. Potrebbe anche negare l'uso della base aerea di Incirlik. E potrebbe scatenare un'operazione armata contro i guerriglieri separatisti curdo-turchi che usano il terri-



Manifestazioni antiamericane in Turchia. Foto Ap

torio iracheno come rifugio da cui lanciare i propri attacchi in Turchia. Lunedì prossimo l'Assemblea nazionale è convocata per autorizzare l'esercito allo sconfinamento. Opposta rispetto alla reazione dei dirigenti turchi, quella delle autorità della Repubblica armena. Il presidente Robert Kocharin, parlan-

do a Bruxelles ad un incontro stampa con l'Alto rappresentante dell'Unione europea per la politica estera e di sicurezza Javier Solana, ha espresso soddisfazione ed ha auspicato che possa portare ora al «pieno riconoscimento» da parte Usa del genocidio patito dagli armeni. «Il fatto che la Turchia abbia adottato una posizione nega-

zionista non vuol dire che possa obbligare altri Paesi a negare allo stesso modo la verità storica» ha detto Kocharin.

La Turchia non ha mai voluto ammettere che le stragi di armeni abbiano avuto dimensioni e caratteristiche tali da equipararle alla cancellazione di un popolo. La posizione ufficiale è che ci furono violenze da una parte e dall'altra e nessun ordine dall'alto per l'eliminazione sistematica degli armeni. Non ha nulla a che vedere con il voto americano, ma ha certamente a che fare con il dramma armeno e con l'intolleranza ultranazionalista, la pena inflitta ieri ad Istanbul ad Arat Dink, figlio del giornalista Hrant Dink assassinato alcuni mesi fa da un terrorista proprio per avere invitato al dialogo interetnico e spronato Ankara a riconoscere le proprie colpe nei massacri degli armeni. Arat ed il computerizzato Sarkis Seropyan, proprietario della rivista di cui Hrant Dink era direttore, sono stati condannati a un anno con la condizionale per il presunto «oltraggio alla turchità» commesso pubblicando un articolo sulle vicissitudini processuali di cui quest'ultimo era stato vittima prima di essere ucciso.

## RAID USA IN IRAQ

Tra i morti 9 bambini

**Diciannove ribelli** e quindici civili, tra i quali nove bambini, sono stati uccisi in un raid a nord-ovest di Baghdad che aveva come obiettivo alcuni leader dell'organizzazione terroristica al Qaida in Iraq. Lo stesso esercito statunitense ha ammesso che un'ondata di bombardamenti aerei sferrati dall'aviazione nell'area del lago Thar Thar (120 km a nord di Baghdad), è costata la vita a diciannove insorti ma anche ad almeno quindici persone totalmente estranee alla guerriglia, tra cui sei donne e nove bambini.

«Ci rammarichiamo quando civili rimangono feriti o uccisi mentre le forze della nostra coalizione cercano di liberare l'Iraq dal terrorismo», ha dichiarato maggiore Brad Leighton, portavoce del Comando Usa.

# Io ci metto la firma\*

È in edicola con i quotidiani l'Unità e Europa, a soli 5 euro in più

**Mario Adinolfi**  
**Rosy Bindi**  
**Aldo Bonomi**  
**Massimo Carraro**  
**Filippo Di Giacomo**  
**Leopoldo Elia**  
**Vittorio Foa**  
**Pier Giorgio Gawronski**  
**David Goodhart**  
**John Harper**  
**George Lakoff**  
**Enrico Letta**  
**Massimo Livi Bacci**  
**Gianluca Maconi**  
**Claudia Mancina**  
**Roberto Mangabeira Unger**

**Franco Mapelli**  
**Pasqual Maragall**  
**Pedrag Matvejević**  
**Rigoberta Menchú**  
**Rita Levi Montalcini**  
**Vittorio Nozza**  
**Giuseppe Pericu**  
**Romano Prodi**  
**Andrea Ranieri**  
**Gianfelice Rocca**  
**Jacopo Gavazzoli Schettini**  
**Gilberto Seravalli**  
**Nadia Urbinati**  
**Walter Veltroni**  
**Mohammed Yunus**

Il bimestrale del Partito democratico

# Haniyeh ad Abu Mazen: la conferenza Usa è una trappola, non andare

In un'intervista all'Unità il leader di Hamas riapre al dialogo con Fatah

di Umberto De Giovannangeli

«AL PRESIDENTE ABBAS diciamo: non avallare la Conferenza degli inganni, voluta da Bush per cercare di mascherare il suo fallimento in Medio Oriente. Quella Conferenza è una trappola nella quale i palestinesi non devono cadere». A parlare è Haniyeh,

leader di Hamas, il premier dimissionato da Abu Mazen. In questa intervista a l'Unità, Haniyeh apre al dialogo con Fatah: «Non esiste altra strada che quella di un governo di unità nazionale. Siamo pronti da subito a sederci ad un tavolo con il presidente e Fatah, ma si deve sapere che quella attuata da Hamas a Gaza è stata una reazione ad un tentativo di golpe condotto da bande al servizio di gente che mira solo a rafforzare il proprio potere: il riferimento è all'ex uomo forte di Fatah a Gaza, Dahlan.

**Abu Mazen e il premier israeliano Olmert sono impegnati nella definizione di una Dichiarazione congiunta in vista della Conferenza internazionale promossa dagli Usa. Qual è la sua posizione?**

«Quella architettata da Bush è una Conferenza degli inganni. È una trappola nella quale noi palestinesi non dobbiamo cadere. Si tratta di un tentativo americano di mascherare il fallimento della loro politica in Medio Oriente. Al presidente Abbas dico: non prestarti a questo inganno».

**Olmert si è impegnato a realizzare una pace fondata su due Stati.**

«È un inganno. Olmert parla di continuo di pace ma sono parole. I fatti raccontano un'altra storia:

terre confiscate, villaggi spezzati dal Muro in Cisgiordania, una popolazione, quella di Gaza, sotto assedio da oltre un anno. È questa la pace di Israele? Olmert parla di Stato, Bush parla di Stato, intanto la Cisgiordania viene spezzata in mille frammenti e vogliono chiamarli "Stato"».

**Israele dice che Hamas ha come obiettivo non la costituzione di uno Stato palestinese ma la distruzione di quello ebraico.**

«Hamas ha vinto le elezioni, libere elezioni, su un programma chiaro, al quale non siamo venuti meno: batterci per uno Stato di Palestina sui territori occupati nel 1967, uno Stato con Gerusalemme capitale. È questo il nostro

«L'Italia potrebbe fare una missione esplorativa a Gaza per valutare le condizioni per un confronto vero»

programma di governo».

**Ma se così è, perché Hamas ha realizzato il colpo di mano militare a Gaza?**

«Siamo pronti ad accettare una commissione d'inchiesta della Lega Araba che faccia luce su ciò che è realmente avvenuto a Gaza».

**E cosa sarebbe «realmente» avvenuto?**

«Un tentativo di ribaltare le indicazioni che erano venute dalle elezioni. Le chiedo: ma dove mai si è visto che un movimento che ottiene un successo elettorale produca poi un golpe? La realtà è che a Gaza c'era chi voleva realizzare una prova di forza armata per ribaltare l'esito delle elezioni».

**Con Fatah la parola è solo alle armi?**

«No, non deve esserlo. Non esiste alternativa ad un governo di riconciliazione nazionale, e di questo ne è consapevole anche l'Egitto che si è offerto di mediare. Per quanto mi riguarda sono disposto a fare anche un passo indietro se può essere utile. La nostra amministrazione a Gaza è temporanea».

**Hamas è disposto a negoziare con Israele? E se sì su quali basi?**

«Non da oggi abbiamo affermato

che siamo disposti a negoziare una tregua di lunga durata, 10-15 anni. A patto però che Israele ponga fine all'assedio di Gaza, alla costruzione del Muro in Cisgiordania, liberi i prigionieri palestinesi detenuti nelle sue carceri, ponga fine agli assassini di militanti e dirigenti dell'Intifada. Israele sa bene che Hamas è in grado di rispettare e far rispettare gli accordi presi. La resistenza armata non è il fine di Hamas ma resta uno dei mezzi obbligati per ottenere la liberazione della Palestina. Ma sia ben chiaro: Hamas non è contro la pace, è contro la capitolazione».

**Ma se siete per la pace perché non accettate di riconoscere lo Stato d'Israele?**

«Perché a un popolo oppresso non si può imporre di riconoscere il proprio oppressore. Il riconoscimento di Israele non può essere la precondizione per un negoziato, semmai ne è parte».

**Perché Hamas non accetta di andare a nuove elezioni?**

«Non siamo certo noi ad avere paura del voto. Ma perché questo voto sia libero deve essere tolto l'assedio di Gaza e riconosciuto da tutti l'unico organo realmente rappre-

sentativo della volontà popolare: il Consiglio legislativo palestinese (il parlamento dei Territori dove Hamas ha la maggioranza assoluta, ndr). Anche su questo siamo disposti ad avviare un confronto con Fatah senza ricatti».

**In una intervista a l'Unità, il ministro degli Esteri D'Alema ha ribadito che a certe condizioni è ipotizzabile aprire un confronto con Hamas. Come risponde?**

«Ho apprezzato la posizione italiana e lo sforzo fatto per non appiattirsi sull'ostracismo degli americani. Hamas è amico dell'Italia ed è disposto ad entrare nel merito delle richieste avanzate. L'Italia potrebbe farsi carico di una missione esplorativa: Prodi e D'Alema sono i benvenuti a Gaza. Ma discutere è una cosa, altro è subire diktat».

**C'è chi sostiene che Hamas intenda dar vita a un «suo» Stato a Gaza?**

«È falso. Lo ripeto: il nostro obiettivo era e resta quello di costruire uno Stato indipendente su tutti i territori occupati da Israele nel 1967. Non saremo noi a venir meno a questo impegno».

(ha collaborato Osama Hamdan)

SPAGNA

## Legge cancella i simboli del franchismo

MADRID Il governo Zapatero di appresta a cancellare ogni traccia del franchismo da strade, monumenti, chiese e edifici pubblici della Spagna. Il progetto di una Legge sulla memoria storica varato dall'esecutivo prevede la cancellazione di ogni nome o simbolo legato al quarantennio della dittatura di Francisco Franco.

«Le amministrazioni pubbliche intraprenderanno le misure necessarie per rimuovere stemmi, insegne, targhe e altri simboli commemorativi di esaltazione della rivolta militare, della guerra civile o della repressione», si legge nel progetto di legge che, oltre ai socialisti, ha il sostegno dei partiti minori di sinistra e dei nazionalisti catalani e baschi.

Ben 165 strade con nomi franchisti o di personaggi affini al regime dovranno cambiare nome. Simboli franchisti sono tuttora presenti nei ministeri della Difesa, dell'Interno e persino nel Palazzo della Moncloa, sede del governo. La legge, che tiene fede a uno dei primi impegni assunti da Zapatero quando salì al potere, nel 2004, dichiarerà inoltre «ingiuste» e «illegittime» (pur non invalidandole) tutte le sentenze pronunciate dai tribunali speciali franchisti.

Il Partito popolare si è già detto contrario alla legge che accusa di essere divisiva e di riaprire vecchie ferite. La nuova versione del testo è più dura della prima bozza che prevedeva soltanto l'eliminazione dei simboli franchisti dagli edifici governativi.



Foto di Mohammed Saber/Ansa

Conosciamo i bisogni di milioni di cittadini e pensionati. Lavoriamo ogni giorno per tutelare i loro diritti e migliorare la qualità della vita. Grazie al grande consenso all'accordo del 23 luglio la nostra azione è oggi più forte. Insieme abbiamo fatto un passo importante.

# Sì ricomincia

CGIL

SPI

SINDACATO  
PENSIONATI  
ITALIANI

**PUOI RISPARMIARE  
FINO AL 40%  
SULL'RC AUTO  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**ECONOMIA & LAVORO**

**Record**

L'oro ha toccato ieri i massimi da 28 anni in Europa, spinto dalla debolezza del dollaro e dagli alti prezzi del petrolio. Il metallo ha raggiunto un picco di 750 dollari l'oncia, il valore più alto dal 1980. Record storico anche per il platino che ha toccato un massimo di 1.395 dollari l'oncia.



**BANCA ETRURIA FA 125 ANNI CON UN CONCERTO DI UGHI**

Banca Etruria celebrerà i 125 anni della sua fondazione il 19 ottobre con una serie di iniziative previste ad Arezzo, sede dell'istituto di credito, e nelle 177 filiali del gruppo, tra cui quelle di Roma, Milano, Firenze, Bologna e Ancona, che rimarranno aperte oltre l'orario di chiusura per festeggiare con i soci ed i clienti. Tra le iniziative previste ad Arezzo è previsto anche un concerto con Uto Ughi nella Basilica di San Francesco.

**SALE IL RENDIMENTO DEI BTP A CINQUE ANNI**

Rendimento in rialzo per i Btp a 5 anni assegnati ieri dal Ministero del Tesoro. La prima tranche del Btp quinquennale scadenza 15/10/2012 è stata collocata con un rendimento lordo semplice del 4,32%, in rialzo di 20 centesimi rispetto all'ultimo collocamento. La domanda ha toccato i 5,5 miliardi di euro a fronte dei 4 miliardi offerti e interamente assegnati dal Tesoro. L'importo dei Btp in circolazione è di 12 miliardi di euro.

**Telefonica-Telecom, via libera più vicino**

**Gli spagnoli: l'operazione Telco non subirà rinvii. Attesa per l'ok dell'Authority brasiliana**

di Roberto Rossi / Roma

**CHIUSURA** L'operazione Telco si farà nei modi e nei tempi previsti. Entro il 15 novembre, dunque, come ha spiegato ieri il presidente di Telefonica, Cesar Alierta, Telecom Italia cambierà proprietà. «Quello che manca - ha spiegato Alierta - è l'approva-

zione di Anatel, che prevediamo giungerà entro fine mese. Poi sarà completata come previsto». La prossima settimana l'Authority brasiliana dovrà decidere se l'ingresso di Telefonica in Telco (la holding che controlla Telecom con il 23,2%) possa costituire una restrizione alla concorrenza. Le due compagnie, infatti, hanno (con Tim Brasil e Vivo) circa il 54% del mercato di cellulari del Brasile, la sesta nazione del mondo in quanto a telefonia mobile. Anatel, quindi, potrebbe contestare, nel valutare il dossier Telco, la posizione di forza di Telefonica, che arriverà ad avere il controllo indiretto del 10% circa di Telecom. Una considerazione che Telefonica ha sempre contestato. Secondo Alierta l'ingresso del suo gruppo in Telecom è un'operazione di carattere «industriale». Con il 42% di Telco non abbiamo il controllo della società. Ci sono altri soci che hanno più di noi». «Abbiamo detto chiaramente - ha detto Alierta - che Telefonica è per Telecom un partner industriale; punto». Si tratta «di un'alleanza tra due grandi gruppi industriali indipendenti, e le sinergie sono su base industriale», ha concluso Alierta. La decisione, che per Telefonica non potrà che essere positiva, potrebbe essere anche ininfluente. D'altra parte lo prevede lo stesso contratto firmato tra i soci Telco (Telefonica, Mediobanca, Generali, Intesa Sanpaolo, Benetton), che fissa un'unica con-

dizione che può far saltare l'accordo, ossia che Anatel stabilisca paletti stringenti da soddisfare prima del closing, ossia entro il 15 novembre. Difficile immaginare che ciò si possa concretizzare, anche perché l'autorità brasiliana, nelle occasioni passate, non ha mai dato indicazioni precise su come deve essere risolto il conflitto e ha sempre fissato in circa 18 mesi il periodo entro il quale soddisfare le condizioni poste. Quindi, toglia quell'unica causa, anche se l'Autorità dovesse imporre delle condizioni troppo stringenti all'operatore spagnolo, la compravendita dovrà comunque perfezionarsi. Il contratto esclude l'applicazione degli articoli 1467 e 1468 del codice civile, ossia quelli che prevedono che l'accordo possa saltare in caso intervengano fattori esterni che producano un'eccessiva onerosità dell'affare per una o tutte le parti. E allora l'unico dubbio sulla nuova gestione della Telecom riguarda la possibilità che il nuovo azionista di riferimento possa ricapitalizzare la società. «L'operazione non è ancora stata conclusa. Quando lo sarà - ha chiarito il direttore finanziario Santiago Fernandez Valbuena - ci siederemo e valuteremo le necessità insieme agli altri soci. Noi possiamo essere flessibili, ma si tratterà di prendere una decisione tutti insieme e di ascoltare quello che decideranno i nostri partner». L'uscita del presidente Alierta e le buone notizie su potrebbero arrivare dal Brasile hanno fatto impennare il titolo Telecom che, trascinato anche da un generale rialzo del comparto ITC in Europa, ha chiuso con un più 2,66% a 2,12 euro, con scambi sostenuti per oltre l'1%.



Il presidente di Telefonica, Cesar Alierta. Foto Ansa

**ARTIGIANI LEGNO**  
Rinnovato il contratto dopo dieci anni

È stato rinnovato ieri, dopo dieci anni, il contratto collettivo legno, arredamento e mobili settore artigianato. L'accordo, afferma una nota, è stato firmato dai tre sindacati nazionali Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil e le associazioni imprenditoriali artigiane Confartigianato, Cna, Casa artigiani, Claa. Le imprese del settore sono 67.000 e i lavoratori 150.000. L'aumento medio mensile al livello D è di 102 euro (la richiesta iniziale era di 103 euro) che sarà suddiviso in 2 tranches: 51 euro da novembre 2007 e i restanti 51 euro da maggio 2008. È stata inoltre convenuta una tantum di 400 euro che sarà erogata in tre volte.

**VAGLIA POSTALI**  
Abolita commissione a carico del beneficiario

Poste italiane ha eliminato la commissione che veniva applicata a carico del beneficiario di una vaglia che incassa l'importo in contanti, si tratti di vaglia postale, vaglia veloce o vaglia on line. La decisione è stata presa anche tenendo conto delle indicazioni dell'Autorità Antitrust. Lo rende noto un comunicato del gruppo di Sarmi spiegando che si tratta di una decisione «presa nella ridefinizione del tradizionale servizio vaglia con l'obiettivo di garantire il massimo livello di soddisfazione da parte del cliente e di favorire la diffusione e lo sviluppo di forme alternative all'uso del contante».

**Fiat: bene il 2007, nuova alleanza in arrivo**

«Di sicuro gli obiettivi non li abbasso, i conti vanno come previsto» assicura Marchionne

di Laura Matteucci / Milano

**RIALZI** Fiat prevede di confermare gli obiettivi 2007 o di rivederli al rialzo. Così conferma l'amministratore delegato di Fiat, Sergio Marchionne, a margine del l'inaugurazione della nuova sede della Luiss: «In vita mia - aggiunge - non li ho mai abbassati». «I conti trimestrali sono totalmente in linea con le aspettative», continua Marchionne, secondo il quale quello degli obiettivi di fine anno «è un discorso da farsi il 24 ottobre, il giorno del consiglio di amministrazione per la trimestrale. Ho

detto chiaramente alla fine del terzo trimestre che avrei rivisto gli obiettivi del 2007 sulla base di come si chiudeva il terzo. È un impegno che rispetteremo. I numeri li rivediamo il 24 ottobre e le cose vanno bene». Un dato per tutti: per la nuova 500 sono «oltre 80mila gli ordini» arrivati fino ad oggi. È possibile dunque una correzione al rialzo? Gli obiettivi «non li ho mai abbassati in vita mia, non fatemi cominciare adesso», risponde l'ad. Al rialzo, intanto, è il titolo, che dopo le dichiarazioni di Marchionne accelera in Borsa arrivando a sfiorare quota 23 euro, toccando un massimo a 22,94 euro, con un rialzo del 2%, an-

che se poi ha ripiegato in chiusura, guadagnando lo 0,9%. Tutto da scoprire, poi, il dossier alleanze. Dopo le indiscrezioni sull'ipotesi di accordo con Mercedes per la produzione nello stabilimento di Cassino delle auto di classe A e B, i piccoli modelli della Mercedes sulla base della Grande Punto e della Bravo, Marchionne non nega né conferma: «Il tavolo sulle alleanze lo abbiamo aperto con parecchie case automobilistiche - dice - Almeno una la chiuderemo entro la fine dell'anno». Ancora: «Con Mercedes non abbiamo mai parlato di joint venture, la cosa importante in queste trattative è che non bisogna parlarne mai fino a quando non vengono firmate». Tra Marchionne e l'amministratore delegato della Daimler, Dieter Zetsche, i colloqui per una possibile cooperazione sarebbero già in corso. Fiat, intanto, si dice pronta a collaborare con chi rileverà i marchi Jaguar e Land Rover: «Ho detto chiaramente che non mi sarei mai presentato per acquistare quegli asset - spiega Marchionne - come Fiat siamo disposti a collaborare con Tata

per la possibile acquisizione dei due marchi: se è Tata noi siamo disposti a collaborare con tutti non solo per quanto riguarda Jaguar e Land Rover». Fiat è «completamente aperta» a qualsiasi tipo di collaborazione industriale, soprattutto, precisa Marchionne, «se l'obiettivo è quello di darci accesso a tecnologie o ridurre i costi di sviluppo di piattaforme. Oppure di arrivare in certi mercati geografici dove non siamo adesso». Alla Fiat interessa la presenza in America della rete di distribuzione di Jaguar e Land. Soprattutto in vista «dell'introduzione dell'Alfa negli Stati Uniti nel 2009». «Ma questo - chiude - vale in linea di principio. Perché «non bisogna comprare gli asset per farlo».

**Prato: subito un partner industriale Alitalia rischia una strada senza ritorno**

Il rilancio di Alitalia passa per l'alleanza con un partner industriale. Così il presidente di Alitalia, Maurizio Prato, nel corso dell'audizione, tenuta a porte chiuse presso le commissioni riunite Trasporti e Attività produttive della Camera. A riferirlo è stato il presidente della commissione Trasporti, Michele Meta, secondo cui «Prato ha fatto un'analisi molto obiettiva e vera sullo stato dell'arte della compagnia dal punto di vista economico e finanziario». Il numero uno di Alitalia, ha proseguito Meta, ha ribadito che «secondo il mandato conferito dall'azionista dopo il falli-

mento della prima gara è quello di rilanciare Alitalia attraverso la selezione di un partner industriale per un'alleanza. Una scelta fatta non con logiche politiche ma industriali ed economiche. L'alternativa - ha aggiunto Meta riferendo le parole del presidente di Alitalia - è una strada senza ritorno, visto che la compagnia perde un milione di euro al giorno». Dopo la conclusione delle audizioni con il presidente di Alitalia, ha annunciato Meta infine, «non è escluso che, in ottemperanza al nostro ruolo, ci sia la convocazione di un'audizione con l'azionista Tesoro».

Sull'altro fronte caldo della vicenda Alitalia, quello dello scalo di Malpensa, Ryanair ha fatto sapere che non procederà con il suo programma di investimenti se Alitalia non libererà gli slot che attualmente detiene sullo scalo aeroportuale milanese. «Il programma su Malpensa non procederà se Alitalia non se ne va», ha detto l'amministratore delegato della compagnia irlandese, Michael O'Leary. La compagnia irlandese nelle scorse settimane aveva annunciato investimenti per complessivi un miliardo di dollari sugli scali lombardi: 840 a Malpensa e 420 a Orio al Serio.

**ESITO GARA D'APPALTO PER FORNITURA DI 2 GASOLINI, 2 N.30 COMPARTIMENTI, 28 CASSONI SCARRABILI N. 25 CONTENITORI RIBULI SPECIALI**

- 1) Gara n. 07/07, in Via S. Sisto 4, San Paolo (Serio) (CS)
- 2) Procedimento per la licitazione di base
- 3) Audizione è avvenuta in data 03/09/07
- 4) L'aggiudicazione è basata sul massimo ribasso economico
- 5) Il nome del vincitore è: Prato - Alitalia (Prato - Alitalia)
- 6) Le offerte sono state accettate in 7 esemplari, 2 esemplari sono stati accettati in 25 esemplari e 1 esemplare speciale
- 7) La formula non frazionabile, con prezzo di base pari ad € 25.700,00 IVA esclusa
- 8) Il prezzo aggiuntivo alla formula non frazionabile è di € 241.245,00 (duecento e quarantuno mila e quarantacinque euro)
- 9) Il totale aggiudicato ammonta a € 262.945,00
- 10) I criteri inferenziali possono essere richiesti all'ufficio amministrativo del C.I.P.I.

**WALTER EGO**

**SABATO 13 OTTOBRE CON Liberazione IL LIBRO SU VELTRONI**

**3,00 euro più il prezzo di copertina**

# Internet veloce parte la gara per 35 licenze Wi-Max

La base d'asta è di 45 milioni di euro  
L'apertura delle buste a metà gennaio

■ / Roma

**BANDA LARGA** Dopo una lunga gestazione, anche in Italia parte la gara che assegnerà le licenze sulla tecnologia Wi-Max (Worldwide Interoperability for Microwave Access), il sistema che, sfruttando la propagazione via radio, permette la trasmissione a

banda larga con modalità superiori rispetto all'attuale sistema Wi-Fi e costi di installazione più bassi rispetto ai cavi in fibra ottica.

La procedura scelta dal ministero delle Comunicazioni, guidato da Paolo Gentiloni, prevede l'assegnazione di 2 diritti d'uso ciascuno, con licenze in 7 macro aree e 1 licenza ciascuna per le 21 regioni. Si tratta di 14 più 21 licenze per un totale di 35. Le licenze durano 15 anni, la base d'asta è di 45 milioni e sono previsti rilanci

competitivi.

Il ministro ha spiegato che un operatore che faccia domanda per più macroaree può aggiudicarsene tutte (favorendo i grandi gruppi) ed ha sottolineato che le licenze (i cui diritti hanno una durata di 15 anni) a dimensione regionale «saranno prioritariamente riservate a concorrenti che non siano licenziatari del servizio Umts, con l'obiettivo di fa-

**«Un altro passo verso la democrazia digitale» è stato il commento di Palazzo Chigi**

vorire maggiori articolazioni a livello regionale». Inoltre, il ministro ha spiegato che la base d'asta fissata attorno ai 45 milioni «rappresenta una cifra inferiore ma comparabile con quelle con cui lo scorso anno si sono aggiudicate le gare in Germania e Francia». Quanto all'importo raggiungibile, dopo la fase di rilanci, il ministro non ha dato indicazioni per l'Italia precisando che «in Germania si è arrivati a 60 milioni e in Francia attorno ai 100» ed ha precisato che l'importo della gara è destinato al Tesoro.

Quanto alla tempistica, Gentiloni ha spiegato che «i tempi saranno piuttosto rapidi: entro la prossima settimana ci sarà la pubblicazione del bando di gara sulla gazzetta europea: da tale pubblicazione ci sono 45 giorni per la presentazione delle domande ed entro i successivi 30 giorni saranno presentate le offerte economiche di base da parte dei soggetti ammessi alla gara». Pertanto, l'apertura delle buste con le offerte è prevista per metà gennaio. Poi si procederà ai rilanci. «Un altro passo in direzione della democrazia digitale» è stato il commento di Palazzo Chigi.



Il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni Foto Ansa

## A SETTEMBRE

In calo del 10,7% i consumi di benzina

**I consumi petroliferi italiani** a settembre sono ammontati a circa 6,8 milioni di tonnellate, con una diminuzione del 6,8% (-497 mila tonnellate) rispetto allo stesso mese del 2006. La benzina ha mostrato un calo del 10,7% (-114 mila tonnellate) con l'extra-rete in diminuzione del 6,4%; il gasolio per autotrazione ha mostrato un decremento del 2,3% (-51 mila tonnellate), con la rete che si è mantenuta quasi stabile (0,1%). La domanda totale di carburanti (benzina + gasolio) è risultata pari a 3,1 milioni di tonnellate, -5,1% rispetto a settembre 2006. Nel primo nove mesi dell'anno i consumi sono stati invece pari a poco più di 61,6 milioni di tonnellate, con una diminuzione del 4,7% (-3.009.000 tonnellate) rispetto allo stesso periodo del 2006. L'olio combustibile impiegato nella termoelettrica ha mostrato un arretramento del 49,0% (-2.385.000 tonnellate). Per quanto riguarda i soli carburanti hanno mostrato un lieve calo (-0,1%) rispetto allo stesso periodo 2006.

## TABACCO

**Siglata l'intesa tra governo e Philip Morris**

Il Ministero delle Politiche agricole e la Philip Morris hanno siglato il Verbale d'intesa programmatica e l'Accordo di programma quadriennale, con lo scopo di massimizzare la qualità della coltivazione del tabacco in Italia e incrementarne la competitività a livello internazionale. Il Ministro De Castro ha sottolineato come «l'intesa con Philip Morris tracci un futuro per un comparto segnato da congiunture difficili ed si configuri come un segnale di impegno forte nel riconoscere e voler tutelare la qualità del tabacco italiano». Il ministro ha poi auspicato «la creazione di un tavolo interministeriale per il monitoraggio e la regolamentazione onnicomprensivi dell'intera filiera, che vada dal seme al consumo del prodotto finito».

Questi i punti cardine dell'intesa quadriennale: Philip Morris Italia s'impegna a sostenere attività di ricerca volte al miglioramento della sostenibilità della coltura del tabacco sotto il profilo economico sociale ed ambientale. Philip Morris International s'impegna ad acquistare il tabacco italiano nel prossimo quadriennio. Il tutto, nel quadro di un costante scambio di know-how attraverso l'erogazione di incontri periodici e visite congiunte sul campo. «Con questa firma - ha concluso il ministro - diamo una risposta concreta alle preoccupazioni di un settore storico della produzione agricola nazionale, al quale vanno riconosciute anche specifiche peculiarità in considerazione dei suoi molteplici impatti: socio-occupazionale, fiscale nonché di salute pubblica in un'ottica di riduzione del danno.»

## ITALEASE

**Due aziende ricorrono al tribunale**

Una nuova tegola minaccia Italease. Alcuni clienti si sono rivolti al tribunale per chiedere l'annullamento degli «interest rate swap» (irs) sottoscritti per proteggersi dall'aumento dei tassi. Oggetto del ricorso una clausola che mancherebbe di reciprocità in quanto consente a Italease di cancellare il contratto di «irs» dopo il primo anno e - secondo le due aziende che si sono rivolte al tribunale ed espone per circa 10 milioni di euro - renderebbe nullo il contratto che vincola invece i clienti per almeno cinque anni. «Banca Italease - si legge nei documenti - ha facoltà di cancellare lo swap a costo zero dopo il primo anno e per ogni trimestre successivo». In sostanza, a fronte dell'impegno delle aziende a pagare una prestazione per 5 o 10 anni, l'istituto si riserva la possibilità di uscire già dopo il primo anno e senza alcuna penale. La tesi delle aziende coinvolte è che in questo modo venga a mancare la reciprocità del contratto.

Italease emette contratti di «interest rate swap» per proteggere i finanziamenti dal rialzo dei tassi interesse all'interno di determinati range. Con gli ultimi aumenti della Bce molte aziende sono uscite dalla forchetta prevista e Italease ha chiesto loro di integrare i margini di garanzia versando delle somme su conti bloccati.

Le aziende però si oppongono perché questi contratti prevedono che i conti si facciano alla fine: negli anni in cui i tassi sono al di sotto della forchetta è come se le aziende maturassero crediti mentre in quelli in cui i tassi sono superiori, maturano dei debiti.

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA E DEL SISTEMA SERVIZI CGIL. [idirittichenonsai@inca.it](mailto:idirittichenonsai@inca.it)



**Detrazioni fiscali per la dichiarazione dei redditi.**

**Per gli studenti universitari che pagano l'affitto per la casa, sono previsti sgravi fiscali?**

Sì. La legge finanziaria 296 del 2006 - art. 1 comma 319 - ha introdotto, a partire dall'anno 2007, una detrazione per un importo di spesa non superiore a 2.633 € per canoni di locazione stipulati o rinnovati da studenti iscritti ad un corso di laurea presso sedi universitarie che si trovino in un Comune diverso da quello di residenza e distante da questo almeno 100 chilometri, e in ogni caso in una provincia diversa. I contratti, che devono essere stipulati ai sensi della legge sulle locazioni del 1998, n. 431, devono avere ad oggetto unità immobiliari situate nel Comune dove ha sede l'università o in altri comuni limitrofi. Lo sgravio fiscale può essere chiesto in sede di dichiarazione dei redditi, dallo studente o da un familiare che ha a carico lo studente. Per chiedere l'agevolazione occorre esibire il contratto di affitto e le quietanze di pagamento.

**Ci sono agevolazioni fiscali per l'avvio dei ragazzi ad attività sportive?**

Sì. Sempre la finanziaria per del 2006 prevede, per i ragazzi con una età compresa tra i 5 e i 18 anni, anche una detrazione, pari ad un importo di spesa non superiore a 210 €, se sono comprovati l'iscrizione annuale e l'abbonamento ad associazioni sportive, palestre, piscine, altre strutture e impianti sportivi destinati alla pratica sportiva dilettantistica.

Lo sgravio fiscale può essere chiesto, sempre quando si fa la dichiarazione dei redditi, dal familiare che ha fiscalmente a carico il ragazzo. Anche in questo caso, per poter usufruire dello sgravio, occorre presentare la ricevuta di pagamento rilasciata dall'associazione presso cui il ragazzo svolge la sua attività sportiva.

**La legge prevede anche sgravi fiscali per l'acquisto di un televisore?**

La norma di cui parliamo prevede anche che si possa detrarre fino al 20 per cento della spesa sostenuta entro il 31 dicembre 2007 per l'acquisto di un televisore dotato anche di un sintonizzatore digitale integrato, ma fino ad un importo massimo di 1.000 € di spesa. Ciò significa che sarà possibile detrarre dalle tasse non oltre 200 euro. Condizione imprescindibile per poter ottenere lo sgravio in sede di dichiarazione dei redditi, è quella di essere in regola, per l'anno 2007, con il pagamento del canone televisivo. Al momento della dichiarazione dei redditi sarà necessario, quindi, esibire i documenti comprovanti sia l'avvenuto acquisto del televisore, sia la ricevuta postale del pagamento del canone televisivo.

**CGIL**  
**CAAF**

**CGIL**  
sistema servizi

**INCA**

**PATRONATO  
INCA CGIL**

Numero attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle ore 18  
al costo di una chiamata urbana

**848 854388**

Presso le nostre sedi riceverai l'**assistenza** e la **consulenza** gratuite adatte alle tue esigenze.



**Cambi in euro**

1,4199	dollari	+0,005
166,9600	yen	+0,910
0,6970	sterline	+0,004
1,6733	fra. svi.	+0,001
7,4510	cor. danese	-0,001
27,4730	cor. ceca	-0,017
15,6465	cor. estone	+0,000
7,6815	cor. norvegese	-0,016
9,1093	cor. svedese	-0,044
1,5721	dol. australiano	-0,004
1,3874	dol. canadese	-0,001
1,8445	dol. neozelandese	-0,011
249,2200	fior. ungherese	-0,460
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,7370	zloty pol.	-0,010

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,37	3,40
Bot a 6 mesi	99,67	3,44
Bot a 12 mesi	96,08	3,54
Bot a 18 mesi	96,38	3,55

**Borsa**

**Scambi intensi**

La Borsa ha chiuso la giornata con un rialzo più modesto rispetto a quelli registrati nelle fasi precedenti delle contrattazioni: a fine seduta il Mibtel è salito infatti dello 0,39% a 31.966 (in mattinata aveva superato i 32 mila punti). Intensi gli scambi, pari a un controvalore di 6,8 miliardi. Grazie ai nuovi rialzi del prezzo del greggio, oltre ad Eni (+1,15%), sono salite anche Saipem (+2,15%) e Tenaris (+1,28%), mentre nel resto del comparto energetico

sono calate le Aem (-0,56%). Ma al centro dell'attenzione ci sono stati i titoli del settore Tlc, in particolare Telecom Italia (+2,66%), dopo la diffusione di dati positivi da parte della spagnola Telefonica, prossima partner industriale. Ancora in rialzo Fastweb (+0,5%) e Tiscali (+1,1%). Fra i bancari sono prevalsi i segni negativi; particolarmente deboli Unicredit (-1,42%) e Intesa Sanpaolo (-0,45%). Fra gli industriali in crescita ancora Fiat (+0,98%), Pirelli (+1,72%), Finmeccanica (+1,44%) e Luxottica (+2,53%).

**Magneti Marelli**

**Accordo in India**

Magneti Marelli, Suzuki Motor Corporation e Maruti Suzuki India Limited hanno sottoscritto un accordo per la creazione di una joint venture in India, finalizzata alla produzione di centraline elettroniche di controllo per motori diesel. In base agli accordi, Magneti Marelli parteciperà con il 51% al capitale della nuova società, Suzuki con il 30% e Maruti con il 19%. È previsto un investimento complessivo iniziale di circa 15 milioni di

euro. Le attività industriali saranno localizzate presso Manesar - nel distretto industriale di Gurgaon. L'avvio della produzione è previsto per fine 2008 e, negli obiettivi, la capacità produttiva della struttura dovrebbe raggiungere a regime la quota di circa 500.000 centraline all'anno. Le centraline elettroniche di controllo che verranno prodotte a Manesar saranno inizialmente destinate ad equipaggiare le vetture diesel di Suzuki-Maruti e, in seguito, saranno disponibili per altri clienti.

**Eni**

**Nuove esplorazioni**

Eni si è aggiudicata 26 nuovi blocchi esplorativi nel Golfo del Messico, a seguito della gara internazionale che si è tenuta a New Orleans il 3 ottobre scorso, per un totale di 47,8 milioni di dollari. La transazione è soggetta all'approvazione delle autorità locali. L'acquisizione delle nuove licenze, localizzate sia nella piattaforma continentale che in acque profonde, è in linea con la strategia di espansione di Eni nel Golfo del Messico, dove la società ha

recentemente acquisito gli asset esplorativi dell'americana Dominion Resources. I 26 nuovi blocchi hanno risorse potenziali stimate in circa 650 milioni di barili di olio equivalente, che si aggiungono all'attuale portafoglio esplorativo di Eni nel Golfo del Messico, pari a oltre 2 miliardi di boe (barili di olio equivalente). Eni detiene nel Golfo del Messico partecipazioni in 439 blocchi ed è tra i principali produttori nell'area con una produzione giornaliera di oltre 100.000 barili di olio equivalente.

**In sintesi**

**Autovie Venete,** concessionaria dell'autostrada A 4 (Trieste-Venezia), A 23 (Palmanova-Udine Sud) e A28 (Portogruaro-Pordenone-Conegliano) ha chiuso il bilancio al 30 giugno 2007 con i ricavi gestionali in crescita del 5,24% (più 5 milioni e 726 mila euro), un incremento legato all'aumento dei ricavi da pedaggio; l'utile netto ammonta a 24 milioni 180 mila euro.

**Il Cda di Grandi Salumifici Italiani** di Modena ha avviato la procedura per l'offerta pubblica, finalizzata all'ammissione alla quotazione in Borsa delle azioni della società e l'ammissione al segmento Star, depositando in Borsa Italiana e in Consob le relative domande. Il progetto di quotazione prevede un'offerta pubblica di vendita e sottoscrizione (Opvs) rivolta al pubblico indistinto in Italia ed un collocamento privato riservato ad investitori istituzionali italiani ed esteri con esclusioni di Stati Uniti d'America, Canada, Australia, Giappone.

**Sony Ericsson** chiude il terzo trimestre con un utile in calo da 298 a 267 milioni di euro e vendite in crescita a 3,11 miliardi, dai 2,91 dello scorso trimestre dello scorso anno.

**PepsiCo** chiude il terzo trimestre con un utile netto in crescita del 17% a 1,74 miliardi di dollari (1,06 dollari per azione). Nello stesso periodo dell'anno precedente l'utile netto era stato di 1,49 miliardi, pari a 89 cent per azione. Le vendite sono aumentate dell'11% a 10,2 miliardi di dollari.

**Aicon** nel quarto trimestre dell'esercizio 2006/2007 ha registrato ricavi consolidati per 34,4 milioni di euro (+56,4%). Aicon è gruppo messinese che opera nella progettazione, costruzione e commercializzazione di imbarcazioni e navi da diporto a motore di lusso.

**Gas Plus** si è aggiudicata il diritto di acquisire 2 nuove licenze esplorative in Polonia, nel bacino denominato Northern Rotliegendes. L'acquisizione di una o entrambe le licenze da parte di Gas Plus - informa una nota - sarà perfezionata a seguito della finalizzazione dei contratti con il ministero polacco. Gas Plus è il quarto produttore italiano di gas naturale dopo Eni, Edison e Shell Italia.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Prezzo (euro)	Var. rif. (%)	Var. 21/07 (%)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
Acea	27307	14,10	14,11	0,22	-4,34	181	12,09	16,98	0,5400	3003,44
Accopa-Ags	14836	7,66	7,61	-0,17	-10,62	7	7,30	9,58	0,3000	421,25
Acotel	170798	88,21	87,57	-1,35	375,14	41	18,56	100,18	0,4000	367,84
Acq. Pstah.	12104	6,25	6,24	-0,69	95,34	30	3,20	6,92	0,1000	157,86
Acsm	4285	2,21	2,20	-0,90	-11,02	60	2,15	2,69	0,0550	103,72
Accelios	14756	7,62	7,64	1,08	-11,48	37	7,14	9,45	0,1000	515,79
Ades	9281	4,79	4,79	-0,27	-22,93	92	4,50	7,06	0,2500	487,78
Aeffa	7176	3,71	3,68	-1,76	-	67	3,36	3,94	-	397,89
Aem	5482	2,83	2,82	-0,56	10,93	10033	2,31	2,96	0,7000	5095,93
Aem To	5156	2,66	2,65	0,65	7,29	886	2,32	2,86	0,0600	1945,64
Aem To w08	1613	0,83	0,83	1,24	7,98	20	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34477	17,81	17,75	-0,95	-8,99	0	17,68	20,83	0,0630	160,87
Aicon	7823	4,04	4,05	3,39	-	567	3,26	4,76	-	440,36
Alicor	1369	0,71	0,70	-0,03	48,49	696	0,47	0,82	0,0050	282,92
Allitalia	1676	0,87	0,87	1,38	-19,92	10335	0,75	1,13	0,0413	1200,46
Allianze	18193	9,40	9,41	0,05	-7,55	3266	9,01	10,74	0,5000	7954,54
Amplifon	11432	5,90	5,90	-1,06	-8,92	808	5,37	7,22	0,0350	1171,29
Anima	5716	2,95	2,96	0,31	-20,82	52	2,80	4,15	0,1520	309,96
Ansaldos Sts	19115	9,87	9,88	1,47	9,70	460	8,79	10,71	-	987,20
Arena	318	0,16	0,17	5,94	-4,42	8337	0,15	0,23	0,0413	120,50
Arena w07	-	-	-	-	-	0	0,00	0,12	-	-
Ascopiave	3675	1,90	1,90	-0,11	-14,00	125	1,71	2,21	0,0850	442,87
Asm	9000	4,65	4,61	-0,82	11,52	949	3,72	5,10	0,1550	3598,97
Astaldi	12053	6,22	6,23	1,07	9,90	104	5,26	7,71	0,0950	612,70
Atitalia	49491	25,56	25,47	-0,43	16,55	1661	21,76	25,96	0,3575	14612,95
Auto To-Hil	32930	16,94	16,92	-0,49	-3,12	85	15,55	19,99	0,2000	1498,72
Autosprint	27340	14,12	14,15	0,23	0,62	1011	13,39	16,89	0,4000	3592,13
Admest H.	22941	11,85	11,77	-0,40	13,96	805	9,78	13,44	0,2000	1720,06
<b>B</b>										
B. Bilbaio Viz.	33536	17,32	17,35	0,87	-6,80	0	15,56	20,10	0,1520	-
B.C.R. Firenze	12832	6,63	6,63	0,14	54,24	1416	4,25	6,64	0,1000	5491,85
B. Carige	6525	3,37	3,36	-0,62	-7,90	326	3,04	4,01	0,0750	4093,35
B. Carige risp	6699	3,46	3,43	-1,83	-15,67	3	3,33	4,20	0,0950	606,70
B. Besito	15103	7,80	7,82	1,16	-8,46	52	7,52	9,60	0,1432	912,60
B. Desio rnc	15035	7,76	7,75	-0,84	10,20	14	7,05	8,88	0,1725	102,51
B. Fimat	1887	0,97	0,98	0,31	-4,62	399	0,88	1,12	0,1030	353,74
B. Generali	17725	9,15	9,14	-0,16	-5,19	82	8,66	11,87	-	1018,96
B. Ifis	17887	9,24	9,38	0,50	-8,59	31	8,93	11,00	0,2400	268,49
B. Intermobiliare	14272	7,37	7,41	0,30	-11,81	7	7,21	8,65	0,2500	1147,07
B. Italease	27071	13,98	13,85	-0,83	-69,15	1117	12,37	57,24	0,7800	1279,63
B. Popolare	33296	17,20	17,19	0,60	-21,55	2854	15,70	24,66	-	11013,69
B. Profilo	4333	2,24	2,23	-0,09	-7,64	162	2,01	2,77	0,1470	284,16
B. Santander	26506	13,69	13,73	0,07	-5,11	0	12,45	14,66	0,1229	-
B. Sard. rnc	36747	18,98	18,88	0,12	0,02	1	18,00	22,08	0,5200	125,25
B.P. Etruria e L.	25414	13,13	13,16	0,24	-16,05	160	12,08	16,94	0,3000	707,90
B.P. Intra	21160	10,93	11,00	0,84	-21,62	19	10,82	14,49	0,2000	615,15
B.P. Milano	20648	10,66	10,70	-0,12	-20,44	3586	9,86	13,89	0,3500	4425,93
B.P. Spoleto	19785	10,22	10,29	0,15	-16,87	3	10,22	12,29	0,4100	223,56
Basilicelt	3348	1,73	1,71	-2,18	85,16	3221	0,93	1,97	0,0930	105,46
Bastogi	580	0,29	0,29	2,74	8,07	1319	0,23	0,33	-	195,61
BB Biotech	121520	62,76	62,87	1,08	8,32	2	54,24	62,76	2,0000	-
Bca Hls w08	6446	3,33	3,31	-1,19	-28,10	1	3,07	4,59	-	-
Bco Popolare w10	1774	0,90	0,89	-0,48	50,38	1294	0,79	2,84	-	-
Boghill	2432	1,26	1,30	12,37	133,94	7875	0,54	1,92	0,0150	251,20
Bonifant	23825	12,36	12,28	-0,94	-16,15	433	10,81	14,79	0,3700	2257,14
Boni Stabill	1694	0,87	0,88	1,89	-29,39	4274	0,84	1,42	0,0240	1674,95
Bialelli	4306	2,22	2,21	-0,14	-	0	2,21	2,64	-	166,80
Biesse	42114	21,75	21,85	1,20	39,73	31	15,37	24,55	0,3600	595,80
Boero	46451	23,99	23,99	-	-	0	15,70	25,00	0,4000	104,13
Boltoni	10349	5,34	5,35	1,23	31,94	193	3,97	5,74	0,1000	138,11
Bon. Ferraresi	78380	40,48	40,90	4,68	6,36	19	35,94	43,79	0,0800	227,70
Brembo	19186	9,91	9,84	-0,06	2,89	227	9,05	12,21	0,2400	661,77
Brioschi	968	0,50	0,50	0,79	8,02	344	0,43	0,65	0,0350	360,78
Bulgari	22056	11,39	11,36	-0,11	4,83	999	9,90	14,92	0,2900	3416,69
Buonfigliano Spa	5017	2,59	2,58	-0,23	-34,24	332	2,40	4,01	-	233,72
Buzzi Unicem	39006	20,30	20,37	1,55	-5,76	435	18,01	26,26	0,4000	3348,68
Buzzi Unicem rnc	27007	13,95	14,01	1,62	-4,83	49	12,28	18,91	0,4240	567,85
<b>C</b>										
C. Artigiano	7714	3,98	3,98	-0,43	7,01	24	3,56	4,73	0,1635	567,30
C. Bergam.	66763	34,48	35,13	3,51	13,09	7	30,49	41,02	1,0500	2128,34
C. Vallinellese	19539	10,09	10,11	0,69	-4,59	83	9,60	11,98	0,4000	1620,50
Cad It	22751	11,75	11,69	-1,07	27,63	11	9,13	13,32	0,1000	105,52
Cairo Comm.	78851	39,69	39,56	0,08	-9,05	4	35,44	50,56	2,5000	310,94
Calligaris	14112	7,29	7,30	-	-7,71	29	7,26	9,64	0,0800	875,43
Calligaris Ed.	9521	4,92	4,90	-0,89	-22,40	89	4,84	6,90	0,1000	814,63
Canini Fin.	3290	1,70	1,71	1,25	19,89	266	1,44	1,92	0,0300	824,71
Canovet	14396	7,49	7,50	2,73	-1,81	332	7,10	8,40	0,1000	2157,67
Capo Line	1859	0,96	0,96	0,16	-	61	0,83	1,03	-	48,77
Carraro	15825	8,17	8,21	3,61	93,08	356	4,13	9,45	0,1250	343,27
Cattolica Ass.	85467	44,14	44,00	-0,50	-2,15	79	41,03	48,07	1,5500	2273,75
Cdc	8946	4,62	4,63	6,13	-30,34	186	4,02	6,61	0,5600	56,66
Cell Therap	5189	2,68	2,67	-1,19	-51,17	517	2,21	5,54	-	-
Centbro	14563	7,52	7,51	1,04	19,97	48	6,27	10,33	0,2200	127,86
Centimetr	14882	7,69	7,66	-0,48	11,46	294	6,78	11,46	0,1000	1223,00
Cent. Latto To	8483	4,38	4,42	1,52	-0,88	19	4,34	4,92	0,0500	43,81
Chi	1576	0,81	0,81	0,28	-4,00	888	0,78	1,20	-	105,96
Ciccioletta	7613	3,93	3,94							

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**MONTANELLI E IL CAVALIERE**  
 con la prefazione di Enzo Biagi  
*in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

**18**  
 venerdì 12 ottobre 2007

**Unità**  
**10**  
**LO SPORT**

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**MONTANELLI E IL CAVALIERE**  
 con la prefazione di Enzo Biagi  
*in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

Le **G**ambe

Lionel Messi, attaccante del Barcellona, sta pensando di assicurare con due compagnie italiane le proprie gambe per 50 mln di euro, pagando circa 3-400mila euro l'anno. Messi seguirebbe così le orme di David Beckham che ha assicurato il suo corpo per 148 mln



Calcio 15,30 Sport Italia



Boxe 22,30 RaiSportSat

**IN TV**

■ **10,00 Sport Italia** Calcio, America-Vasco  
 ■ **11,15 SkySport2** Rugby, Australia-Inghilterra  
 ■ **13,00 Eurosport** Tennis, torneo Wta  
 ■ **13,30 Sport Italia** Nba Eur., Memphis-Estud.  
 ■ **14,00 SkySport2** Basket, Roma-Napoli  
 ■ **15,30 Sport Italia** Calcio, S.Paolo-Milano.  
 ■ **16,00 SkySport2** Volley, Montic.-Roma

■ **16,30 Eurosport** Tennis, torneo Atp  
 ■ **19,30 RaiSportSat** Pallan., Varese-Firenze  
 ■ **20,00 SkySport1** Mondo Gol  
 ■ **20,40 RaiSportSat** Basket, Jesi-Pavia  
 ■ **21,00 SkySport1** Calcio, B.Monaco-Norimb.  
 ■ **22,30 RaiSportSat** Boxe, Zamora-De Prop.  
 ■ **0,00 SkySport1** Sport Time

# Roma-Napoli, la linea dura del Viminale

Rischio scontri, niente tifosi partenopei all'Olimpico. La gara di sabato 20 anticipata alle ore 18

di **Alessandro Ferrucci**

**PER UN GIORNO**, anzi per poche ore, il 20 ottobre prossimo la città di Roma chiuderà le porte ai tifosi provenienti da Napoli. Tutti fuori: violenti (presunti) e non violenti (altrettanto presunti). Perché l'Osservatorio del Viminale ha giudicato la partita Roma-Napoli valida per l'8ª giornata d'andata del campionato italiano di calcio, a rischio 4: il massimo. Nelle stesse condizioni altri due match del medesimo turno: Livorno-Lazio e Juventus-Genoa. Una situazione che ribadisce un messaggio forte e chiaro: esiste un post-Raciti. Perché da quel 2 febbraio del 2007, quando l'ispettore venne ucciso alla fine di Catania-Palermo, la guerra al tifo violento non è mai cessata. E proprio oggi nel pacchetto di norme sulla sicurezza che verranno presentate dal Ministro Amato, ci sarà un capitolo dedicato ai fatti «commessi in relazione a manifestazioni sportive». Pene detentive da sei mesi a tre anni e multe da 1.000 a 5.000 euro a chiunque venga trovato in possesso di razzi, bengala, fuochi artificiali in genere, ma anche bastoni, mazze, materiale imbrattante o inquinante (le bombolette spray). Una norma precisa per consentire alle forze di polizia di perseguire i gruppi «sospetti» che vanno allo stadio o che vi gravitano intorno. Gruppi che, proprio in questi giorni, sono stati colpiti con l'arresto di 5 ultrà del Napoli per associazione a delinquere ed estorsione. Un tifo, quello partenopeo, considerato particolarmente «caldo» tanto che già quest'anno, nelle prime sette giornate di campionato, ha subito due restrizioni: in occasione di Napoli-Genoa (San Pa-

olo chiuso) e di Inter-Napoli (interdetto al tifo ospite). E ora Roma-Napoli. Il problema, infatti, è che da giorni è partito il tam tam tra i tifosi per il derby del Sole, una partita che negli ultimi vent'anni ha manifestato un'escalation di violenza e odio tra due tifoserie, che un tempo erano gemellate. L'ultima volta, l'anno dello scudetto giallorosso, gli ultrà romanisti vennero realmente ingabbiati in una struttura di metallo traforato all'interno del San Paolo per non essere colpiti. Ed evitare che al loro volta colpissero. Poi il patatrac avvenne prima del ritorno a Roma in una stazione ferroviaria partenopea dove i gruppi si affrontarono a suon di bottiglie incendiarie, coltelli e altre armi improprie. Poi non c'è stato più nessun confronto. Fino a quest'anno, con l'Osservatorio che ha monitorato a lungo la situazione e che nel momento di decidere è andato alle votazioni a causa di opinioni differenti sulle iniziative da adottare: alcuni membri ritenevano necessaria l'apertura dell'Olimpico ai soli abbonati giallorossi. Ed evitare la vendita dei biglietti. Ma questa linea non è passata, tanto che ora sarà possibile acquistare i tagliandi solo nella zona della capitale. Con le due tifoserie che potranno vedere la partita l'una vicino all'altra...

La partita considerata ad alto rischio. Non verranno messi in vendita i biglietti per il settore ospiti



Dida viene portato via in barella, dopo il «buffetto» ricevuto

## CHAMPIONS Dopo Glasgow squalificato il portiere. Solo multa per il Celtic. Ricorso rossonero. Due turni a Dida. Il Milan non ci sta

di **Franco Patrizi**

Ai Campioni d'Europa non va proprio giù che il loro portiere sia stato squalificato per due giornate. Volevano una pena più mite: magari una. Così, ieri pomeriggio, appena uscita la sentenza della Commissione Disciplinare dell'Uefa che ha giudicato la condotta di Dida in occasione di Celtic-Milan del 3 ottobre scorso, la società rossonera ha immediatamente reso nota la volontà di fare ricorso. «È una squalifica assolutamente eccessiva - ha tuonato

Leandro Cantamessa, legale nonché membro del CdA del Milan - Ci sembra una sentenza molto, ma molto sbilanciata, si è fatto passare Dida come il protagonista dell'episodio mentre il protagonista è un altro. E questa cosa non è corretta dal punto di vista logico». Di opinione diversa la Commissione che ha rilevato nel brasiliano una «certa» simulazione tesa ad accentuare un gesto sicuramente gravissimo. Che la giustizia scozzese ha già punito con l'allontanamento a vita del supporter in questione dallo

stadio del Celtic. Ma non è tutto. Perché l'Uefa ha esaminato anche la posizione della società calcistica anglosassone e le ha inflitto una multa di 70 mila euro per «mancanza di organizzazione e condotta impropria dei tifosi alla partita (Articoli 6 e 11c dei regolamenti disciplinari Uefa)». Una cifra che include anche i 17.880 euro finalizzati a coprire un periodo probatorio di due anni. Prosciolla, invece, la società Milan «perché Dida ha detto al medico che gli girava la testa e doveva essere sostituito. Quindi, qualcosa aveva...» ha precisato l'avvocato rossonero.

Il brasiliano, così, salterà le gare di andata e di ritorno contro gli ucraini dello Shakhtar (24 ottobre/ 6 novembre) e tornerà in campo (salvo ricorso...) il 28 novembre in occasione di Benfica-Milan. Una vicenda, quella del portiere milanista, sulla quale è voluto intervenire anche capitano Maldini alla vigilia del suo ritorno in campo (oggi nell'amichevole con l'Athletic Bilbao): «Credo che abbia sbagliato e se ne rende conto».

**In breve**

**Italia-Georgia**  
 ● **Il ct prova il tridente**  
 Nella partita di domani a Genova (diretta Rai1, ore 20,50) contro una Georgia priva di Kaladze, Donadoni ritrova il «suo» 4-3-3. Ieri in allenamento davanti a Buffon è stata schierata una difesa con Oddo e Chiellini terzini, Barzagli e Bonera i centrali; Gattuso, De Rossi e Ambrosini a centrocampo; Quagliarella, Toni e Di Natale avanti.

**Formula 1, Alonso**  
 ● **Nel 2008 in Renault**  
 Fernando Alonso avrebbe firmato un contratto triennale a partire dal 2008 con il team Renault di Briatore. Lo riferisce la «Bild». Con la scuderia francese Alonso si era laureato due volte campione del mondo. In serata, però, il clan di Alonso ha smentito l'accordo mentre dalla Renault non è arrivato nessun commento.

**Ciclismo, C. Sabatini**  
 ● **Vince Viscinti**  
 Bis di Giovanni Visconti alla Coppa Sabatini. Il corridore siciliano della Quick Step ha «bagnato» la maglia tricolore di campione italiano succedendo a se stesso nell'albo d'oro della classica toscana. Viscinti si è imposto allo sprint su due compagni di fuga, il lussemburghese Franck Schleck e l'ucraino Mikhaylo Khalilov.

**Basket, serie A**  
 ● **Risultati terza giornata**  
 Milano-Teramo ..... 79-84  
 F. Bologna-Scafati ..... 73-80  
 Siena-Montegranaro ..... 82-70  
 Roma-Napoli ..... 80-69  
 Treviso-Varese ..... 78-63  
 Udine-Pesaro ..... 75-68  
 Capo d'Orlando-Cantù ..... 89-92  
 Avellino-V. Bologna ..... 72-85  
 Rieti-Biella ..... 91-67  
 Siena e Cantù sono prime in classifica a punteggio pieno.

**PALLONATE**

PIPPO RUSSO

## «E io faccio il constatore»

Vita grama per Alex Del Piero. Donadoni lo lascia a casa per il week end azzurro, Ranieri lo snobba in bianconero, e il contratto non arriva. Se poi a sparargli addosso ci si mette pure il giornale che dovrebbe stargli più vicino («Tuttosport»), allora diventa una congiura. Domenica il quotidiano torinese gliel'ha combinata grossa. Titolo sparato a pagina 5: «La rabbia di Alex si scatena sulla Viola». Di lì a poche ore Ranieri l'avrebbe mandato in panchina. Ma i colpi bassi non si fermavano al titolo. Ecco il modo in cui l'ispiratissima Elvira Erbi presentava la situazione: «A volte, si sa, i sentimenti possono più del raziocinio asettico.

Alessandro Magno temporaneamente in esilio intende presentarsi con poche parole e molti fatti. Chissà, una rete rifilata ai viola di Cesare Prandelli, tecnico che per lui ha speso solo belle parole. La legge dei grandi numeri, in effetti, sta con il ragazzo e fu Pinturicchio e ora semplicemente capitano della riscossa zebra sul limbo di casa: entro o esco?». Fate entrare lei, possibilmente. E chiudete a tripla mandata. Non da meno di Erbi è il suo collega di testata, Daniele Poto. Inviato a seguire

Brescia-Ravenna, egli ha regalato ai lettori questi due frammenti nell'edizione del 30 settembre: «Vince di temperamento con brillantezza calante il Brescia positivamente adrenalinico di Serse Cosmi. (...) Neanche il tempo di partire che il Ravenna colpisce a freddo: un tiro aguzzo e sottovalutato di Fofana perfora un Viviano non splendido nell'occasione». Montale? Un ragioniere del catasto. Fino a qualche anno fa a seguire il ciclismo per il Corriere della Sera era un fuoriclasse di nome Gianfranco Josti. Poi purtroppo

egli è andato in pensione, e il Corriere ha chiamato a sostituirlo Paolo Tomaselli. Che in classe farebbe bene a rientrarci. Nell'edizione del 10 ottobre, scrivendo un articolo dedicato al ricorso che l'agenzia Mondiale Antidoping (WADA) ha presentato presso il Tribunale Arbitrale dello Sport (TAS) di Losanna contro l'assoluzione di Petacchi da parte della commissione disciplinare della Federaciclismo, il giovane Tomaselli ha scritto: «(...) anche l'Agenzia mondiale antidoping (la Wada) farà ricorso al

Tribunale amministrativo dello Sport (Tas) (...). Praticamente, un ricorso al Tar di Losanna. I giornali del 7 ottobre hanno raccontato lo sfogo del presidente e proprietario del Napoli, Aurelio De Laurentiis, contro il tecnico Edy Reja subito dopo la gara persa contro l'Inter. Ma nessuno ha rimarcato il dettaglio messo in evidenza da Antonio Giordano sul Corriere dello Sport-Stadio. A chi gli chiedeva il motivo di quell'attacco, De Laurentiis ha risposto: «Dico che io faccio il constatore. E quindi constato». Nemmeno il grande Totò avrebbe saputo arrivare a tanto.

surealityshow@yahoo.it

**ESTRAZIONE DEL LOTTO giovedì 11 ottobre**

NAZIONALE	35	84	73	24	13
BARI	71	24	82	16	31
CAGLIARI	54	69	85	67	23
FIRENZE	76	66	81	33	73
GENOVA	60	19	64	90	78
MILANO	78	49	14	15	24
NAPOLI	37	35	76	70	59
PALERMO	49	71	70	86	37
ROMA	18	38	20	6	78
TORINO	87	10	44	11	80
VENEZIA	23	33	20	72	64

**I NUMERI DEL SUPERENALOTTO JOLLY SuperStar**

18	37	49	71	76	78	23	35
<b>Montepremi 2.980.981,22</b>							
Nessun 6 Jackpot	€	22.916.107,35	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	56.888,00		
Vincono con punti 5	€	49.683,02	3 + stella	€	1.403,00		
Vincono con punti 4	€	568,88	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	14,03	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

**Scelti per voi**



**Il colore viola**

In Georgia, nei primi anni del Novecento, una giovane di colore, Celie (Whoopi Goldberg), viene violentata dall'uomo che ritiene suo padre e dà alla luce due gemelli che le vengono sottratti alla nascita. Una volta ceduta ad Albert (Danny Glover), vedovo e con quattro figli, la donna non ha che l'affetto della sorella minore. Il soggetto del film vinse il Premio Pulitzer nel 1983.

**23.15 RETE 4. DRAMMATICO.**  
Regia: Steven Spielberg  
Usa 1985

**Glob, l'osceno del villaggio**

Torna il programma comico sulla comunicazione rinnovato, in questa edizione, nella forma e nei contenuti. Si rinalda lo storico legame con il gruppo di "Blob" che ogni settimana invierà un contributo sui fatti della settimana. Enrico Bertolino avrà in ogni puntata un occhio sulla cattiva maestra televisione e sui cattivi maestri televisivi, affiancato da vari "docenti a contratto", esperti dei temi affrontati.

**23.40 RAI TRE. TALK SHOW.**  
con Enrico Bertolino

**Sky Tg24 Sera**

L'approfondimento condotto da Letizia Leviti propone l'intervista al presidente dell'Afghanistan, Hamid Karzai, realizzata da Greg Burke, corrispondente in Italia di Fox News. Tra i temi che emergono dall'incontro con Karzai, in onda per la prima volta in Italia, i rapporti tra il governo afgano e i talebani e il ruolo che svolge attualmente Bin Laden nel sanguinoso conflitto che ancora avvolge quel martoriato Paese dopo quasi vent'anni di guerre.

**22.35 SKY TG24. ATTUALITÀ.**

**Fuori Orario**

Notte di prime visioni, quella del contenitore di cinema di Enrico Ghezzi. Si comincia con "Innocenza selvaggia" del francese Philippe Garrel, drammatico rapporto di un regista con la droga e il sistema, premio Fipresci a Venezia nel 2001; segue "Last Days", di Gus Van Sant, con Michael Pitt e Asia Argento, storia di un cantante di successo stanco dei propri turbamenti, ispirato agli ultimi giorni di vita della rockstar Kurt Cobain, morto suicida.

**01.30 RAI TRE. RUBRICA.**

**Programmazione**

**RAI UNO**

**06.30 TG 1.**  
**06.45 UNOMATTINA.** Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele  
All'interno:  
**07.00 TG 1.**  
**07.30 TG 1 L.I.S..**  
**07.35 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**08.00 TG 1 / TG 1 FLASH.**  
**10.40 DIECI MINUTI DI...**  
**11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica.  
All'interno: **11.30 TG 1.**  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti  
**13.30 TELEGIORNALE.**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.** Rubrica. Con Caterina Balivo  
All'interno:  
**14.45 INCANTESIMO 9.** Teleromanzo.  
**15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica.  
**16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità.  
Con Michele Cucuzza  
**17.00 TG 1.**  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz.  
Conduce Carlo Conti

**RAI DUE**

**06.55 QUASI LE SETTE.** Rubrica.  
**07.00 RANDOM.** Rubrica  
**09.45 UN MONDO A COLORI.**  
**10.00 TG2PUNTO.IT.** Attualità  
**11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà.  
Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi  
**13.00 TG 2 GIORNO.**  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica. A cura di Mario De Scalzi  
**13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE.** Rubrica. A cura di Marcello Masi  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante  
**15.50 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show. Conduce Alda D'Eusanio  
**17.20 ONE TREE HILL.** Telefilm.  
"Le fasi del lutto". Con Chad Michael Murray, James Lafferty  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S..**  
**18.10 RAI TG SPORT.** News  
**18.30 TG 2.**  
**18.50 PILOTI.** Situation Comedy.  
Con Enrico Bertolino, Max Tortora  
**19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI.** Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti  
**20.00 7 VITE.** Situation Comedy.  
"Il mio migliore amico". Con Luca Seta, Giuseppe Gandini

**RAI TRE**

**06.00 RAI NEWS 24.** Attualità  
**08.05 CULT BOOK.**  
**08.15 LA STORIA SIAMO NOI.**  
**09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica  
**09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA.** Rubrica.  
**10.05 COMINCIAMO BENE.** Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati  
**12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE.**  
**12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO.** Rubrica.  
A cura di Luca Mazzà  
**12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO.** Attualità.  
**13.10 SARANNO FAMOSI.** Telefilm.  
Con Gene Anthony Ray, Debbie Allen  
**14.00 TG REGIONE / TG 3.**  
**14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica  
**15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica  
**15.10 TREBISONDA.** Rubrica.  
Con Danilo Bertazzi, Giulia Calotò  
**17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.** Gioco. Conduce Sveva Sagramola  
**17.50 GEO & GEO.** Rubrica. Conduce Sveva Sagramola  
All'interno: **19.00 TG 3.**  
**19.30 TG REGIONE.**

**RETE 4**

**06.25 QUINCY.** Telefilm.  
**07.40 HUNTER.** Telefilm.  
"Mezzogiorno di fuoco a Los Angeles". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer  
**08.40 PACIFIC BLUE.** Telefilm.  
"Tutto da capo". Con Jim Davidson, Darlene Vogel  
**09.40 SAINT TROPEZ.** Serie Tv. "La canzone di Jessica". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas  
**10.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.**  
**11.40 FORUM.** Rubrica.  
Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.**  
**14.00 FORUM.** Rubrica.  
**15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO.** Telefilm.  
"La zecca". Con Jurgen Heinrich, Steven Merting  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.15 L'UOMO DELLA CARITÀ DON LUIGI DI LIEGRO.** Miniserie.  
Con Giulio Scarpati, Carlo Gabardini  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.**  
**19.35 SIPARIO DEL TG 4.** Rotocalco

**CANALE 5**

**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.**  
**07.55 TRAFFICO.** News  
**08.00 TG 5 MATTINA.**  
**08.50 SECONDO VOI.** Rubrica.  
**09.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Talk show. (replica)  
**10.55 FINALMENTE SOLI.** Situation Comedy.  
**11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA.** Telefilm. "Quattro omicidi per una polizza". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke  
**12.25 VIVERE.** Teleromanzo. i  
**13.00 TG 5 / METEO 5.**  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera.  
**14.10 CENTOVETRINE.** Teleromanzo.  
**14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show.  
Conduce Maria De Filippi.  
Regia di Laura Basile  
**16.15 5 STELLE.** Telefilm. "Il primo nipote"  
**16.55 TG5 MINUTI.**  
**17.05 UN CICLONE IN FAMIGLIA 3.** Serie Tv.  
Con Massimo Boldi, Maurizio Mattioli.  
Regia di Carlo Vanzina  
**18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?.** Quiz.  
Conduce Gerry Scotti

**ITALIA 1**

**09.05 MACGYVER.** Telefilm.  
"Il figlio del cielo".  
Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar  
**10.10 MAGNUM P.I..** Telefilm. "Follia tropicale".  
Con Tom Selleck, John Hillerman  
**11.10 A-TEAM.** Telefilm.  
"P.E. l'elefantino volante".  
Con Dirk Benedict, George Peppard  
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica. "Le storie".  
Conduce Paolo Del Debbio  
**12.25 STUDIO APERTO.** Telefilm. "La lotteria".  
Con Kathleen Quinlan  
**14.00 IL GIORNO DEL DELFINO.** Film (USA, 1974).  
Con George C. Scott. Regia di Mike Nichols  
**16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Doc.  
Conduce Francesca Mazzalai  
**17.05 CANTIERE DEMOCRATICO.** Attualità  
**18.00 STARGATE SG-1.** Telefilm.  
"Trasferimento di coscienza".  
Con Richard Dean Anderson  
**19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm. "Francesca".  
Con David James Elliott

**LA 7**

**06.00 TG LA7.**  
**METEO.**  
**OROSCOPO.**  
**TRAFFICO.** News traffico.  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità.  
**09.15 SPUNTO TG.**  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Telefilm. "Conduce Alain Elkann"  
**09.30 MAI DIRE SÌ.** Telefilm.  
Con Pierce Brosnan  
**10.30 F/X.** Telefilm. "Medea".  
Con Cameron Daddo  
**11.30 MATLOCK.** Telefilm.  
Con Andy Griffith  
**12.30 TG LA7.**  
**12.55 SPORT 7.** News  
**13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN.** Telefilm. "La lotteria".  
Con Kathleen Quinlan  
**14.00 IL GIORNO DEL DELFINO.** Film (USA, 1974).  
Con George C. Scott. Regia di Mike Nichols  
**16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Doc.  
Conduce Francesca Mazzalai  
**17.05 CANTIERE DEMOCRATICO.** Attualità  
**18.00 STARGATE SG-1.** Telefilm.  
"Trasferimento di coscienza".  
Con Richard Dean Anderson  
**19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm. "Francesca".  
Con David James Elliott

**SERA**

**20.00 TELEGIORNALE.**  
**20.30 AFFARI TUOI.** Gioco.  
Conduce Flavio Insinna.  
**21.10 BALLANDO CON LE STELLE.** Varietà. Conduce Milly Carlucci. Con Paolo Belli.  
**23.25 TG 1 / TV7.** Attualità  
**00.30 L'APPUNTAMENTO.** Rubrica  
**01.00 TG 1 - NOTTE.**  
**01.35 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**02.05 RADIO G.R.E.M..** Sitcom  
**02.40 SUPERSTAR.**  
**03.10 OVERLAND 3**  
**DA CITTÀ DEL CAPO A CAPO NORD.**

**20.30 TG 2 20.30.**  
**21.05 IL CAPITANO 2.** Serie Tv.  
"Operazione S. Isidro". Con Giampaolo Morelli, Camilla Filippi. Regia di Vittorio Sindoni  
**23.00 TG 2**  
**23.15 CONFRONTI.** Attualità.  
**24.00 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**00.10 Palcoscenico presenta:**  
"L'ereditiera". Teatro Con Salvatore Caruso, Arturo Cirillo  
**01.35 L'ISOLA DEI FAMOSI.**  
**02.25 RICOMINCIAMO.** Miniserie.  
**03.20 TG 2 MIZAR.** Rubrica.

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport.  
**20.10 BLOB.** Attualità.  
**20.30 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo.  
**20.55 CALCIO. Qualificazioni Europei 2009 U21.** Italia - Croazia. Da Chieti. (dir.)  
**23.05 TG 3 / TG REGIONE.**  
**23.20 TG 3 PRIMO PIANO.**  
**23.40 GLOB. L'OSCELO DEL VILLAGGIO.** Show  
**00.30 TG 3.**  
**00.50 CULT BOOK.** Rubrica.  
**01.20 APRIRAI.** Rubrica  
**01.30 FUORI ORARIO**

**20.00 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera.  
**20.20 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm.  
**21.10 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis  
**23.15 IL COLORE VIOLA.** Film drammatico (USA, 1985).  
Con Whoopi Goldberg, Danny Glover.  
Regia di Steven Spielberg  
**02.40 RAPPORTO FULLER BASE STOCCOLMA.** Film (Italia, 1968).  
Con Ken Clark, Beba Loncar

**20.00 TG 5 / METEO 5.**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA.** Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti  
**21.10 ZELIG.** Show. Conducono Claudio Bisio, Vanessa Incontrada  
**23.45 MATRIX.** Attualità  
**01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5**  
**01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA.** Tg Satirico (replica)  
**02.30 CHICAGO HOPE.** Telefilm.  
**03.15 MEDIASHOPPING.**

**20.10 CANDID CAMERA.** Show.  
**20.30 PRENDERE O LASCIARE.** Quiz. Conduce Enrico Papi  
**21.10 CSI: MIAMI.** Telefilm. Con David Caruso, Emily Procter  
**22.05 CSI: NEW YORK.** Telefilm.  
Con Gary Sinise, Melina Kanakaredes  
**23.05 PRISON BREAK.** Telefilm.  
**00.55 STUDIO SPORT.** News  
**01.05 MOTOCICLISMO.** Grand Prix. Prove sintesi.  
**01.55 STUDIO APERTO LA GIORNATA.**  
**02.05 CIAK SPECIALE SMS.**

**20.00 TG LA7.**  
**20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità.  
Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni  
**21.30 LE INVASIONI BARBARICHE.** Talk show. Conduce Daria Bignardi. Regia di Fabio Calvi  
**00.05 I VIAGGI DI NINA.** Doc.  
**01.05 TG LA7.**  
**01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO.** Rubrica.  
**02.55 STAR TREK: DEEP SPACE NINE.** Telefilm. "Jem'hadar".  
Con Avery Brooks  
**03.55 OTTO E MEZZO.** Attualità.

**Satellite**

**SKY CINEMA 1**  
**17.40 LE AVVENTURE DI SHARKBOY E LAVAGIRL IN 3-D.** Film azione (USA, 2005).  
Con Taylor Lautner. Regia di Robert Rodriguez  
**19.30 WALLACE & GROMIT LA MALEDIZIONE DEL CONIGLIO MANNARO.** Film animazione (GB, 2005).  
Regia di Steve Box, Nick Park  
**21.00 SOLO 2 ORE.** Film thriller (USA, 2006).  
Con Bruce Willis. Regia di Richard Donner  
**22.50 NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI.** Film commedia (Italia, 2005).  
Con Cristiana Capotondi. Regia di Fausto Brizzi  
**01.10 NAPOLEON DYNAMITE.** Film commedia (USA, 2004).  
Con Jon Heder. Regia di Jared Hess

**SKY CINEMA 3**  
**17.50 SPONGEBOB - IL FILM.** Film animazione (USA, 2004).  
Regia di Sherm Cohen, Stephen Hillenburg  
**19.20 NUCLEAR TARGET THE MARKSMAN.** Film azione (USA, 2005).  
Con Wesley Snipes. Regia di Marcus Adams  
**21.00 10 COSE CHE ODDIO DI TE.** Film commedia (USA, 1999).  
Con Larisa Oleynik. Regia di Gil Junger  
**22.45 U.S. MARSHALS CACCIA SENZA TREGUA.** Film azione (USA, 1998).  
Con Tommy Lee Jones. Regia di Stuart Baird  
**01.35 LA CASA.** Film horror (USA, 1982).  
Con Bruce Campbell. Regia di Sam Raimi

**SKY CINEMA AUTORE**  
**16.35 EDEN.** Film drammatico (Francia/Israele/Italia, 2001).  
Con Samantha Morton. Regia di Amos Gitai  
**18.45 ROMEO + GIULIETTA.** Film drammatico (USA, 1996).  
Con Leonardo DiCaprio. Regia di Baz Luhrmann  
**21.00 2046.** Film drammatico (Hong Kong, 2004).  
Con Chang Chen. Regia di Wong Kar-wai  
**23.25 SONNY.** Film drammatico (USA, 2002).  
Con James Franco. Regia di Nicolas Cage  
**01.20 ZATOICHI.** Film avventura (Giappone, 2003).  
Con Takeshi Kitano. Regia di Takeshi Kitano

**CARTOON NETWORK**  
**17.05 XIAOLIN SHOWDOWN.** Cartoni  
**17.30 ROBOTBOY.** Cartoni  
**17.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**18.50 LEGION OF SUPERHEROES.** Cartoni  
**19.15 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**19.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**20.10 I FANTASTICI 4.** Cartoni  
**20.40 XIAOLIN SHOWDOWN.** Cartoni  
**21.05 LE SUPERCHICCHE.** Cartoni  
**21.35 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**22.05 JOHNNY BRAVO.** Cartoni  
**22.35 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI.** Cartoni  
**23.00 BATMAN.** Cartoni  
**23.25 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni  
**23.45 ROBOTBOY.** Cartoni

**DISCOVERY CHANNEL**  
**13.30 COME È FATTO.** Doc.  
**14.00 INGEGNERIA ESTREMA.** Documentario.  
**15.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA.** Documentario.  
**16.00 BRAINIAC.** Documentario.  
**17.00 COME È FATTO.**  
**18.00 TOP GEAR.**  
**19.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario.  
**20.00 MITI DA SFATARE.** Documentario.  
**21.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE.** Documentario.  
**22.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario. "HP" 2ª parte  
**23.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE.** Documentario.  
**24.00 COME È FATTO.**  
**01.00 TOP GEAR.**

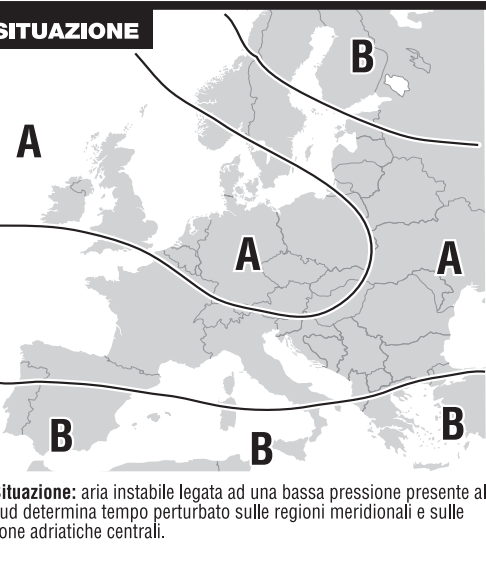
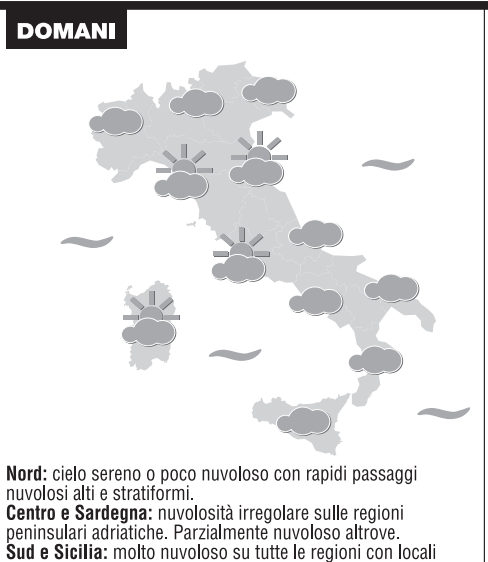
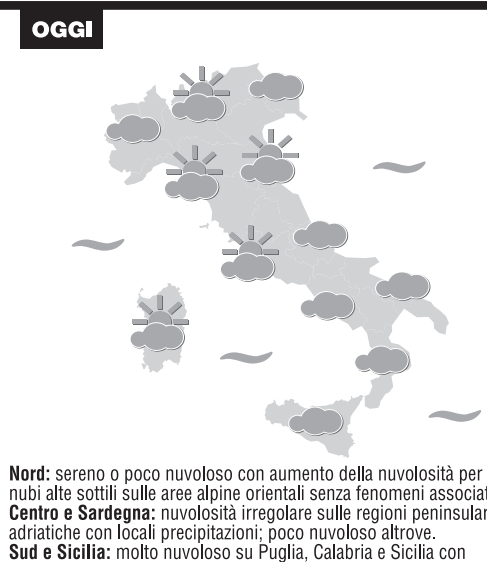
**ALL MUSIC**  
**13.30 EDMONT.** Telefilm.  
**14.00 COMMUNITY.** Musicale.  
**15.30 KANTABOX.** Musicale  
**16.00 CLASSIFICA UFFICIALE BLACK.** Musicale.  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 ROTAZIONE MUSICALE.**  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**21.30 STELLE E PADELLE.** Talk show. Conducono Flavia Cercato, Pier Cortese  
**22.30 DEJAY CHAMA ITALIA.** Show. "Edizione serale".  
Conducono Linus, Nicola Savino  
**24.00 SECONDA PELLE.** DocuFiction. "Ibiza"  
**00.15 MONO.** Rubrica.  
"Puntata dedicata ai Chemical Brothers" (replica)  
**01.15 THE CLUB.** Musicale

**Radiofonia**

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 -  
**06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO.**  
**07.20 GR REGIONE.**  
**07.34 QUESTIONE DI SOLDI.**  
**08.31 GR 1 SPORT.** GR Sport.  
**08.37 PIANETA DIMENTICATO.**  
**08.47 HABITAT.**  
**09.06 RADIO ANCH'IO.**  
**10.10 QUESTIONE DI BORSA.**  
**10.35 NUDO E CRUDO.**  
**11.45 PRONTO, SALUTE.**  
**12.10 GR REGIONE.**  
**12.35 LA RADIO NE PARLA.**  
**13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport.  
**13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE.**  
**14.05 CON PAROLE MIE.**  
**14.32 GR 1 SCIENZE.**  
**14.47 NEWS GENERATION.**  
**15.05 HO PERSO IL TREND.**  
**15.35 RADIO CITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA.** Conduce Stefano Mensurati  
**17.41 TORNANDO A CASA.**  
**19.22 RADIO1 SPORT.**  
**19.30 MEDICINA E SOCIETÀ.**  
**19.33 ASCOLTA, SI FA SERA.**  
**19.39 ZAPPING.**  
**21.03 ZONA CESARINI.**  
**23.09 GR CAMPUS.**  
**23.17 RADIOEUROPA.**  
**23.27 DEMO.**  
**23.45 UOMINI E CAMION.**  
**24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE.**  
**00.23 LA NOTTE DI RADIO1.**  
**03.05 RADIO1 MUSICA.**  
**05.15 UN ALTRO GIORNO.**  
**05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO.**  
**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 -  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.**  
**08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.**  
**10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.**  
**11.30 FABIO E FIAMMA.**  
**12.10 CHAT.**

**12.49 GR SPORT.**  
**13.00 28 MINUTI.**  
**13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI.**  
**16.00 CONDR.**  
**17.00 610 (SEI UNO ZERO).**  
**18.00 CATERPILLAR.**  
**19.52 GR SPORT.**  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA.**  
**20.35 DISPENSER.**  
**21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER.**  
**22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 CHIAMAMI AQUILA.**  
**24.00 CHAT.** (replica)  
**00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.**  
**02.00 ALLE 8 DELLA SERA.** (replica)  
**02.30 VERSIONE BETA.**  
**03.00 RADIO2 REMIX.**  
**04.00 FANS CLUB.**  
**05.00 PRIMA DEL GIORNO.**  
**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.**  
**07.00 RADIO3 MONDO.**  
**07.15 PRIMA PAGINA.**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.**  
**09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.**  
**10.00 RADIO3 MONDO.**  
**11.30 RADIO3 SCIENZA.**  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO.**  
**13.00 LA BARCACCIA.**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.**  
**14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. CUORE DI PIETRA.**  
**15.00 FAHRENHEIT.**  
**16.00 STORYVILLE.**  
**18.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. CASTELLI IN ARIA.**  
**19.00 HOLLYWOOD PARTY.**  
**19.50 RADIO3 SUITE.**  
**20.00 SEGNI PARTICOLARI: DIVINA.**  
**21.00 IL CARTELLONE.**  
**23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI.**  
**24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.**  
**01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.**  
**02.00 NOTTE CLASSICA.**

Sereno  
Vento: Debole  
Variabile  
Moderato  
Nuvoloso  
Forte  
Pioggia  
Mare: Calmo  
Temporali  
Mosso  
Nebbia  
Agitato  
Neve



## Scelti per voi Film

### Il buio nell'anima

Erica (Jodie Foster) sta per sposarsi con David, ma una sera i due vengono assaliti a Central Park da una banda di teppisti: l'uomo viene ucciso, lei si sveglia dopo tre settimane di coma. Non sarà più la stessa. Compra una pistola e comincia a ripulire la città di tutti i balordi e brutti ceffi che incontra. Legittima difesa o sete di giustizia? Nella donna, traumatizzata dalla violenza subita, l'impulso a sparare si fa sempre più forte...

**di Neil Jordan** drammatico

### I Simpson - il film

La divertente e provocatoria famiglia gialla con gli occhi a palla (Homer, Marge, Lisa, Bart, Maggie) arriva sul grande schermo dopo 400 episodi televisivi. Per il suo debutto al cinema Homer dovrà compiere un'impresa straordinaria: salvare il pianeta da una catastrofe ecologica... che lui stesso ha creato! Più di 90 i personaggi reclutati, tra cui i Green Day, Tom Hanks e Arnold Schwarzenegger. La prima mondiale si è tenuta a Springfield.

**di David Silverman** animazione

### Hairspray

John Travolta, silconato, è Edna, casalinga di 135 chili, madre di Tracy, una "robusta" bambina che sogna di partecipare al suo show televisivo preferito per diventare Miss Hairspray. Quando viene selezionata, diventa subito una star e rischia di oscurare la figlia di Velma, la direttrice del canale. La donna farà di tutto per penalizzare Tracy... Rifacimento dell'omonimo fortunato musical, tratto dal film di John Waters ("Grasso è bello").

**di Adam Shankman** commedia

### Piano, solo

Il ritratto di Luca Flores, nato a Palermo nel 1956, pianista jazz morto suicida nel 1995. Artista poco conosciuto, ma geniale e ricco di talento, si diploma al Conservatorio di Firenze e presto si impone sulla scena musicale italiana e internazionale suonando, tra gli altri, con Chet Baker e Dave Holland. Dietro ad un brillante futuro di successo, l'ombra di un passato di dolore e sensi di colpa che come fantasmi invadono il presente.

**di Riccardo Milani** drammatico

### La ragazza del lago

Il cadavere di una ragazza viene trovato in riva al lago, in un paesino di montagna. A far luce sul presunto assassinio è chiamato da Udine il commissario Sanzio (Toni Servillo) che nel corso delle indagini si trova a scoprire gli inconfessati segreti di una piccola comunità apparentemente tranquilla e ordinata. L'inchiesta trascende il genere noir per condurre lo spettatore nell'oscuro male di vivere annidato nell'animo di tutti.

**di Andrea Molaioli** drammatico/poliziesco

### Io non sono qui

L'arte e la vita di Bob Dylan raccontate attraverso le vicende di personaggi diversi che incarnano il musicista nelle sue diverse mutazioni: dall'esordio folk alla svolta rock passando per l'incidente in moto e il successivo ritiro dalle scene fino ad arrivare ad oggi. Ognuno di loro rappresenta un aspetto della personalità di Dylan. La colonna sonora contiene le sue canzoni più famose interpretate da altri artisti. In concorso a Venezia.

**di Todd Haynes** drammatico

### In questo mondo libero

Da vittima a carnefice; da sfruttata a sfruttatrice. Angie, ragazza madre, lavora in un'agenzia di collocamento di lavoro interinale. Quando viene licenziata per aver rifiutato le avances del principale decide di mettersi in proprio e apre un'agenzia specializzata nell'assunzione temporanea di immigrati. La stabilità dell'impiego appartiene al passato, ora il futuro è nel lavoro precario... che «aiuta soltanto i criminali e i padroni».

**di Ken Loach** drammatico

## Roma

<b>A.c. Stage</b>	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883
Sala A	90
Sala B	30

<b>Admiral</b>	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195
<b>Piano, solo</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)

<b>Adriano Multisala</b>	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
<b>Un'impresa da Dio</b>	14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 2	162
<b>Rush Hour - Missione Parigi</b>	14:50 (€ 5)
<b>I Simpson - Il film</b>	17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 3	356
<b>Stardust</b>	16:30-20:00-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 4	512
<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b>	15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 5	319
<b>Hairspray</b>	15:20-17:50-20:30-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 6	244
<b>Invasion</b>	14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 7	258
<b>Funeral party</b>	15:00-17:00-19:00-20:50-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 8	95
<b>Shrek 3</b>	15:30 (€ 5)
<b>Il buio nell'anima</b>	17:30-20:20-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 9	95
<b>Cemento armato</b>	15:30-17:50-20:30-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 10	
<b>Mr. Brooks</b>	15:10-17:20-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)

<b>Alcazar</b>	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
<b>Funeral party</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)

<b>Alhambra</b>	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
<b>Michael Clayton</b>	16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 5,5; Rid. 4,5)
Sala 2	200
<b>Piano, solo</b>	16:00-18:20-20:30-22:40 (€ 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3	135
<b>La ragazza del lago</b>	16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)

<b>Alphaville</b>	via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216
<b>Riposo</b>	

<b>Ambassade</b>	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
<b>Michael Clayton</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	200
<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 3	140
<b>Hairspray</b>	15:45-18:00-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)

<b>Andromeda</b>	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
Sala 1	195
<b>Resident Evil: Extinction</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Sala 2	220
<b>Hairspray</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Sala 3	98
<b>Cemento armato</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Sala 4	119
<b>Shrek 3</b>	16:30-18:30 (€ 4,5)
<b>Funeral party</b>	20:40-22:30 (€ 6,5)
Sala 5	119
<b>Un'impresa da Dio</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Sala 6	
<b>Invasion</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)

<b>Antares</b>	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
Sala 1	400
<b>Shrek 3</b>	16:30-18:20 (€ 5)
<b>Mr. Brooks</b>	20:10-22:30 (€ 7)
Sala 2	120
<b>Surf's Up - I re delle onde</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)

<b>Arcobaleno D'Essai</b>	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719
<b>Riposo</b>	

<b>Arena Tiziano</b>	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
<b>Riposo</b>	

<b>Ass.labirinto Multisala</b>	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
<b>Gli amori di Astrea e Celadon</b>	20:25-22:30 (€ 5,5)
<b>Il dolce e l'amaro</b>	20:25-22:30 (€ 5,5)
Sala C	
<b>4 mesi, 3 settimane e 2 giorni</b>	20:25-22:30 (€ 5,5)

<b>Atlantic</b>	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
Sala 1	544
<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	505
<b>Stardust</b>	16:00-19:00-22:00 (€ 6; Rid. 5)
Sala 3	140
<b>Shrek 3</b>	16:00-18:00 (€ 5)
<b>Un'impresa da Dio</b>	20:30-22:30 (€ 6)
Sala 4	140
<b>I Simpson - Il film</b>	16:00-18:10-20:20 (€ 6; Rid. 5)
<b>Cemento armato</b>	22:30 (€ 6,5)
Sala 5	140
<b>Hairspray</b>	15:45-18:00-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)

## Teatri

### Roma

**ACORÀ - SALA A**  
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167  
Oggi ore 21.00 **BLACK COMEDY** Di Peter Shaffer. Regia di Paolo Scotti. Con D. Voltarioni, Luna De Ferrari, I. Jakoljevic.

**ACORÀ - SALA B**  
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167  
Oggi ore 21.00 **L'AMORE DI DON PERLAMPINO PER BELSA NEL SUO GIARDINO** Di Federico Garcia Lorca. Regia di Gian Paolo Mai. Scene e costumi Rita Forzano. Conservatorio d'arte drammatica I Desiosi. Con Alberto Patelli, Daniela Di Bitonto, Francesca Corba.

**AMBRA JOVINELLI**  
via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262  
**RIPOSO**

**ANFITRATTO DEL TASSO**  
Passeggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827  
**RIPOSO**

**ANFRITRONE**  
via San Sabba, 24 - Tel. 065750827  
Oggi ore 21.00 **BEATRICE CENA** Di Alessandro Lodei e Brunella Caronti. Regia di Alessandro Lodei. Con A. Lodei, B. Caronti e M. Molaro. Presentato da Lo Spettacolo Continuo.

**ARCHILUTO - SALA ANFITRATTO**  
piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419  
**RIPOSO**

**ARCOBALENO**  
via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719  
**RIPOSO**

**ARGENTINA TEATRO**  
largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601

Oggi ore 21.00 **TRE SORELLE** Di Anton Cechov. Regia di Massimo Castri. Con Roberto Baldassarri, Paolo Catalabrest e Claudia Coli.

**ARGILATEATRI**  
via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058  
**RIPOSO**

**ARGOT STUDIO**  
via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111

Oggi ore 21.00 **SCENE DAL NUOVO MONDO** Di Eric Bogosian. Regia di Tiziano Panici. Con Anna Dalton, Daniele Monterosi, Domenico Diele, Francesco Montagna, Simone Francica.

**ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA**  
Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702  
**RIPOSO**

**BRANCACCINO**  
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893  
**RIPOSO**

**BRANCACCIO POLITAEMA**  
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893  
**RIPOSO**

**CASA DELLE CULTURE**  
via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253  
**RIPOSO**

**COMETA OFF**  
via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637  
**RIPOSO**

**CORTILE BASILICA SANT'ALESSIO ALL'AVVENTINO**  
piazza Sant'Alessio, 23 - Tel. 066620982  
**RIPOSO**

**DE' SERVI**  
via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130

Oggi ore 21.00 **OMICIDIO A LUCI ROTTE** Di e con Sergio Viganlese e Marco Terenzi. Regia di Marco Terenzi.

**DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUI**  
via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639

Oggi ore 21.00 **CAO, BRUCHINI** Di Paola Minaccioni, Federica Cifola e Marco Terenzi. Con Paola Minaccioni e Federica Cifola.

**DEI SATIRI - SALA GRANDE**  
via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639  
**RIPOSO**

**DEI SATIRI SALA A**  
via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639

Oggi ore 21.00 **ALLEGRO CONFUSO...MA NON TROPPO** Di e con Dosto e Yevski.

**DELL'ANGELO**  
via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571

Oggi ore 21.00 **ALLEGRO CONFUSO...MA NON TROPPO** Di e con Dosto e Yevski.

**DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD**  
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550

Oggi ore 21.30 **IL VIAGGIO DI FELISA** Di Claudio Pailottini. Regia di Marco Simeddi. Con Federica Bern.

**DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO**  
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550  
**RIPOSO**

**DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN**  
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550

Oggi ore 21.30 **LETTERE RUBATE** Letture e canzoni di e con Tony Allotta.

**DELL'OROLOGIO SALA GRANDE**  
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550

Sala 10	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
---------	------------------------------------	-------------------------------------------

**Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose** via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710

Sala 1	267	<b>Invasion</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	167	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	150	<b>Resident Evil: Extinction</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	90	<b>Surf's Up - I re delle onde</b>	16:30-18:15 (€ 7; Rid. 5)
		<b>Mr. Brooks</b>	20:30-22:30 (€ 7)

**Dei Piccoli** viale della Pineta, 15 Tel. 068553485

Sala 3		<b>Shrek 3</b>	17:00-18:40 (€ 4)
--------	--	----------------	-------------------

**Dei Piccoli Sera** via della Pineta, 15 Tel. 068553485

		<b>Sicko</b>	20:20-22:30 (€ 4)
--	--	--------------	-------------------

**Delle Provincie D'Essai** Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021

		<b>4 minuti</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 3)
--	--	-----------------	-------------------------------

**Don Bosco D'Essai** via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058

		<b>Sicko</b>	18:00-21:00 (€ 3)
--	--	--------------	-------------------

**Doria** via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446

		<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2		<b>Resident Evil: Extinction</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3		<b>Surf's Up - I re delle onde</b>	16:30-18:30-20:30 (€ 7; Rid. 5)
		<b>Cemento armato</b>	22:30 (€ 7)

**Eden** piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449

Sala 1		<b>La ragazza del lago</b>	16:20-18:30-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2		<b>Angel - La vita, il romanzo</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3		<b>Waitress - Ricette d'amore</b>	16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4		<b>2 giorni a Parigi</b>	16:30-18:40-20:40-22:30 (€ 7; Rid. 5)

**Embassy** via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245

		<b>Michael Clayton</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
--	--	------------------------	---------------------------------------

**Empire** viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719

		<b>Hairspray</b>	15:45-18:00-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)
--	--	------------------	---------------------------------------

**Eurcine** via Liszt, 32 Tel. 065910986

		<b>Becoming Jane - Il ritratto di una donna contro</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
--	--	--------------------------------------------------------	---------------------------------------

Sala 2 **In questo mondo libero** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Sala 3 **Piano, solo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Sala 4 **Cemento armato** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)

**Europa** corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760

		<b>Invasion</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
--	--	-----------------	---------------------------------------

**Farnese** piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395

		<b>Io non sono qui</b>	17:20-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)
--	--	------------------------	---------------------------------

**Fiamma** via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100

		<b>Michael Clayton</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2		<b>2 giorni a Parigi</b>	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3		<b>Funeral party</b>	15:00-16:55-18:50-20:45-22:40

**Filmstudio** via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394

Sala 1			22
--------	--	--	----

<b>Missouriportuense</b> via Bombelli, 25 Tel. 0655383193	
Sala 1	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>
Sala 3	<b>Riposo</b>
Sala 4	<b>Riposo</b>

<b>Nuovo Olimpia</b> via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 <b>Waitress - Ricette d'amore (V.O) (Sottotitoli)</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala B	93 <b>Hairspray (V.O) (Sottotitoli)</b> 17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Nuovo Sacher</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
<b>Angel - La vita, il romanzo</b> 16:00-18:10-20:20 (E 7; Rid. 5)	

<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Sala 2	<b>Michael Clayton</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Resident Evil: Extinction</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Un'impresa da Dio</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 06227559	
<b>4 mesi, 3 settimane e 2 giorni</b> 18:10-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)	

<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Sala 2	<b>Angel - La vita, il romanzo</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Waitress - Ricette d'amore</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>La ragazza del lago</b> 15:15-17:05-18:55-20:50-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 5	<b>Le ragioni dell'aragosta</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>Stardust</b> 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 5)

<b>Rivoli</b> via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
<b>Riposo</b>	

<b>Roma</b> piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
<b>Becoming Jane - Il ritratto di una donna contro</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)	

<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005066	
Smeraldo	<b>Hairspray</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 4,5)
Topazio	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Zaffiro	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30 (E 4,5)
	<b>Cemento armato</b> 20:30-22:30 (E 7)
	<b>Stardust</b> 16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)

<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>Michael Clayton</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
<b>Hairspray</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)	

<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Sala 2	<b>Stardust</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>Mr. Brooks</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 5	<b>Cemento armato</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 <b>Surf's Up - I re delle onde</b> 15:15-17:15-19:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Il buio nell'anima</b> 22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)

Star 2	409 <b>Stardust</b> 15:15-17:45-20:20-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	181 <b>Resident Evil: Extinction</b> 16:15-18:30-20:40-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 4	<b>Un'impresa da Dio</b> 15:20-17:25-19:30-21:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	219 <b>Michael Clayton</b> 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	119 <b>Hairspray</b> 15:30-17:55-20:30-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	198 <b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:45-18:45-21:00-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	90 <b>I Simpson - Il film</b> 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	<b>La ragazza del lago</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	<b>In questo mondo libero</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
<b>Shrek 3</b> 16:30	
<b>Espiazione</b> 18:10-20:20-22:30	

<b>Trianon</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Sala 2	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Invasion</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30 (E 5)
Sala 5	<b>Il buio nell'anima</b> 20:10-22:30 (E 7)
Sala 6	<b>Funeral party</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 5	<b>Un'impresa da Dio</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	<b>Resident Evil: Extinction</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa	<b>Stardust</b> 16:30-19:15-22:00 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)

<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 <b>Resident Evil: Extinction</b> 17:40-20:30-22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	133 <b>Hairspray</b> 22:20 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	133 <b>Surf's Up - I re delle onde</b> 17:30-20:10 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	133 <b>Invasion</b> 17:30-20:10-22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)

Sala 4	133 <b>Un'impresa da Dio</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	135 <b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 17:20-20:20-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	135 <b>Michael Clayton</b> 17:30-20:10-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	133 <b>I Simpson - Il film</b> 17:20-20:30-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)

<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 2 - Peugeot Theater	217 <b>Invasion</b> 15:45-18:00-20:15-22:25 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 1	147 <b>Un'impresa da Dio</b> 15:30-17:50-20:10-22:15 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	446 <b>Resident Evil: Extinction</b> 15:50-18:10-20:20-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130 <b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:00-18:05-20:00-22:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	194 <b>Surf's Up - I re delle onde</b> 15:40-17:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
	<b>Resident Evil: Extinction</b> 19:40-21:45 (E 7,50; Rid. 5,50)

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
-------------------------------------------------------	--

## Provincia di Roma

<b>Anzio</b>	
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	<b>Resident Evil: Extinction</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1 80	<b>Michael Clayton</b> 17:00-20:00-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30 (E 4)
	<b>Hairspray</b> 20:30-22:30 (E 4)

<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587	
Sala 1	300 <b>Invasion</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	90 <b>Rush Hour - Missione Parigi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006	
Sala 1	292 <b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	147 <b>Resident Evil: Extinction</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147 <b>Invasion</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143 <b>Stardust</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

<b>Bracciano</b>	
<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 <b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30
Sala 2	170 <b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:40-18:40-20:40-22:30

<b>Campagnano Di Roma</b>	
<b>Splendor</b>	
<b>Riposo</b>	

<b>Civitavecchia</b>	
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
<b>Michael Clayton</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)	

<b>Colleferro</b>	
<b>Ariston</b> Tel. 069700588	
<b>Resident Evil: Extinction</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:00-18:10 (E 4)	
<b>Hairspray</b> 20:15-22:30 (E 4)	

<b>De Sica</b>	
<b>Michael Clayton</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Shrek 3</b> 16:00-18:10 (E 4)	
<b>Cemento armato</b> 20:15-22:30 (E 4)	
<b>I Simpson - Il film</b> 16:00-18:10 (E 4)	
<b>Il buio nell'anima</b> 20:15-22:30 (E 4)	

<b>Fellini</b>	
<b>Invasion</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Stardust</b> 17:30-20:00-22:30 (E 4)	
<b>Un'impresa da Dio</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	

<b>Fiano Romano</b>	
<b>Ariston</b> Tel. 069700588	
<b>Resident Evil: Extinction</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:00-18:10 (E 4)	
<b>Hairspray</b> 20:15-22:30 (E 4)	

<b>Genzano Di Roma</b>	
<b>Cynthianum</b> viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	<b>Michael Clayton</b> 17:30-20:00-22:30 (E 5)
Verde	<b>Resident Evil: Extinction</b> 17:30-20:15-22:30 (E 5)

<b>Modernissimo</b> via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 17:30-20:15-22:30 (E 5)	

<b>Grottaferrata</b>	
<b>Alfellini</b> viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)	
<b>Michael Clayton</b> 17:30-20:00-22:30 (E 5)	
<b>Hairspray</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)	

<b>Guidonia Montecelio</b>	
<b>Planet Multisala</b> Tel. 07743061	
Sala A1	<b>Rush Hour - Missione Parigi</b> 16:30-18:30 (E 4,5)
	<b>Cemento armato</b> 20:30-22:30 (E 6)

Sala A3	<b>Invasion</b> 16:20-18:20-20:40-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A5	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A7	<b>Un'impresa da Dio</b> 16:20-18:20-20:40-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A9	<b>Resident Evil: Extinction</b> 16:20-18:20-20:40-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B2	<b>Hairspray</b> 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B4	<b>Michael Clayton</b> 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B6	<b>I Simpson - Il film</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B8	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30 (E 4,5)
	<b>Mr. Brooks</b> 20:30-22:50 (E 6)
	<b>Stardust</b> 17:30-20:20-22:50 (E 6; Rid. 4,5)

<b>Ladispoli</b>	
<b>Lucciola</b> Tel. 099222698	
<b>Riposo</b>	

<b>Manziana</b>	
<b>Quantestorie</b> Tel. 0669962946	
<b>In questo mondo libero</b> 17:30-19:30-21:30 (E 6)	

<b>Monterotondo</b>	
<b>Mancini</b> via Giacomo Matteotti, 53 Tel. 069061888	
<b>Hairspray</b> 18:00-20:00 (E 5,2)	
<b>Piano, solo</b> 18:00-20:00-22:00 (E 5,2)	

<b>Palombara Sabina</b>	
<b>Multiscreen</b> via Isonzo, 44 Tel. 0774637305	
Teatro 1	<b>Le ragioni dell'aragosta</b>
Teatro 2	<b>Il dolce e l'amaro</b> 20:00-22:00 (E 6)

<b>Pomezia</b>	
<b>Multiplex La Galleria</b> via della Motomeccanica, 4/D Tel. 069122893	
Sala 1	<b>Stardust</b> 16:30-19:00-22:00 (E 6)
Sala 2	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30-20:30 (E 6)
	<b>Cemento armato</b> 22:30 (E 6)

<b>Riposo</b>	
---------------	--

<b>Resident Evil: Extinction</b> 15:30-17:30-19:30-21:30-23:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15-00:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	

<b>Becoming Jane - Il ritratto di una donna contro</b> 15:00-17:30-20:00-22:20-00:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Shrek 3</b> 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15-00:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Il buio nell'anima</b> 14:30-17:00-19:50-22:15-00:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Mr. Brooks</b> 14:40-17:20-19:50-22:15-00:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	

<b>Rush Hour - Missione Parigi</b> 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15-00:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Io vi dichiaro marito e... marito</b> 15:10-22:20-00:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>L'ultima legione</b> 17:30-20:10 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Invasion</b> 14:10-16:15-18:20-20:20-22:40-00:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	

<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Michael Clayton</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Stardust</b> 14:30-17:20-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	

<b>Stanzie Segrete</b> via della Penitenza, 3 - Tel. 066872690	
Oggi ore 21.00 <b>Non ti pago Di</b> <b>Edoardo De Filippo</b>	
Oggi ore 21.00 <b>Napoleone A</b> <b>Saint-Elia</b> Da La dernière save di Jean Claude Brisville	

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**MONTANELLI E IL CAVALIERE**  
 con la prefazione di Enzo Biagi  
*in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

**22**  
 venerdì 12 ottobre 2007

**Unità**  
**10**  
**IN SCENA**

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**MONTANELLI E IL CAVALIERE**  
 con la prefazione di Enzo Biagi  
*in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

# Sogno

MCCARTNEY, MADONNA: MILIARDI A PALATE MA NON SONO LORO IL SOGNO DEI RAGAZZINI

Paul McCartney: distrattamente pienez' atté e al tuo conto in banca? Mentre si separa definitivamente dalla signora Mills mettendole in tasca 75 milioni di euro, le agenzie aggiornano, un'altra volta, la valutazione delle sostanze dell'ex Beatle che disporrebbe di un patrimonio di un miliardo e centottanta milioni di euro. Che mestiere fa? Ed ecco che vola la notizia del nuovo contratto discografico stipulato n' coppa a Madonna Ciccone: 85 milioni di euro. Ora proviamo a rispondere alla domanda: perché ragazze e ragazzini non sognano di diventare McCartney e Madonna che grondano soldi e fama ma si spiaccicano sulle immagini di



calciatori e veline? La risposta è: perché sono modesti, e anche consapevoli della improduttività sociale delle loro qualità, se ne hanno. Sanno di essere e di restare dei nessuno in un oceano di nessuno, sanno che la loro unica possibilità di tirar fuori la testa per un istante dal nulla è dare un calcio a un pallone - puoi essere anche non bravissimo, con un po' di fortuna funziona lo stesso - o scodinzolare la propria freschezza su un palco. E anche qui non serve essere proprio bellissime. In altre parole, si sciroppano l'Isola perché è il loro posto al sole. In questa fase, non per colpa interamente sua, la politica non è in grado di parlare con loro, non sa prospettare scenari di coscienza e di futuri coralmamente interessanti. Il sistema appare sovrano e in grado di digerire tutto. Ralleghiamoci del fatto che per il momento non sognano apertamente di diventare delle signore Mills o delle Lioce. **Toni Jop**

**SCENARI** «Nell'Italia di oggi siamo circondati da macerie culturali. Tra queste c'è "L'isola dei famosi", che è come il nazismo, lascia macerie allo stesso modo». Ettore Scola parla agli studenti in Calabria e con certa tv ci va giù pesante

di Gabriella Gallozzi



Un momento dell'«Isola dei famosi» di quest'anno

**L'INDAGINE** Rock ignoto ai dodicenni I Pink Floyd chi sono? Facile: uno shampoo

■ I Pink Floyd? Uno shampoo, i Led Zeppelin una marca di scarpe, gli Eagles una motocicletta. È quanto suggerisce la storia del rock ai ragazzini italiani al di sotto di 12 anni: ne sanno niente, dice una ricerca effettuata da una multinazionale dei giocattoli, e comunque per loro è «roba da vecchi». La Grande avventura è già finita? Pare di sì, se le famiglie - padri madri e fratelli più grandi - non si daranno da fare per raccontare e far ascoltare. Per esempio, un dodicenne su dieci ha sentito parlare di Elvis Presley, uno su venti ha memoria di un nome buffo come Hendrix. Si salvano Mick Jagger, noto al 22% degli intervistati, e Springsteen che in questa platea di bassa statura è il divo per eccellenza: lo conosce il 27% del campione. Per quanto riguarda il rock fatto in casa, quello nazionale, i soli artisti che possono sostenere di avere credito al di sotto dei 12 anni sono Vasco Rossi, Ligabue e le Vibrazioni. Ma questi misteriosi piccoletti si appassionano per Avril Lavigne, Lennie Kravitz e i Maroon Five. Che per loro, e non solo, sono il pop, il linguaggio che gli sta bene. È il rock che sta male, come si vede. Del resto, neppure noi, alla loro età, avremmo potuto affermare di riconoscerci nella musica dei nostri padri. Ma avevamo una chance dalla nostra: da lì a due anni avremmo «vinto» quattro Beatles gratis. **tj**

## «N

ell'Italia di oggi siamo circondati da macerie culturali. E tra queste c'è *L'isola dei famosi* che è come il nazismo: lascia macerie allo stesso modo». Ettore Scola non usa mezzi termini parlando con gli studenti dell'Università di Cosenza, dove ieri ha tenuto una lezione di cinema nell'ambito della prima edizione del Calabria Film Festival. Una lunga con-

# Scola: l'Isola è come il nazismo...

ferenza, una conversazione, con i giovani universitari per parlare un po' di tutto, non solo di cinema, insomma. O meglio il cinema come l'ha sempre inteso l'autore di *Una giornata particolare*, cioè sguardo approfondito sulla realtà che ci circonda. E la realtà dell'Italia contemporanea, infatti, ha fatto da sfondo alla «lezione». «Guardando ai guasti del nostro paese - dice Ettore Scola - non ci sono solo le macerie lasciate dalle guerre, ma anche quelle culturali. Stiamo attraversando anni difficili sotto infiniti aspetti, dall'economia alla sanità, dalla convivenza civile alla politica, ma i guasti più vistosi restano quelli accaduti in campo culturale. Abbiamo perso il senso di solidarietà, la partecipazione, l'interesse per il collettivo. Abbiamo raggiunto un distacco emozionale da quello che ci accade e circonda. Certo a tutto questo ha contribuito il crollo delle ideologie che, seppure da un certo verso è stato positivo, dall'altro ha fatto venir meno l'etica e la moralità». Quello che paghiamo oggi - prosegue Scola - è «il bombardamento di questi anni, anni di berlusconismo». Vent'anni di «cultura televisiva» che

ha cambiato la faccia del paese, provocando guasti davvero duraturi. O meglio, assuefazione. Tanto che *L'isola dei famosi* alla sua stanca quinta edizione riesce a registrare ancora, come ha fatto mercoledì, ben oltre cinque milioni di telespettatori in prima serata, portando Raidue, la rete del leghista Marano, mai scesa così in basso per ascolti e qualità, in testa alle classifiche Auditel della serata. Eppure per Ettore Scola, nonostante tutto, «è tempo di ricostruzione. Come è avvenuto nel '46, all'indomani della Seconda guerra mondiale, quando il cinema, la letteratura e

**«Paghiamo anni e anni di berlusconismo, ora è tempo di ricostruire. Serve una buona politica che parli ai giovani»: lui corre per il Pd per questo**

le arti hanno contribuito alla rinascita del paese». Da qui bisogna ripartire, insomma. «La ricostruzione - continua il regista - spetta ora alla politica, alle istituzioni, alla letteratura, al cinema e anche alla tv, certo non con *L'isola dei famosi*. Sono queste le sedi in cui riparare ai guasti. Serve della buona politica che possa rispondere alle domande che vengono dai giovani che devono costruirsi il futuro». A cominciare, cosa tra le più importanti per Scola, da «interventi che ricostruiscono l'interesse collettivo. Soprattutto tra le nuove generazioni che sembrano essere disamorate dall'egoismo... Ma i ragazzi non sono egoisti e ripartire da loro è un compito che spetta a tutti».

Anche e soprattutto alla politica. Nella quale Ettore Scola si è sempre impegnato in prima persona, non solo col suo cinema. E alla quale toma oggi con l'impegno attivo di una candidatura, a Roma, nel Partito Democratico. «La cosa più grave che è accaduta - conclude - è che dopo tanta malapolitica i giovani non ne sanno capire il linguaggio. La sfida del Partito democratico sarà proprio questa: tornare a parlare ai ragazzi».

**TV** Da stasera su Raitre il programma di Bertolino

**«Glob» riparte da «Blob» web e attualità**

■ «Non faremo di tutto per mettere i nostri ospiti a proprio agio, e non allestiremo plastiche sul delitto di Garlasco». Così Enrico Bertolino ha presentato, negli studi Rai di Corso Sempione a Milano, la quinta edizione di *Glob - L'osceno del villaggio*, in onda da stasera su Raitre alle 23,45. Dieci le puntate fino al 14 dicembre. Il programma che spiega il conduttore - si è rinnovato nella forma e nei contenuti - continua ad occuparsi di comunicazione, televisiva in particolare, dei suoi linguaggi,

dei suoi eccessi. «Il nostro obiettivo è coinvolgere i telespettatori oltre la soglia di attenzione attivando la loro curiosità - ha detto Bertolino - Ogni puntata sarà aperta da un mio editoriale legato all'attualità». Tra i primi argomenti un servizio su Beppe Grillo. «Noi ne avevamo già parlato prima che tutti saccheggiasse il suo blog». Non è un caso se *Glob* rafforza il legame con un altro programma storico di Raitre, *Blob*. Il gruppo di Enrico Ghezzi e Paolo Papo invierà infatti ogni settimana un contributo sui fatti più recenti, sul «di tutto, di più» che la televisione ha mostrato. Proprio come *Blob*, il programma di Bertolino è uno dei pochi programmi «di sperimentazione» nella Rai, l'unico che non riproponga formule già ultracriticizzate oppure format riproposti alla «catena di montaggio» della produzione televisiva. «L'importante è lavorare per progetti - ha detto il direttore di Raitre, Paolo Ruffini, che ha respinto le critiche sulla collocazione oraria - Tutti gli spazi hanno lo stesso valore e anche a tarda sera sono milioni gli spettatori che guardano la televisione». Oltre che rafforzare il lavoro con *Blob*, *L'osceno del villaggio* intende aprire sempre più le porte ai telespettatori vagliando contributi attraverso il sito internet [www.glob.rai.it](http://www.glob.rai.it).



La squadra di «Parla con me»

**RAITRE** Domenica torna lo show condotto da Serena Dandini. Che in conferenza stampa prende le distanze dal comico ma chiarisce: «È segno di libertà»

**Rivera «Parla con me» e attacca Micciché, Mastella e la Chiesa**

■ / Roma

Nella Sala A di Viale Mazzini sono tutti liatamente riuniti per presentare la quarta serie di *Parla con me*, in seconda serata su Raitre (e magari qualche prima serata) da questa domenica. Squadra che funziona non si cambia per cui ci sono Serena Dandini e Dario Vergassola, Neri Marcorè, capolista nelle primarie del Partito democratico a Sant'Elpidio nelle Marche che domenica promette di cantare l'inno del Pd, Ascanio Celestini, la Banda Osiris, e Andrea Rivera. E proprio il comico che compie incursioni al citofono, e inizierà dalle Primarie del Pd, affonda il dito nella polemica riservando staffilate a Micciché, Mastella, *L'osservatore romano*, le lene e provocando una presa di distanza dell'arrabbiata (con lui) conduttrice. «Il Premio Paolo Borsellino presto si chiamerà pre-

mio Totò Riina, visto quello che secondo il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Gianfranco Micciché è grave che l'aeroporto di Palermo sia intitolato a Falcone e Borsellino in quanto così si danneggia l'immagine della Sicilia. È grave avere uno come lui presidente dell'assemblea siciliana», attacca Rivera. Poi rinfocola la polemica con la Chiesa: all'ultimo Primo maggio da piazza San Giovanni criticò il Vaticano per aver concesso funerali cattolici a gente come Franco e Pinochet e averli negati a Welby beccandosi del terrorista dall'*Osservatore romano*. Nella sala A Rivera aggiunge: «Il premio Borsellino lo riceverò dalle mani di don Ciotti. *L'osservatore romano* ne parlerà? Certo, un terrorista che riceve un premio...». E ancora: «Dedico la mia partecipazione a Matteo Valentini, un ragazzo morto tre anni fa sul lavoro. È stato vittima dell'assenza di sicurezza, un tema che si dovrebbe trattare di più invece di parlare di Ma-

stella. Alcuni politici non muoiono mai sul posto di lavoro». E sulla satira: «le lene in tanti hanno non hanno mai fatto un'inchiesta sul lodo Mondadori o su Dell'Utri, sono iene con il pubblico, pecore con il padrone». Serena Dandini è arrabbiata e si dissocia. Poi ne difende la presenza a *Parla con me*: «È la mia spina nel fianco. Quasi mai so-

**Marcorè canterà un inno del Pd e, imitando Ligabue, manderà una lettera a Veltroni. La Dandini: satira pure su Floris e Santoro**

no d'accordo con lui, il bello è anche questo, ma deve avere rispetto per chi lavora. Poteva mancare ma invece c'è anche quest'anno. È segno di libertà». Difficile darle torto. La politica entrerà, «politici veri non ci saranno», avvisa Serena. Finti si: Marcorè imiterà, oltre che Lando Fiorini e Giacomo Leopardi, anche Fassino, Lerner «e forse Muti che dirige la Banda Osiris». «Mi hanno proposto - scherza la conduttrice - un nuovo gioco di società: il tiro al Mastella, preferisco non farlo. Piuttosto rivendico il diritto di fare satira anche sui programmi giornalistici, su Santoro come su Floris, così come lo si fa su Vespas, altrimenti nasce un'altra casta intoccabile». Firmano la trasmissione, oltre a Serena e Andrea Salerno (ex Rai ora in Fandango) altri sette. Conclude lei: «Speriamo di fare un programma di alta qualità, magari come Miss Italia, un programma amato dal nostro presidente Petruccioli».

**FESTIVAL** Piove sulla prima giornata del Teatro Festival Italia e per gli incantatori indiani di serpenti (senza i serpenti) è un bel segnale: il dio a cui dedicano la loro musica comunica così di essere contento

di **Rossella Battisti**  
inviata a Napoli

**P**iove a Napoli, nel primo giorno del Teatro Festival Italia. Una parentesi d'acqua fra giornate di un ottobre mite e sereno. Complica un po' la vita, traffico e collegamenti telefonici saltati, ma non sciupa la festa più di tanto. Anzi, come fa notare Roysten Abel - l'eccentrico e simpatico regista indiano ideatore del concerto dei cento incantatori di serpenti che inaugura il Festival al San Carlo -, c'è un pizzico di divino in tutto questo: ogni volta che il concerto viene programmato, piove. È successo nelle precedenti rappresentazioni e succede ancora. Loro, i «chamers», gli incantatori, credono che sia il dio Indra che è contento della musica a lui dedicata e che lo manda a dire con una spruzzata di gocce d'acqua.

Piove, anzi *Chiove*, è anche il titolo dell'originale esperimento teatral-multimediale di Francesco Saponaro in scena, o in onda come vedremo, nel pomeriggio in un altro dei luoghi del Festival, il Teatro Nuovo. Tratto da uno scheggiato e folgorante testo di

# Napoli, cara mamma qui è tutto un teatro

Pau Mirò (giovane autore catalano da tenere d'occhio), *Chiove* è «migrato» dalle Ramblas di Barcellona a un appartamento dei Quartieri Spagnoli. Qui si svolge il triangolo d'emozioni di una giovane prostituta (Lali, teneramente calzata da Chiara Baffi), il suo compagno-pappone (Carlo, ovvero l'espresivissimo Giovanni Ludeno) e Davide, cliente «particolare», un libraio che insinua nell'animo di Lali la percezione di una vita diversa. A interpretarlo con le dovute ombre, Enrico Ianniello, che ha anche «virato» testo e atmosfera in napoletano, ricreando uno spaccato di vita struggente. Il miraggio di Lali che aspira alla normalità, il parassitismo di Carlo impastato d'affetto e cinismo, le strane inclinazioni di Davide: *Chiove* rimescola le loro storie fra i detriti del cibo fast-food e della fast-cultura delle frasi da Bacio Perugina in un post-scenariò alla Rodrigo Garcia, dove il riscatto sociale e culturale si deforma e si annusa solo da lontano. Ma il bello di *Chiove*, al di là della saprosa ambientazione in napoletano, sta nella struttura stessa di esperimento inedito in bilico tra cinema, teatro e tv che ne fa un prezioso indicatore del nuovo che avanza sulle scene e di cui Napoli si fa culla. Filmato e trasmesso in tempo reale da un appartamento/set dei Quartieri Spa-



Gli incantatori di serpenti visti a Napoli Foto Teatro Festival Italia

**Tra cinema, tv e prosa «Chiove» scompiglia le abitudini di noi spettatori**

gnoli, *Chiove* viene visto non solo nella sala del Teatro Nuovo, ma in contemporanea sulle reti televisive associate del canale satellitare nessuno.tv, a Barcellona e a Rende (luoghi a vario titolo associati alla coproduzione di Teatri Uniti). È l'evento multidisciplinare scompiglia più di quanto possiamo pensare i nostri schemi di percezione teatrale: è cinema quando avvicina i volti e si interessa ai dettagli dei personaggi con l'occhio indiscreto della tele-

camera, (in)fedele teatralmente allo stato in luogo dei personaggi (il tutto è ambientato in una stanza, ma proiettato nel tempo e nello spazio), spacca la convenzione della presenza fisica di spettatori e attori però ci introduce come grandi fratelli onnipresenti nella loro iperrealistica fiction. Insomma, è un esperimento dal quale attendersi fertili sviluppi. Nello stesso solco innovatore di Martone e Servillo (la coproduzione, non per caso, è firmata da

Teatri Uniti), la regia di Francesco Saponaro accosta con natura-

**Un coinvolgente triangolo nei Quartieri spagnoli che vedono anche a Barcellona**

lezza impianto teatrale a sguardo cinematografico. Lo avevamo già apprezzato nel tenere le redini di *Il lavoro rende liberi* di Trevisan, qui ripete le sue doti di asciuttezza nel narrare e di grafia affilata, trovando riscontro nello sceltissimo cast, nella fotografia intensa curata da Mario Amura e nell'armonico insieme di collaborazioni che fanno di *Chiove* un'opera corale che esalta i tratti distintivi individuali. Ci aspettiamo (altre) grandi cose da loro.

**L'ACCUSA**  
**Salemme: «Festival nepotista»**

«**DAVVERO A NAPOLI** c'è un festival del teatro? Quello che sta accadendo è paradossale, vergognoso, allucinante, è una cosa fatta in famiglia, che ignora i beniamini del pubblico. Questo è il paese del nepotismo». L'attore e regista Vincenzo Salemme, all'anteprima napoletana del suo film *Sms* che è da ieri nelle sale, attacca la manifestazione partenopea. «È una polemica che faccio nell'interesse del pubblico che esce di casa e porta i soldi al teatro, non certo nel mio - spiega Salemme - Il pubblico mi ha sempre sostenuto, piaceri ai politici grazie a Dio non ho dovuto chiederli mai. Ma basti pensare che artisti come Giuffrè o Raniere non sono stati coinvolti, né teatri dai grandi numeri come il Diana e l'Augusto. Non ho nulla contro l'avanguardia, anche io ho cominciato a Roma in una cantina. Ma è evidente che ci sono delle caste anche nello spettacolo. Certe cose vorrei leggerle sui giornali, visto che tutti si lamentano, ma questo non accade. Così ho deciso di dirle io». E riguardo alla recente riapertura del teatro San Ferdinando, che fu di Eduardo De Filippo, afferma. «Sono l'ultimo degli attori venuti fuori dalla compagnia di Eduardo, e per la riapertura non ho ricevuto neppure l'invito».



## Il Servizio Sanitario Nazionale Una grande istituzione al servizio della tua salute.

30 ANNI DI SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE  
1978-2008  
PIÙ SALUTE PER TUTTI

Ministero della Salute

■ **La sanità italiana è al secondo posto nel mondo** secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità per equità e qualità di assistenza. Un traguardo confermato dalla fiducia dei cittadini: quasi due italiani su tre, infatti, si dicono soddisfatti del Servizio Sanitario Nazionale\*. *indagine istat 2005 e swg 2007*

■ Un'assistenza di alta qualità per milioni di italiani ogni giorno dell'anno, in qualsiasi condizione e in qualsiasi

contesto. Dai farmaci all'ospedale. **E nessuno ti chiederà mai la carta di credito.**

■ Gli italiani hanno oggi la **migliore aspettativa di vita in buona salute** tra tutti i paesi europei e nel mondo siamo secondi solo al Giappone.

■ Sono sempre meno gli italiani che si recano all'estero per prestazioni sanitarie. Erano 20 mila nel 1995. Oggi sono meno di 5 mila.

■ L'Italia è leader in Europa per numero di farmaci gratuiti offerti ai cittadini: quattro medicine su cinque che trovi in farmacia sono infatti a carico del Ssn.

■ Siamo anche i primi in Europa per la vaccinazione gratuita contro il cancro alla cervice uterina, con un programma nazionale di vaccinazione pubblica per tutte le ragazze di dodici anni.

■ L'Europa ci riconosce l'eccellenza nei trapianti per la qualità degli interventi, la gestione della banca dati sui donatori e la trasparenza nelle liste d'attesa per il trapianto.

■ Lo diamo per scontato ma siamo l'unico paese europeo che offre l'assistenza pediatrica gratuita per tutti i bambini da 0 a 14 anni.

■ Siamo all'avanguardia nell'attività di prevenzione con oltre 150 dipartimenti dedicati

dove lavorano più di 10 mila operatori con un unico scopo: prevenire le malattie e promuovere stili di vita sani e consapevoli.

■ Ma la sanità è anche uno dei più importanti comparti di attività del settore pubblico. Da sola contribuisce alla costruzione del 7% della ricchezza nazionale ed è la terza grande impresa del paese.

Vogliamo che questi risultati siano ancora migliorati offrendo una sanità sempre più efficiente e vicina al cittadino. E vogliamo che la qualità delle cure sia costantemente verificata e controllata. Per farlo abbiamo chiesto la collaborazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità con la quale stipuleremo un'apposita convenzione per la valutazione permanente del nostro servizio sanitario. Saremo il primo Paese al Mondo a farlo. Un altro primato di cui essere orgogliosi.

**Viviamo più a lungo e in buona salute**  
Aspettativa di vita in salute (anni)

	Uomini	Italia	Donne	Italia
Canada	70	75	75	75
Francia	70	75	75	75
Germania	70	75	75	75
Spagna	70	75	75	75
Francia	69	74	74	74
Gran Bretagna	69	72	72	72
USA	67	71	71	71

Fonte: OMS

**In salute e soddisfatti / 1**  
% di persone che si ritengono abbastanza o molto soddisfatte del proprio stato di salute

Francia	85,8
Gran Bretagna	85,7
<b>Italia</b>	<b>81,3</b>
Germania	79,3
Spagna	77,3
<b>Media UE</b>	<b>79,8</b>

Fonte: Eurobarometr

**In salute e soddisfatti / 2**  
% di italiani che si sono dichiarati soddisfatti del Servizio Sanitario Nazionale

Soddisfatti	60,2	Soddisfatti	62
Insoddisfatti	34,4	Insoddisfatti	37
Non sa	5,4	Non sa	1

Fonte: Istat 2005 Fonte: Swg ottobre 2007

**Cancro, una battaglia che stiamo vincendo / 1**  
Confronto mortalità cancro  
Tasso standardizzato per 100.000 abitanti

Regno Unito	143
Francia	142
Germania	141
Canada	138
<b>Italia</b>	<b>134</b>
USA	134
Spagna	131

Fonte: OMS

**Cancro, una battaglia che stiamo vincendo / 2**  
% sopravvivenza tumori femminili e maschili a 5 anni dalla diagnosi

	Donne	Uomini
<b>Italia</b>	<b>59</b>	<b>47</b>
Unione Europea	55	45

Fonte: Studio Eurocare 4

**Al vostro servizio 365 giorni l'anno**  
Alcuni dati di attività del Servizio Sanitario Nazionale per numero di prestazioni annue

<b>Popolazione assistita</b>	<b>58.462.375</b>
Prestazioni di pronto soccorso	23.000.000
Ricoveri in ospedale	13.000.000
Prestazioni ambulatoriali	800.000.000
Farmaci gratuiti	1.000.000.000

Fonte: Ministero della Salute

# ORIZZONTI

## Il Novecento d'oro di Doris Lessing

**IL NOBEL** alla scrittrice nata in Persia, cresciuta in Africa, dal '49 a Londra. In più di 50 opere ha raccontato il secolo appena chiuso, dall'apartheid al comunismo, con una predilezione: ha messo in scena una schiera di straordinari personaggi femminili

di Maria Serena Palieri

# «N

obelizzabile»: ecco l'aggettivo che un'agenzia di stampa, nel dare l'annuncio della decisione presa a Stoccolma, conia per Doris Lessing. Sì, era «nobelizzabile» da un pezzo, l'autrice del *Taccuino d'oro*, il romanzo che, nell'ormai remoto 1962, con la sua materia - la vicenda interiore d'una donna in crisi - e con la sua narrazione a pelo d'acqua, su nella luce del mondo reale, giù nelle oscurità dell'inconscio, eros compreso, cadde come un portentoso oggetto non identificato sulla scena inglese. Ma autrice anche, nell'arco degli ultimi cinquantasette anni, dal romanzo d'esordio *L'erba canta* (1950), di un'altra cinquantina di opere, romanzi per lo più, e anche molti racconti e alcuni saggi.

Doris May Taylor, in arte col cognome del secondo marito, l'ebreo comunista tedesco Gottfried Lessing, compirà 88 anni questo ottobre, e questo fa di lei «il» vincitore più anziano nella secolare storia del Nobel per la Letteratura. Candidata da decenni, a questo giro era addirittura scomparsa dalle previsioni della vigilia, data, come fosse un cartone di latte, per «scaduta»: «È stata una delle nostre decisioni più meditate» ha commentato il verdetto, con autoironia, il direttore dell'Accademia, Horace Engdahl.

«Scaduta» Doris Lessing? Se può esserlo una scrittrice che negli ultimi tredici anni ci ha regalato, con i due volumi dell'autobiografia *Sotto la pelle* e *Camminando nell'ombra*, un bilancio della propria esistenza dalla nascita ai quarant'anni, e, con esso, un grandioso colpo d'occhio sul pezzo di pianeta - Persia, Rhodesia, Inghilterra - in cui è vissuta, come sul drammatico scorcio di storia che ha attraversato. Con *Il sogno più dolce*, il romanzo da noi uscito nel 2002, ha fatto i conti, non per la prima volta ma qui nel modo più drastico, con il «sogno», un tempo anche suo, del comunismo e con gli orrori dell'Africa post-coloniale. Ma che, con il romanzo *Amare, ancora* e i racconti di *Le nome*, si è cimentata con un altro dei suoi amati filoni, quello dei meno epocali piccoli scandali che turbano la moralità comune, in questo caso l'attrazione sessuale di donne in là con gli anni per dei giovanissimi. Che, ancora, qualche estate fa si conquistò l'apertura di prima pagina del *Guardian* per un giu-

**La fama nel 1962 con «Il taccuino d'oro» Nell'83 la beffa all'establishment editoriale con «Il diario di Jane Somers»**

dizio liquidatorio sulle nuove narratrici inglesi enunciato al festival di Edimburgo: «Sciocche e disimpegnate», così come su uno pseudo femminismo diffuso e improduttivo. E che ha annunciato che non darà seguito all'impresa autobiografica non per mancanza di energia, ma perché dovrebbe buttare un po' di fango su persone viventi e note.

Doris Lessing è - come l'abbiamo conosciuta nel 2003 nel suo viaggio in Italia - una donna minuta e rotondetta, con occhi chiari non miti ma neppure imperiosi e con una voce affettuosa e un po' chiochcia. Però era «nobelizzabile», e ora è un Nobel, per due dati pressoché corporei che contraddicono questa immagine: la forza, lei l'ha definita «formidabile energia», che da cinquantasette anni mette nella scrittura, da un lato, e dall'altro la voce con cui parla a noi lettori, una voce che sa essere secca come uno schiocco di frusta.

Scrittrice «di» donne, o «per» donne? Con fastidio, ha sempre respinto questa etichetta. Però, seppure «malgrado lei», è enorme il peso che ha esercitato su una generazione di lettrici. Per spiegarlo, prendiamo a prestito il termine che Laura Lilli ha impiegato nell'introduzione a un piccolo libro-intervista uscito nel '96 per minimum fax: *transfert*. C'è una coorte anagrafica di lettrici che nei suoi personaggi femminili ha visto se stessa in proiezione, ha visto le proprie rabbie, i propri scatti, le proprie liberazioni, i propri sbagli.

Forse, solo perché Doris Lessing è una scrittrice che ha il talento di trasformare in romanzi la materia che gli altri scrittori usano piuttosto come sfondo delle loro storie: le ideologie, i costumi, le mode di un'epoca. Si sia trattato degli anni Quaranta,

### La bibliografia

#### Dall'«Erba canta» cinquant'anni di romanzi, memorie e storie fantastiche

Doris Lessing, definita dalla giuria del Nobel «la narratrice dell'esperienza del femminile, che con scetticismo, ardore e potere visionario ha sottoposto a esame una civilizzazione divisa», ha scritto moltissimi libri. In Italia la maggior parte di essi sono stati tradotti da Feltrinelli: *Le nonne* (2004), *Il sogno più dolce* (2004), *L'altra donna* (1998), *Il taccuino d'oro* (in prima edizione nel 1964, ripubblicato nel 2000), *Il quinto figlio* (1998), *Ben*

*nel mondo* (2000), *Sorriso africano* (1999), *Racconti londinesi* (1999), *L'abitudine di amare* (1999), *Il diario di Jane Somers* (1998), *Racconti africani* (1998), *Sotto la pelle. La mia autobiografia. Vol. 1: 1919-1949* (1997), *Un matrimonio per bene* (1997), *Se gioventù sapesse* (1997), *Amare, ancora* (1996), *La brava terrorista* (1994), *Echi della tempesta* (1994), *Martha Quest* (1991). Tra le altre case editrici che si sono occupate di Doris Lessing, ricordiamo La Tartaruga, che ha pubblicato il suo romanzo d'esordio, *L'erba canta* e *Gatti molto speciali*. Tra i titoli pubblicati da altre case editrici, *Le prigionie che abbiamo dentro*. Cinque

lezioni sulla libertà (minimum fax, 2003), *La vecchiaia di El Magnifico* (Archinto, 2000), *La storia di un uomo che non si sposava* (Guanda, 1989), *Mia madre* (Bollati Boringhieri, 1988). Sono editi da Fanucci, invece, *Memorie di una sopravvissuta* (2003), *Mara e Dann* (2004), *La storia del generale Dann, della figlia di Mara, di Griot e del cane delle nevi* (2005) e *Il senso della memoria* (2006). Fanucci, che pubblica i suoi titoli fantasy, pubblicherà nel 2008 il nuovo romanzo *The Cleft*, A giorni uscirà anche il primo titolo della saga Campus in Argos, *Un pacifico matrimonio a Campus*.



Doris Lessing, 88 anni, ha vinto il Nobel per la Letteratura 2007

**FRANCOFORTE** Inge Feltrinelli esulta per l'undicesima Nobel  
**Una grande vittoria per tutte le donne**

«È una grande vittoria per tutte le donne». La notizia del Nobel arriva alla Buchmesse di Francoforte e Inge Feltrinelli, che di Doris Lessing è vecchia amica personale, esulta. «*Il Taccuino d'oro*, il primo suo libro che pubblicammo noi nel 1964, per me è stata una vera Bibbia, ma è stato anche uno dei testi più amati del movimento femminista», dichiara. «Doris è molto generosa - prosegue - è una donna che vive nella sua vecchia casa ad Hampstead, non ha automobile, è senza necessità, a parte quelle per il figlio che ha bisogno di continua assistenza. È una femminista nata, naturale, non ideologica, grazie anche al suo spirito ironico e sempre anche autoironico». Doris Lessing è l'undicesima scrittrice ad aver vinto il Nobel. Prima di lei sono state premiate Selma Lagerlöf (1909), Grazia Deledda (1926), Sigrid Undset (1928), Pearl Buck (1938), Gabriela Mistral (1945), Nelly Sachs (1966), Nadine Gordimer (1991), Toni Morrison (1993), Wislawa Szymborska (1996), Elfriede Jelinek (2004).

nel ciclo assai autobiografico di Martha Quest - la giovane donna che, come lei, scalpita nell'Africa dell'apartheid, e compie scelte tradizionali, matrimonio e maternità, ma le ribalta - così come si trattasse dei primi anni Ottanta nella *Brava terrorista*, storia d'una militante dell'Ira che, al contrario, prepara attentati ma non sfugge all'educazione ricevuta, appende tendine, lustra e stira in ogni nuovo covo. A suo tempo studiosa appassionata di sociologia, Lessing sa insomma trasformare in un romanzo lo «spirito del tempo», lo *zeitgeist* che, infatti, ha evocato più volte come un nume onnipotente e capriccioso nei due volumi dell'autobiografia.

Doris May Taylor nasce il 25 ottobre 1919 a Kermanshah, attuale Iran, da un padre impiegato di banca, un «sognatore» - lei lo definisce - tornato dalla guerra con una protesi di legno al posto della gamba amputata, e da una madre «ambiziosa» e patita del controllo, così la racconta, specie su corredi e vasellame vecchia Inghilterra portati dalla madrepatria. Nel 1925 la famiglia si trasferisce in Rhodesia (oggi Zimbabwe): sono gli anni che lei racconta in un piccolo libro, *Mia madre*, dove descrive la fattoria nel bush, col padre che insegue il miraggio della piantagione e la madre che, stizzita, custodisce la perduta dignità piccolo-borghese.

*Mia madre* è un libro importante - per chi voglia conoscere Doris Lessing - per due motivi: per la spietata lucidità con cui la scrittrice disegna la figura materna, la stessa con cui racconterà, nell'autobiografia, come e perché, nel 1943, lei abbandonerà il primo marito Frank Charles Wisdom e i due figli piccolissimi, John e Jean, commentando «è stata la scelta più orribile e più giusta della mia vita»; e perché ci fa capire dove sia nato un tratto fondamentale nella sua scrittura, l'antiromanticismo. Un antiromanticismo *sui generis*: i personaggi dell'universo narrativo lessinghiano inseguono spesso sogni, sono soggetti di passioni, ma sognano co-

### EX LIBRIS

*C'è sempre qualcuno da condannare o da ghettizzare: oggi gli stupidi e i disabili, domani tutti quelli che non la pensano come noi. Come specie siamo ancora molto tribali: noi siamo i buoni, gli altri i cattivi*

Doris Lessing

se diverse dall'amor romantico o dalla gloria o dalla santità, proprio come suo padre, che sognava semplicemente filari rigogliosi e fruttiferi di piante in una terra impossibile. D'altronde, lei stessa spiega che il dolore più cocente della sua vita (il dolore è passione) è stato per un gatto, che aveva dovuto abbandonare da bambina lasciando la Persia. E non sono le più felici le pagine, come per esempio nel romanzo *Se gioventù sapesse*, in cui si cimenta con ciò che è pane quotidiano per eserciti di narratori, l'amore tra uomo e donna.

A 14 anni l'adolescente Doris abbandona la scuola: studierà poi tutta la vita da autodidatta. Nel '37 si trasferisce a Salisbury, dove comincia a militare tra i «leftist» antirazzisti, si sposa, fa due figli, scappa, si iscrive al Partito comunista, si risposa con Lessing (per lui un impietoso ritratto, nell'autobiografia), ha un figlio, Peter, minorato, e nel 1949 pianta di nuovo baracca e burattini e parte per l'Inghilterra, però stavolta col piccolo Peter al seguito. Nel 1950 l'esordio narrativo con *L'erba canta*, un romanzo breve che già porta dentro di sé molti dei suoi futuri temi: un uomo e una donna progressisti tentano di gestire un'azienda agricola, nell'Africa razzista, senza ricorrere ai sistemi di sfruttamento classico dei neri, ma senza riuscirci, e cadendo in un'implosione del loro stesso matrimonio. Fra il 1951 e il 1969 ecco il ciclo di Martha Quest, *I figli della violenza* (due dei cinque volumi ancora non tradotti in italiano, *Landlocked* e *The Four-Gated City*). Com'era stato per lei negli anni di Salisbury, Martha affronta il lavoro sull'identità di donna, sui compiti familiari, ma anche il razzismo e la politica. È di quel periodo *Il taccuino d'oro*, l'opera che le dà fama grande.

Sotto un altro profilo, è il 1956 per lei un anno cru-

**«Zeitgeist» è una delle sue espressioni predilette. E lo «spirito del tempo» è il vero protagonista dei suoi romanzi**

ciale: dà il definitivo addio all'idea comunista e, contemporaneamente, viene bandita come persona non grata dal suo paese, lo Zimbabwe, per le sue prese di posizione sull'apartheid.

Il 1983 è l'anno in cui la celebre Doris Lessing si diverte a beffare l'establishment editoriale britannico: col nome fittizio di Jane Somers propone un *Diario* che viene rifiutato e che, quando lei uscirà allo scoperto, diventerà un altro libro di culto. Del 1988 è *Il quinto figlio*, splendida storia di un bambino-elfo che porta dolore dove c'era ordine.

Corre negli anni, intanto, la sua vena narrativa più sotterranea, quella fantascientifica o che, giacché Doris Lessing rifiuta anche questa etichetta, è meglio definire visionaria; da *Memorie di una sopravvissuta* al ciclo *Canopus in Argos*. Leggere questi romanzi aiuta a sciogliere uno degli equivoci che corrono sulla sua opera: è una scrittrice «realistica», come la definiscono in molti? In realtà, è come se la materia di questa sua produzione «visionaria» battesse anche sotto il pavimento dei romanzi di costruzione in apparenza realistica e ne schiodasse le assi.

Il Nobel sarà una sorta di epitaffio per l'anziana, secondo alcuni «scaduta» Doris Lessing? No. Ieri, seduta sui gradini di casa, ha spiegato ai cronisti che il suo prossimo romanzo, *Alfred and Emily*, sarà dedicato ai suoi genitori e alle loro vite danneggiate dal primo conflitto mondiale: «Sarà un libro contro la guerra. Spero che qualcuno possa cambiare le teste di chi ci governa» ha detto. Speriamo arrivi sui comodini giusti. Se qualcuno, nel 2007, può «cambiar teste» è lei, la grande maestra del romanzo, con la meravigliosa voce potente con cui ha già dipinto, spogliato e radiografato il Novecento.



**ANNIVERSARI** Sessant'anni ormai dall'uscita de *Il sentiero dei nidi di ragno*, il romanzo che raccontò il biennio 1943-'45 in chiave di «racconto di formazione». E senza nessuna reticenza su quegli anni

di Gian Carlo Ferretti

*Il sentiero dei nidi di ragno* ha sessant'anni. Un anniversario letterariamente significativo, perché ripropone un Calvino ormai lontano dalle motivazioni della sua fortuna recente e attuale, legata piuttosto alle sue ultime stagioni e a un clima storico sempre più dominante. È infatti il Calvino degli anni settanta-ottanta a prevalere ancora oggi, soprattutto nell'immaginario che certe élites intellettuali sono venuti delineando attraverso *Le città invisibili*, *Il castello dei destini incrociati*, *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, *Palomar* e le poste-

## L'involucro favolistico con omaggio a Pinocchio non cela il lato tragico

me *Lezioni americane*. Un Calvino che si può sommariamente ricondurre sotto il segno dei processi combinatori e del testo-cristallo, della leggerezza sapientemente costruita e di una congetturalità esercitata instancabilmente su un mondo inconfondibile, anche se a molte di quelle pagine è sottesa una ben diversa complessità. Nel 1947 dunque il dattiloscritto del *Sentiero*, dopo una bocciatura al premio Mondadori e un *ex aequo* al premio Riccione, esce presso Einaudi con un «finito di stampare» del 10 ottobre, ottenendo buoni risultati di critica (Pavese, Cajumi e altri) e di vendite (6.000 copie). È l'opera prima di un ventiquattrenne ex partigiano militante del Pci, collaboratore del *Politecnico*, de *l'Unità* di Torino e di altre testate, che nello stesso anno si laurea con una tesi su Conrad, scrittore da lui molto amato. Calvino inizia il suo rapporto inaudito nel 1946 come venditore di libri a rate, per entrare l'anno dopo in casa editrice come addetto all'ufficio stampa e pubblicità, nel-

### Ai lettori

Per uno spiacevole errore, nell'articolo dedicato al ricordo di Don Luigi Di Liegro pubblicato ieri è saltata la prima riga. Il testo giusto è: «Non si può amare a distanza, restando fuori dalla mischia, senza sporcarsi le mani, ma soprattutto non si può amare senza condividere»

# Calvino, il Sentiero della Resistenza senza tabù

la prospettiva di una pluridecennale carriera di consulente autorevole e di autore prestigioso. Il *Sentiero* (come altri racconti più o meno coevi) richiama anzitutto una linea di poetica da Calvino dichiarata: la nuova epica nazionale. All'indomani della Liberazione Calvino parla spesso di una letteratura quasi necessaria, espressione dell'esperienza reale appena vissuta: una letteratura capace di rielaborare quei materiali anonimi, popolari, che sono le testimonianze orali dei soldati, dei partigiani e della gente comune, le tante piccole iliadi e odisee dell'ultima guerra. Facciamo come Omero «primo scrittore antimilitarista», scrive tra serietà e autoironia, o come Stevenson che «ascolta le storie degli altri uomini, e le ripensa, e le rinarra traendo fuori quanto in ognuna di esse c'è di bellezza e di insegnamento universale».

Ma nel richiamare questa linea di poetica che coincide con uno dei motivi più vitali della contraddittoria nebulosa neorealista, *Il sentiero* reca in sé una originalità e una libertà che finiscono per proiettarlo in una prospettiva del tutto nuova. Si delinea infatti nel romanzo una versione antiretorica e perfino irriverente, di quella Resistenza alla quale le sue pagine intimamente si ispirano. Questa versione è del resto un aspetto della tensione favolistica e avventurosa che già attraversa *Il sentiero*, e che richiama un'altra fondamentale linea di poetica dichiarata, sempre più presente nella futura produzione calviniana: dall'edizione delle *Fiabe italiane* alla *Trilogia dei Nostri antenati*, a tante altre pagine di felice inventiva, tra arguzia e



Italo Calvino: sessant'anni fa usciva il suo «Sentiero dei nidi di ragno». In basso, particolare di «In sei parole» di Ugo Carrega (1971)

pensosità, divertimento fantastico e lettura antiscematica della realtà.

Il ragazzo partigiano protagonista del «Sentiero Pin» (un trasparente riferimento a *Pinocchio*: qualcosa di più che un semplice omaggio) non è più un bambino ma non è ancora un uomo, oppure è (incompiutamente) le due cose insieme. Pin ha un atteggiamento ambiguo di forte e irrazionale attrazione-repulsione, sia verso l'incomprensibile mondo dei compagni adulti con la loro «furia d'uc-

dere» e di «accoppiarsi», sia verso il misterioso mondo della natura con i suoi ragni rossi e funghi gialli, piccoli rospi e grandi formiche. La sua confusa ricerca di gioco e di avventura nella vita dell'uno o dell'altro mondo, viene continuamente frustrata. Pin sembra trovare un compagno ideale in Lupo Rosso, partigiano già leggendario a sedici anni (ragazzo precocemente adulto), che combattendo fa dell'avventura una pratica di vita, che gioca sul serio alla guerra. Ma il suo disinteresse per il mon-

do naturale, finisce per farlo apparire a Pin estraneo e distante. Pin troverà un modello e un maestro per il suo futuro nel partigiano Cugino: l'omone forte e aperto, il «Grande Amico» protettivo, comprensivo e comprensibile. Un adulto che uccide ma è «buono senza rimorsi», che si interessa alle donne ma ce l'ha con loro per le dolorose ragioni, e che fa apprezzare da lontano a Pin la bellezza delle lucciole, apparse a lui da vicino come «bestie schifose». Cugino in sostanza è l'espressione

non insensata e non distruttiva, ma saggia e sofferta, di un mondo adulto capace anche di un rapporto equilibrato con la natura. Pin trova perciò nella sua lezione una prospettiva di superamento dell'illusoria confusione tra vita e avventura, realtà e favola, come esperienze peraltro che bisogna comunque attraversare per la conquista di una razionalità, maturità e intelligenza veramente umana. In questo senso *Il sentiero* diventa anche un capitolo importante del discorso che Calvino conduce fin

dai primissimi scritti giornalistici, sui dimiamenti dell'uomo e sulla difficile conquista di un'armonia tra storia e natura.

Ma c'è di più. Dall'interno di una vicenda di partigiani e di tedeschi, di azioni militari, discussioni politiche e amori irregolari, Calvino fa emergere un motivo che è davvero una notevole e spregiudicata novità per uno scrittore engagé del primo dopoguerra come lui, distinguendo fin d'ora il suo discorso dai pregiudizi, incomprensioni, ostracismi di tanta intellettualità comunista degli anni successivi: la scoperta di una zona oscura della coscienza umana, che sottintende un interesse per Freud e la psicoanalisi già affiorato in quegli stessi primissimi scritti. Si capisce bene allora perché Calvino (contro i consigli di alcuni amici) non abbia espunto dal *Sentiero* il capitolo IX, che poteva apparire un corpo estraneo nello sviluppo romanzesco: un capitolo dedicato infatti alle «riflessioni teoriche» del commissario partigiano Kim, studente in medicina con interessi psichiatrici, sull'intreccio di motivazioni razionali e irrazionali da cui scaturisce ogni scelta politica e pratica.

Kim pensa che «tutto deve esser lo-

## L'idea era quella di una narrativa popolare per rielaborare la storia vissuta

**FESTIVAL** Da oggi a Urbino tre giorni di incontri, gare e spettacoli. Con Bartezzaghi, Bergonzoni, Marani e molti altri

# Giocare con le parole fuori dai mezzi di distrazione di massa

di Alessandro Bergonzoni

Dire, far combaciare lettere con detestamento. Parlare non è dire e mi vien voglia di far combaciare le lettere con l'insopportabile. La cultura del pensiero e della parola applicata al pensiero dov'è? Si può continuare a parlare di comunicatori senza cominciare a parlare di pensatori, di conoscenza, di cultura della parola? Il linguaggio non può essere solo servizio, un metodo, un alibi per «vendere» un prodotto: e le idee? C'è corruzione della parola e abuso di potere: potere parlare sempre, potere dire comunque, poter raccontare a prescindere dal conoscere e dal sapere. Si tratta di inquinamento del linguaggio, di malattia da intrattenimento, di parodia dell'obbligo. A chi dice che uno è libero di dire quello che vuole in democrazia dico: perché se vedo in autostrada a 200 all'ora mi ritirano la patente? Non sono libero di correre? No perché metti in pericolo gli altri. Quando capiremo i pericoli del confondere-comunicare con pensare? Quanto ancora dobbiamo aspettare per vedere i danni che certi parlatori hanno fatto alla teste di milioni di ascolta-

tori-lettori parlando a sproposito di cuore, fede, eroi, morte, vittoria, successo, mercato, potere, possesso, malattia, medicina? C'è la scusa dell'ironia: basta ironia, è ora di passare ad altro, cominciare a inventare, basta ricreazione ci vuole creazione, basta indulgenza in nome della clemenza per idioti! A forza di mezzi di distrazione di massa non vediamo più il piatto, non sentiamo più gli odori: "dopo una giornata di lavoro non voglio pensare... «E se fosse quello il momento di cominciare. Qual è il senso del consenso? Cosa si prova a ordinare il solito? Come si sta ad accettare in continuazione la continuazione?» Inutile scrivere ai giornali per lamentarsi, se si è poi conniventi e complici dell'ascolto e della visione del nulla reiterato e del comodo laidame. A chi dice che tutto questo è umano mi piacerebbe dire che l'umano e l'umanità han già fatto vedere la corda, adesso si vorrebbe passare al sovrumano, a qualcosa in più: qualcosa di oltre. Per diventare fiumi non basta fare un corso d'acqua, per ascoltare non basta sentire si deve anche dissentire.



### Rebus, enigmi ed enigmistica

I giochi di Stefano Bartezzaghi, le parole recitate di Alessandro Bergonzoni (qui a fianco parte del testo del suo spettacolo), quelle interpretate dei rapsodi, i rebus e gli enigmi disegnati. E ancora: imparare l'europano con i testi di Diego Marani, fare l'oroscopo con l'astrologo Marco Pesatori, o esercitarsi con la filosofia a minima di Armando Massarenti, fare titoli di giornale con Stefano Salis, ascoltare il suono della letteratura con Tiziano Scarpa, Ermanno Cavazzoni e Paolo Albani. Questo e altro oggi, domani e domenica a Urbino, dove andrà in scena la seconda edizione di *Parole in gioco*, tre giorni per divertirsi, imparare e giocare con la parola, scritta, parlata,

disegnata. Tre giorni di incontri, laboratori, spettacoli, proiezioni cinematografiche, letture letterarie, reading, performance e gare che si svolgeranno nei luoghi più suggestivi del centro cittadino. L'iniziativa, sostenuta dal Comune di Urbino, coinvolge anche le scuole superiori della provincia «L'enigma è alla base di ogni narrazione, e la manipolazione del linguaggio, lo scontro delle intelligenze, i rituali del gioco, la crucialità ironica del dettaglio, la riorganizzazione del visibile e dei suoi inganni costituiscono punti di contatto magari sotterranei tra le magie del racconto e gli arguti giochi dell'enigmistica», dice Bartezzaghi, ispiratore e consulente artistico dell'iniziativa.

gico, tutto si deve capire, nella storia come nella testa degli uomini: ma tra l'una e l'altra resta un salto, una zona buia dove le ragioni collettive si fanno ragioni individuali, con mostruose deviazioni e impensati agganciamenti». E allora «basta un nulla, un passo falso, un impennamento dell'anima e ci si trova dall'altra parte (...), dalla brigata nera, a sparare con lo stesso furore, con lo stesso odio». Ma non è «la stessa cosa (...) perché qui si è nel giusto, là nello sbagliato. Qua si risolve qualcosa, là ci si ribadisce la catena. (...) C'è che tutti noi, nella storia, siamo dalla parte del riscatto, loro dall'altra». È questo che conta, al di là di ogni possibile revisionismo ante litteram, si può commentare oggi. Anche se poi ogni partigiano combatte per le ragioni più diverse e peregrine, private e collettive insieme, spesso magari inconfessabili. Pin per esempio «non sa che combatte per non essere più fratello di una prostituta. E quei quattro cognati "terroni" combattono per non essere più dei "terroni", poveri emigrati, guardati come estranei. E quel carabiniere combatte per non sentirsi più carabiniere, sbirro alle costole dei suoi simili. Poi Cugino, il gigantesco, buono e spietato Cugino... dicono che vuole vendicarsi d'una donna che l'ha tradito... Tutti abbiamo una ferita segreta per riscattare la quale combattiamo. (...) Forse anche Ferriera: la rabbia a non poter fare andare il mondo come vuol lui».

## Chi fu il primo segretario del Pci? Avete due secoli per rispondere.

A 90 anni dalla Rivoluzione Russa, il manifesto pubblica l'Album di Famiglia: 220 figurine dedicate alla storia del comunismo (e dintorni). Scoprite quanto ne sapete veramente.



IN EDICOLA A 3,90 €

www.ilmanifesto.it

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**MONTANELLI  
E IL CAVALIERE**  
con la prefazione di Enzo Biagi  
*in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più*

**26**  
venerdì 12 ottobre 2007

# Unità 10 COMMENTI

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**MONTANELLI  
E IL CAVALIERE**  
con la prefazione di Enzo Biagi  
*in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più*

## Cara Unità

### Brigate Stora / 1 Facciamo una campagna per Rita Levi Montalcini

Caro Padellaro, gradirei che il mio giornale iniziasse una campagna a favore della senatrice Rita Levi Montalcini, continuamente offesa e bistrattata da un manipolo di uomini di dubbia personalità, supportati presumibilmente, da un ex ministro che imperterrito, si ostina a non rispettare i principi della democrazia e della Costituzione. Mi riferisco al senatore Stora e alcuni suoi adepti che, nonostante la grande svolta di Fiuggi non ha sortito gli effetti sperati (c'era da aspettarselo). Bene ha fatto Furio Colombo a sollevare il problema, - e non è la prima volta che si presenta - richiamando l'attenzione sia dei parlamentari che delle persone estranee al-

la politica, per dare una voce al silenzio che si respira per questo fatto increscioso. Mi viene da dire dal profondo del cuore «vergogna» per questo atto di viltà e inciviltà verso una persona che ha dato lustro all'Italia.

Bruno Agato, Zugliano (V)

### Brigate Stora / 2 Ogni voto di Rita è il voto di tutti noi

Cara Unità, leggo degli insulti fascisti di Stora a Rita Levi Montalcini e non posso fare altro che esprimere subito tutta la mia solidarietà di cittadino italiano. Cara signora, grazie per il suo coraggio il suo sempre giovane impegno sociale e scientifico, luminoso esempio per tutti i giovani: stia certa, Signora, che tutte le volte che in Parlamento lei vota, insieme a lei votano migliaia e migliaia di cittadini sconosciuti come me che sono culturalmente con lei.

Mario Cavatorta, Milano

### Orgogliosi di essere siciliani grazie a Falcone e Borsellino

Cara Unità, la dichiarazione di Gianfranco Micciché - per cui l'aver intitolato l'aeroporto di Palermo a Fal-

cone e Borsellino sarebbe «un messaggio negativo» - è, come consueto per certi personaggi, semplicemente avvilente e, come per la beccata volgarità di Stora, sono parole che si commentano da sole. Se esiste ancora una ragione per sentirsi orgogliosi di essere siciliani lo si deve proprio alla memoria di Falcone, Borsellino e delle tante vittime di mafia che, con la loro vita hanno onorato questa splendida regione. Ben più difficile è dimenticare che la stessa è guidata da galantuomini del calibro di Totò Cuffaro e Gianfranco Micciché.

Roberto Giannitelli

### Pd, dubbi e certezze: ma domenica vado a votare

Cara Unità, del Partito Democratico non mi piacciono tante cose: le timidezze sul versante della laicità, le amnesie rispetto alle questioni del socialismo, molti dei partecipanti, la rigidità con cui si sono fatte le liste delle primarie, le regole bizantine, troppe nostalgie del vecchio (34 anni fa!) compromesso storico tra Dc e Pci, certe facce riciclate che lasciano allibiti. E infatti, al congresso Ds di aprile, ho scritto, parlato e votato contro questo progetto. E poi, non condividendo la scelta strategica, da uomo libero me ne sono andato dal partito. Però domenica andrò lo stesso a vo-

tare alle primarie. Ho messo su un piatto della bilancia le ragioni del mio dissenso e sull'altro piatto della bilancia ho buttato altre ragioni. Queste: 1) I suoi sostenitori dicono: il Pd è una coraggiosa scommessa e potrebbe finalmente dare all'Italia quel grande partito riformista maggioritario che finora le è sempre mancato. Io non ne sono persuaso, ma potrebbero avere ragione. E comunque, in politica, nella storia, nelle vicende umane, le cose non sono segnate da noi e dal nostro agire. Se il Pd sarà un successo o un fallimento, se sarà un partito coloratamente riformista o grigiamente apparatnik, se darà una svolta all'Italia e ai suoi cittadini oppure finirà in un disastro tonfo, non è scritto nelle stelle ma dipenderà da noi. A cominciare da domenica. 2) Io sono profondamente convinto che i partiti siano uno strumento fondamentale per la sopravvivenza delle democrazie. Vanno rinnovati, aperti, reinventati, ripuliti, cambiati, ma non distrutti come vuole il Grillo Ur-lante. 3) Penso che la politica sia una delle attività più importanti della vita umana. E credo che sia assurdo e demagogico proporre di affidare l'intera attività politica (che è complessa, difficile, impegnativa, che richiede competenze ed esperienze) alla società civile, ai generici cittadini. Temo che dietro questi facili proclami si nasconda il rischio di nuove e subdole oligarchie, incontrollabili perché non sottoposte ad alcun

tipo di vincolo che non sia l'applausometro di un'assemblea. 4) Spero che domenica ci siano in tutt'Italia lunghe file di persone che vanno a votare: perché è bello vedere uomini e donne che liberamente decidono di impiegare una parte del proprio tempo per partecipare alla vita del proprio paese. 5) Mi piace pensare che ogni voto alle primarie sia una severa ma allegra risata in faccia a Berlusconi, a chi vuole trasferire i magistrati che indagano troppo, alla mafia, a chi posteggia sistematicamente in seconda fila, a chi si trasferisce a Montecarlo per non pagare le tasse, a chi insulta la senatrice Rita Levi Montalcini, a chi sfrutta il corpo delle ragazze che si prostituiscono, a chi vuole privilegi per la propria chiesa, a chi vuole impedire i diritti individuali, a chi nasconde la verità sui militari morti per l'uranio impoverito, a chi inquinava i fiumi e i terreni... eccetera. Mi piace pensare che domenica, in fila a votare, ci siano tante persone perbene. Per questi motivi, con mille e settecentonove dubbi, domenica andrò a votare. Per Walter Veltroni segretario nazionale. E (nel Friuli-Venezia Giulia) anche per Bruno Zvech segretario regionale.

Luciano Comida

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Birmania, cronache dall'orrore

ROSALIND RUSSELL

SEGUE DALLA PRIMA

**G**li strazianti racconti che riescono ad uscire dalla Birmania rivelano che le forze di sicurezza birmane, per rappresaglia nei confronti di quanti sono sospettati di aver preso parte il mese scorso alla rivolta a favore della democrazia, hanno condotto una sistematica campagna di punizioni corporali e di terrore psicologico. I resoconti di prima mano parlano di operazioni condotte segretamente, ma ancora più sinistre e terrorizzanti della repressione aperta e condotta alla luce del sole durante la quale i soldati hanno sparato contro i dimostranti disarmati e li hanno selvaggiamente percossi per le strade di Rangoon lasciandone a terra tredici. Almeno in quei giorni il mondo poteva vedere quanto stava accadendo. La repressione nascosta è metodica quanto brutale. Prima sono stati presi di mira i monaci, poi le migliaia di cittadini birmani che avevano preso parte alle manifestazioni ed infine anche quelli che si erano limitati ad applaudire o ad osservare o coloro che erano semplicemente sospettati di simpatie anti-gover-

native.

«Eravamo circa 400 in una stanza. Senza bagni né secchi, né acqua per lavarci. Senza letti, coperte, sapone. Nulla», ha detto un monaco ventiquattrenne tenuto prigioniero per dieci giorni nell'Istituto tecnico statale, una università immersa nel verde nella parte settentrionale di Rangoon trasformata in un campo di prigionia per sospetti dissidenti. Il giovane, troppo spaventato per fornire a sua identità, era uno dei 185 monaci arrestati in un monastero nel quartiere di Yankin a Rangoon il 28 settembre, due giorni dopo che i soldati avevano iniziato a caricare la folla di dimostranti.

«La stanza era talmente piccola che non potevamo distenderci tutti contemporaneamente. Per dormire facevamo i turni. Ogni sera alle 8 ci veniva data una piccola ciotola di riso e una tazza d'acqua. Ma dopo qualche giorno molti di noi non riuscivano a mangiare. Il tanfo era orribile. Alcuni dei monaci novizi avevano meno di dieci anni, il più giovane ne aveva sette. Gli hanno tolto le tonache e gli hanno dato dei sarong da detenuti. Alcuni sono stati picchiati. Avevano orribili ferite aperte e sanguinanti, ma non si è visto nemmeno un medico». Quando lo hanno rilasciato il monaco ha parlato con un cooperante occidentale a Rangoon che è riuscito a far uscire dalla Birmania la sua testimonianza e quella di altri detenuti e testimoni oculari grazie ad un piccolo chip di memoria.

La maggior parte dei monaci arrestati, il clero di basso rango, sono stati rimessi in libertà senza alcuna accusa e così pure i giovanissimi. Ma i sospetti leader della protesta possono aspettarsi un trattamento molto più duro, processi segreti e pesantissime condanne. Un leader dell'opposizione è stato arrestato a tortura e a morte, hanno detto ieri i gruppi di attivisti. Win Shwe, 42 anni, membro della Lega nazionale per la democrazia, il partito della leader democratica agli arresti domiciliari Aung San Suu Kyi, è morto mentre veniva interrogato, ha fatto sapere l'Associazione per l'assistenza ai detenuti politici che ha sede in Thailandia, aggiungendo che la notizia veniva dalla autorità della cittadina di Kyaukpandawn. «Tuttavia il cadavere non è stato restituito alla famiglia e la polizia ha semplicemente detto che era stato cremato». Win Shwe era stato arrestato il primo giorno della repressione. Era stato il clero buddista in tonaca color ruggine e non l'opposizione politica a costituire la spina dorsale delle dimostrazioni durante i giorni dell'euforia sfida e della speranza, mai nutrita prima, di poter rovesciare con una rivoluzione pacifica il regime birmano. Quella speranza è stata schiacciata sotto gli stivali dei soldati e degli agenti dei servizi segreti e al posto della speranza ci sono ora la paura e il terrore.

Una giovane donna che faceva la domestica a Rangoon ha raccontato in che modo è stata arre-

stata una donna che ha applaudito al passaggio dei monaci. «La mia amica è stata portata via per aver applaudito durante le dimostrazioni. Non aveva preso parte alla manifestazione. Era uscita di casa mentre passava il corteo e, forse per una trentina di secondi, aveva sorriso e applaudito mentre i monaci cantavano. Il suo volto era stato filmato da una videocamera dei servizi segreti. È stata arrestata e percosso. Ora è talmente spaventata che si rifiuta di uscire dalla sua stanza per parlare con me o con chiunque altro». Un altro abitante di Rangoon ha detto al cooperante: «Di notte sentiamo urlare mentre arrivano i militari per arrestare un vicino di casa. Siamo combattuti tra il desiderio di aiutarli e la paura che ci spinge a nascondersi in casa. Ce ne stiamo nascosti. Ci vergogniamo. Siamo spaventati». Gli agenti dei servizi segreti birmani stanno esaminando i filmati e le fotografie per individuare i dimostranti e quanti hanno assistito alle manifestazioni di protesta. Hanno anche arrestato proprietari di computer che sarebbero sospettati di aver trasmesso immagini e testimonianze fuori del paese. Per ogni storia giunta di nascosto all'Independent qualcuno ha rischiato l'arresto e il carcere. Hein Zay Kyaw (non è il suo vero nome) la settimana scorsa ha ricevuto una telefonata in cui gli si diceva di recarsi presso un edificio del governo in quanto i militari si apprestavano a rilasciare

42 persone, tra cui un amico di Kyaw scomparso dal 26 settembre durante una delle dimostrazioni. Hein Zay Kyaw ha detto al cooperante: «I detenuti sono scesi dai camion. Anche se ora erano liberi, erano spaventati a morte. Camminavano coprendosi il viso con le mani come se temessero di essere picchiati. Sono stati fatti allineare e fatti mettere a sedere con le spalle appoggiate al muro. Gli abiti erano sporchi, alcuni erano macchiati di sangue. Il nostro amico aveva una maglietta pulita. Abbiamo tirato un sospiro di sollievo pensando che ciò volesse dire che non era stato percosso. Ci sbagliavamo. Era stato picchiato in testa e il sangue aveva inzuppato la maglietta che portava in un sacchetto di plastica». Mercoledì gli Stati Uniti hanno minacciato nuove, imprecise sanzioni contro la Birmania e hanno chiesto l'apertura di una inchiesta sulla morte di Win Shwe. Il portavoce della Casa Bianca, Gordon Johndroe, ha detto in una dichiarazione: «La giunta deve porre fine ai brutali maltrattamenti della popolazione e non deve impedire la pacifica transizione verso la democrazia se non vuole subire nuove sanzioni da parte degli Stati Uniti». Le proporzioni dell'azione repressiva sono tuttora ignote. Il regime ha vietato ai giornalisti di entrare nella Birmania e ha bloccato l'accesso a Internet e alle linee telefoniche. Secondo Mark Farmaner, del



Burma Campaign UK, i morti sarebbero centinaia. «Il regime nasconde le sue atrocità. Non conosceremo mai il numero esatto delle vittime», ha detto. Durante il fine settimana il governo ha dichiarato di aver rilasciato oltre la metà dei 2.171 arrestati, ma i gruppi in esilio sono del parere che siano state arrestate tra le 6.000 e le 10.000 persone. A Rangoon la gente dice di aver più paura ora di quando i soldati sparavano per le strade. «Quando c'erano le dimostrazioni e i soldati per le strade, il mondo vedeva quanto stava succedendo», ha detto una profes-

nista che ha seguito le manifestazioni dalle finestre del suo ufficio. «Ma ora i soldati si fanno vivi solo di notte e arrestano tutte le persone individuate esaminando filmati e fotografie: persone che hanno applaudito, che hanno offerto acqua ai monaci, che si sono inginocchiate e hanno pregato al loro passaggio. Gente che era presente al loro passaggio e che è stata filmata. È ora che abbiamo bisogno dell'aiuto della comunità internazionale».

© The Independent  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto

## Chi difende la ricerca, aiuta la politica

RINO FALCONE

**C**osa mette in crisi il rapporto tra cittadini ed autorità politiche? L'interessante analisi di Navarro-Valls affidata a la Repubblica del 1 ottobre sui rapporti tra autorità e cittadini affronta il tema da molti punti di vista: la difficoltà per i cittadini di svolgere un ruolo attivo nella vita delle istituzioni, la crescente rappresentazione di un ceto politico che gestisce d'autorità il potere piuttosto che realmente possessore di autorevolezza, la percezione da parte dell'opinione pubblica di politici che vivono di politica piuttosto che per la politica. In sintesi, un insieme di cause determinanti la rottura della relazione di fiducia. Pur considerando valida l'analisi alla base del ragionamento di Valls, ritengo tuttavia che in essa manchi una valutazione piena di alcune altre cause che determinano di fatto la degenera-

zione del rapporto di fiducia. Il punto da cui partire non può soltanto riguardare l'interrogativo: stanno i politici attuali tradendo il rapporto classico di fiducia tra cittadini e loro rappresentanti nelle istituzioni? Ma aggiuntivamente (e in alcuni casi addirittura sostituitivamente) dovremmo anche riflettere sulle ragioni e gli obiettivi alla base del rapporto di fiducia sono corrette, condivise e non ambigue? In altre parole: rispetto a cosa i cittadini si fidano (o non si fidano) dei politici? La questione sembra banale e la risposta canonica non può che essere: al bene della cosa pubblica. Purtroppo attorno al concetto di "cosa pubblica" e di pubbliche autorità intitolate a tutelarne interessi e finalità, in periodo di antipolitica le interpretazioni si moltiplicano e le ambiguità crescono. Un caso per tutti: la scontata certezza con cui Grillo continui a sostenere che

i politici (eletti nelle istituzioni pubbliche) debbano essere considerati dei "dipendenti" dei cittadini elettori, in un senso che lui considera ovviamente strettissimo (da cui ne può conseguire un licenziamento "in tronco"). Sfugge alla logica della "dipendenza" introdotta (non solo) da Grillo la questione fondamentale: l'eletto deve anzitutto tutelare il bene pubblico e ha il diritto e il dovere di farlo eventualmente anche in contrapposizione con gli interessi di chi individualmente lo ha eletto. Una democrazia tanto più si realizza quanto più viene meno questo vincolo forte tra interessi individuali dell'elettore e interessi generali tutelati dall'eletto. «Senza vincolo di mandato»: così si recita nella nostra Carta Costituzionale a proposito della funzione del parlamentare. L'esatto opposto della dipendenza di natura privatistica: «vai e fai quanto ti dico».

Sulla giusta obiezione di un malinteso senso di cosa pubblica da parte dei soli politici l'analisi è già nell'articolo di Navarro-Valls, qui si prova a valutare altri e non meno (a mio modesto avviso) marginali aspetti. L'interesse pubblico non necessariamente corrisponde con la somma degli interessi particolari. E tanto più la richiesta alla politica (e spesso purtroppo anche le sue risposte/promesse) si concentra (no) sugli obiettivi particolari ed immediati, tanto più si rischia di tradurre l'interesse di una società in una somma cristallizzata e separata di bisogni individuali cui è difficile (se non impossibile) dare risposta esaustiva. Contemporaneamente si perde il senso di crescita organica e di sviluppo complessivo della società che rappresenta l'unico asse realmente strategico sul quale proiettare un gruppo sociale nel futuro con speranze di avanzamento concreto. Lo sforzo di composi-

zione di interessi è un fatto fondamentale della politica, ma a volte la sintesi è ad un livello non direttamente rispondente alle attese specifiche. E quanto le società sono più complesse tanto più spesso questo accade. Un esempio è l'investimento che una società intende concentrare sul settore avanzamento della conoscenza, tanto nel senso di maggiori risorse per l'alta formazione e per un suo concreto sviluppo, quanto per l'investimento di capitali sulla cultura, le scienze e le sue frontiere. Non c'è alcuna forte domanda individuale (o di somme individuali) immediata e cognitivamente urgente da parte dei cittadini in questo ambito (se si escludono gli operatori del settore: ricercatori, professori, tecnici: pochi, spesso in conflitto tra loro e in genere incapaci di organizzare una qualche significativa rivendicazione). Eppure il beneficio che ne potrebbe venire allo sviluppo orga-

nico della società sarebbe evidentemente e senza tema di smentita il più straordinario. Con vantaggi enormi sul progresso della qualità dello sviluppo, dell'economia e persino della convivenza sociale. Non è un caso che l'Europa, nei suoi massimi organismi strategici abbia indicato il settore conoscenza come la principale chiave di volta per il successo delle sorti di questo continente. Ma tali considerazioni restano relegate ai convegni per gli esperti, o al massimo a marginali discussioni in talk-show di tarda serata. Scompaiono invece dai tavoli della discussione politica nei tempi delle urgenti decisioni e dei grandi piani di investimento. Anche perché i mezzi d'informazione mediano sempre più il rapporto tra decisore politico e domanda dei cittadini, cortocircuitando pericolosamente le camere di compensazione e di elaborazione che la società nel tempo aveva svilup-

pato e consolidato. L'eredità più pesante nella cultura socio-politica degli ultimi anni riguarda la superficiale sopravvalutazione dell'interesse individuale anche (e spesso volutamente) a scapito dell'interesse collettivo. Occorre ricominciare a riflettere (e non solo in via teorica) sul senso straordinariamente rivoluzionario di "Cosa Pubblica" e di "Stato" (soprattutto per l'affermazione, ad un più alto livello e spesso con benefici ancora maggiori, degli obiettivi individuali), recuperare il valore e aggiornarne le modalità interpretative. Dietro l'antipolitica (spesso provocata dagli stessi politici) si annidano insidie per tutti e in particolare per quelli socialmente, culturalmente ed economicamente meno attrezzati.

Rino Falcone è consigliere del ministro per l'Università e la Ricerca sulle questioni attinenti la ricerca scientifica

# Insieme per cambiare

**ROSY BINDI**

SEGUE DALLA PRIMA

**D**obbiamo essere orgogliosi della nostra impresa, contenti di questa fatica e di questa passione ritrovata. È uno straordinario patrimonio di energie di cui c'è bisogno per rispondere alla domanda di nuova politica e arginare la crescente sfiducia verso il ruolo e la funzione dei partiti, che rischia di travolgere le basi della nostra democrazia. Sono convinta che la competizione tra più candidati alla segreteria del partito abbia contribuito a rendere più vere le nostre primarie. Abbiamo scongiurato il rischio dell'elezione plebiscitaria di un unico candidato che avrebbe de-

potenziato la svolta che il Pd deve realizzare nella vita politica del Paese. Non abbiamo avuto paura di nascondere le nostre differenze, differenze che in questi anni, grazie all'Ulivo, si sono dimostrate preziose per tutti. Ora però si tratta di fare il passo decisivo, e questo passo richiede un di più di chiarezza. A chi mi rimprovera di aver alzato i toni nel corso della campagna elettorale rispondo con molta serenità che la franchezza delle posizioni aiuta i cittadini ad una scelta consapevole e che la buona politica è prima di tutto assunzione di responsabilità: è dire dei sì e dei no. Ho fiducia nella maturità dei nostri elettori, nella loro capacità di cogliere, al di là dei toni, la sostanza e l'onestà delle argomentazioni. Mi sono candidata perché fin dalla nascita dell'Ulivo, come anche Walter Veltroni a cui mi legano stima e amicizia, credo nella prospet-

tiva di un soggetto politico nuovo che riunisca il meglio delle culture politiche e riformatrici del Paese. Su questo il terreno ho scelto di caratterizzare la mia proposta di candidatura, segnalando fin dall'inizio la necessità di distinguere tra funzione del partito e azione di governo. In queste primarie, infatti, non si tratta di scegliere né il futuro presidente del consiglio, né un programma di governo. Il governo c'è, ancorato ad un programma e ad un'alleanza legittimati dal voto popolare, e il risultato del referendum sul Protocollo del Welfare dimostra, tra l'altro, che ha imboccato la strada giusta e sta lavorando bene. E farà ancora meglio, dopo il 14 ottobre, quando Romano Prodi potrà contare sul sostegno del Pd, chiamato fin d'ora a rafforzare l'azione dell'esecutivo e l'unità del centrosinistra. Ma con queste primarie, facciamo una scelta per certi versi, ben più

coraggiosa ed esaltante: per dar vita ad un partito nuovo, capace di raccogliere le sfide del nuovo secolo, scegliamo di mescolare le nostre biografie e le nostre storie. Non faccio fatica a riconoscere che per i democratici di sinistra questa scelta è particolarmente impegnativa ed è anche, e soprattutto, grazie a loro se il 14 ottobre sarà una grande festa della democrazia. La festa di popolo e di partecipazione per un partito vero, non personale e oligarchico; che supera le appartenenze ideologiche, partitiche e di corrente ereditate dal passato. Un partito nitidamente di centrosinistra e non moderato-centrista, alternativo a centrodestra e al berlusconismo. Un partito laico e non laicista, con il culto della distinzione tra fede e politica. Un partito democratico davvero, cioè restituito al protagonismo dei cittadini anche grazie all'estensione delle primarie. Un partito

che faccia i conti sul serio con i problemi di legalità e di etica pubblica che affliggono la politica e la società. Vinceremo, la scommessa del Pd se nella vita del nostro partito, anticeremo e praticheremo in modo esemplare quelle regole democratiche e quel costume sobrio e trasparente che proponiamo alla società. Solo così si restituiscano dignità e credibilità alla politica. Chi vincerà le primarie avrà il compito di rappresentare tutti e di assicurare che l'Assemblea costituente non si divida tra vincitori e vinti. E il nuovo segretario potrà contare sul contributo leale e appassionato della vasta rete di candidati e sostenitori, in gran parte provenienti dalla società civile, che si sono raccolti intorno alla mia lista. Vale davvero la pena di mobilitare una grande partecipazione, di chiamare al voto milioni di cittadini, per cambiare insieme l'Italia.

## Una Rai di qualità? I nomi ci sono

**ROBERTO CULLO**

**I**n questi giorni è a Roma, al Sistina, lo show di Giorgio Panariello. Chi può non se lo perda: finalmente una comicità vera, autoironica, non astiosa e per nulla subalterna. Un'ora e quaranta minuti serrati, durante i quali Panariello prende in giro noi stessi, gli italiani, i nostri difetti, regalandoci la sensazione allegria che si può ridere di noi stessi, del nostro quotidiano e sentirsi un po' meno soli. Mentre il Paese litiga su tutto, la televisione ogni giorno ci porta dentro casa volgarità e insulti e tutto sembra superficiale e approssimativo, è rincuorante vedere un artista che lavora seriamente, che pensa quello che fa, con rispetto per il pubblico, laddove rispetto significa qualità. Ma Panariello non va in televisione. E Dio solo sa perché. Così come non ci va Arbore ad altro tempo, così come tanti ottimi professionisti della tv, del presente e del passato, sono ignorati o marginalizzati nel servizio pubblico. E questo accendiamo il nostro televisore, per vedere qualcosa di decente dobbiamo programmare una notte insonne o svegliarci all'alba. Sulle nostre reti, la sera in prime time, ci dobbiamo barcamenare tra isole più o meno famose, telefilm americani, fiction su santi o militari di varie armi (alcune anche molto bel-

plice: possiamo trascinarci stancamente in questo modo? O si produce una rottura ora, o rischiamo il declino, o rapido e inesorabile, del servizio pubblico televisivo. Bisogna dire che la politica non ha dato begli esempi in questi giorni. Abbiamo visto una commissione parlamentare di vigilanza togliersi il capriccio di convocare giornalisti e conduttori tv, scavalcando in un solo momento direttori di rete e testate, per delle cosiddette "audizioni" che avevano il vago e minaccioso sapore di una sorta di commissione McCarthy all'americana. Abbiamo visto recentemente, in Senato, gruppi politici cedere alla tentazione di dire alla Rai quello che deve fare, come lo deve fare e quando lo deve fare, con tanti saluti all'autonomia. Sarebbe ora che uscissero da questa gran confusione per per concentrarsi fondamente su un obiettivo fondamentale: la riforma della governance Rai. Non è tollerabile un nuovo cda della Rai eletto con la legge Gasparri. Una riforma per fare che? Più autonomia dell'azienda e maggiore capacità decisionale: per rifondare la Rai nella modernità. Ma questa riforma non avrà futuro se non la accompagneremo con una analisi e una riflessione su quali prodotti e quali contenuti per la tv di oggi. E questa riflessione la dobbiamo fare con tutti, ma soprattutto con chi ogni giorno fa prodotti per la televisione, dagli autori ai giornalisti e a tutti coloro che ogni giorno cercano di dare un senso al palinsesto televisivo.

A questi stessi io chiederei uno sforzo in più: misurarsi con la gestione quotidiana della Rai, entrare nel quartier generale e risvegliare dal suo torpore questo gigante troppo sonnacchioso. Petruccioli e Cappon hanno fin qui guidato il cda al meglio di come potevano fare. Mi piacerebbe vedere in campo ora il coraggio di osare, che qualcuno faccia la cosiddetta "mossa del cavallo". Si dice che a novembre cambierà molto in Rai. Bene. Cambiamo sul serio. Il cda Rai consegni la costruzione del prodotto editoriale e artistico ai grandi professionisti della produzione editoriale e artistica. In genere quando si avvicinano le nomine in Rai, nessuno si azzarda a fare i nomi. Io lo voglio fare: Piero Angela, Renzo Arbore, Pippo Baudo, Luca Barbareschi, Fiorello, Michele Mirabella, Giovanni Milella, Giovanni Minoli. Si mettano sul tavolo questi nomi: il solo evocarli fa pensare a una tv diversa. Vi prego, fateci sognare.

Responsabile Informazione ed Editoria dei Ds

## La scatola con l'apricatole

**MARINA SERENI**

**C**on le primarie di domenica nasce il Partito Democratico. Dieci anni fa, alla vigilia del Congresso del Pds (ai tempi della Cosa 2), Baricco scrisse su Micromega un pezzo che mi colpì molto e che sono andata a rileggere. Scriveva: «Se penso alla politica - al gesto della politica, così come l'ho studiato sui libri - mi viene da pensare che sia un gesto che ne contiene due. E mi viene in mente la strana storia del cibo in scatola. È andata così: che un giorno, nel 1810, un signore americano ha avuto un'idea geniale, cioè mettere il cibo in una scatola, in tutto uguale a quelle che fanno ancora oggi. Il tipico barattolo. Ora: la cosa curiosa - assurda ma storicamente documentata - è che passarono 45 anni, e solo dopo che furono passati tutti e 45 arrivò un uomo e quel che fece fu: inventare l'apricatole. Fa ridere, ma andò proprio così. (Le aprivano a sassate, le scatole, prima o cacciavite, non so.) Nella sua assurdità, questa storia ha il pregio di rendere visibile la separazione tra due gesti che, sulla carta, tendiamo a sovrapporre: inventare qualcosa e imparare ad usarla, a farla funzionare. Ed è qui che si arriva alla politica. La politica, così come l'ho studiato sui libri, è due gesti in uno: inventare la scatola e realizzare il sistema per aprirla senza ammazzarsi. È immaginare uno scenario che prima non esisteva e smonta-

neamente renderlo vivibile, funzionante. È un incrocio acrobatico di utopia e realismo, di fantasia e di buon senso. La politica è una prodezza. La politica, oggi, lavora a costruire apricatole: ma ha da tempo smesso di inventare scatole. La politica ha perso un pezzo. Oggi è un gesto incompleto: gestisce il reale: ha smesso di inventare il possibile». Ecco, a distanza di dieci anni da quelle parole, mi vengono in mente due riflessioni. La prima è che quando la politica perde la capacità di "inventare il possibile" pian piano perde anche la capacità di "gestire il reale". La seconda è che il Partito Democratico nasce anche per scommettere sulla possibilità di una politica che torni a riunire "scatola e apricatole". Merito, apertura, libertà, eguaglianza, differenze, opportunità, solidarietà, mercato, sostenibilità, sviluppo, buona occupazione, sicurezza, Stato, persona, laicità, nuovo umanesimo, spirito civico, sintesi. Intorno a queste parole in questi mesi si è sviluppato un dibattito ampio che - al di là e oltre qualche asprezza polemica legata alla competizione delle primarie - ha reso visibile un corpo di idee che ci uniscono. Molto più generico è ancora il profilo del PD dal punto di vista della "forma partito". Questo sarà a mio parere il terreno più difficile e complesso che dovremo affrontare. Per parte mia provo ad elencare al-

cuni spunti di riflessione, partendo ovviamente dalla mia esperienza parziale. - Credo che il PD debba essere un partito di stampo "europeo", cioè un partito attivo sempre e non soltanto in occasione delle campagne elettorali, fondato su un'organizzazione permanente e non temporanea. Ciò significa poter contare su una base di aderenti ai quali riconoscere un "potere" in più rispetto al semplice elettore. - Gli aderenti, gli iscritti al partito non possono organizzarsi soltanto su una dimensione territoriale e su un modello piramidale, dovremo inventare un modello più articolato e flessibile. - Al tempo stesso il radicamento nel territorio deve restare uno dei punti di forza unendo strumenti vecchi e nuovi. Formazione politica, comunicazione, uso delle ricerche sociali e demoscopiche non sono in contraddizione con il ricostruire legami, tessere una rete di relazioni con la società reale, con le persone in carne ed ossa là dove vivono, lavorano, studiano, soffrono, sono felici. Come si "organizza" questa rete di relazioni? - Abbiamo già stabilito che il PD sarà un partito nazionale con una forte ispirazione federale. Al Nord, più che altrove, ci dobbiamo misurare con la domanda di modernizzazione e di riforma. Lì, più che altrove, ci dobbiamo misurare con le paure di strati popolari che si sentono messi ai margini e

"minacciati" dai mutamenti della globalizzazione. Altrettanto grande sarà la sfida al Sud. Lì, più che altrove, dovremo saper dimostrare ai tanti che non si rassegnano al potere della mafia, della camorra, della 'ndrangheta che stiamo lavorando per una politica trasparente. - Dovremo darci un "Codice di autoregolamentazione" su alcuni punti di particolare sensibilità nel rapporto con l'opinione pubblica: non candidare persone che si siano macchiate di reati contro la Pubblica Amministrazione, introdurre limiti al numero di mandati elettivi che si possono ricoprire ad ogni livello, stabilire che le primarie aperte agli elettori divengano la modalità ordinaria di scelta delle candidature, in particolare per le cariche istituzionali e di partito monocratiche e apicali. - Il regolamento delle primarie ha fatto una sacrosanta forzatura per avere molte donne elette nelle Assemblee costituenti. Avremo poche segretarie regionali donne, dobbiamo lavorare su province e città. Credo poi che le donne dell'Assemblea costituente dovranno incontrarsi tra loro e riflettere sul se - e semmai come - promuovere nel PD anche forme di organizzazione di sole donne e cosa eventualmente inserire nello Statuto. - Il punto più delicato che dovremo risolvere riguarda le modalità di regolazione del pluralismo interno. In generale so che un partito pluralista deve darsi delle rego-

le che garantiscano le minoranze e consentano alla maggioranza di guidare il partito con sufficiente forza e incisività. So anche che per me l'unità del partito è un valore, spesso da anteporre a legittime battaglie politiche. Tradurre questi desideri, e magari quelli diversi di altri, in regole non sarà facile. Anche per questo mi pare saggio non far trascorrere troppo tempo tra le primarie e il primo Congresso del Pd. - Nella fase congressuale di Ds e Dl il tema della collocazione internazionale è stato usato spesso come "arma impropria" nella battaglia politica interna ai partiti. L'obiettivo finale almeno è chiaro: costruire un'organizzazione internazionale che unisca i partiti socialisti a tutte le altre forze progressiste. Il dialogo tra Internazionale Socialista e Democratici americani è aperto ormai da diversi anni. Credo che il Pd possa essere attore di questo processo se, soprattutto in Europa, sapremo portare su questa strada tutti i socialisti. Ecco perché sono convinta che la collocazione transitoria del Pd non possa che essere dentro il Pse e l'Internazionale Socialista perché questo mi sembra l'unico modo per raggiungere l'obiettivo che tutti insieme vogliamo perseguire: una casa nuova per i progressisti, i riformatori, i socialisti e i democratici in Europa e nel mondo.

Il testo è tratto da un articolo pubblicato sulla rivista «Pols» in edicola da oggi

## E se cominciassimo dall'ambiente?

**ERMETE REALACCI \* RAFFAELLA MARIANI \*\***

*Il testo che segue è l'introduzione alla relazione sui mutamenti climatici dal titolo "Cogliere la marea. Affrontare i cambiamenti climatici: proposte e strumenti" della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati che verrà allegata a l'Unità in edicola domani.*

**L'**obiettivo è possibile se istituzioni, la politica, l'economia, la società si muoveranno con decisione. La prossima finanziaria è un banco di prova importante e la Camera dei Deputati ha cominciato a fare la sua parte. È stato, infatti, un lavoro intenso e approfondito quello che ha portato la Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici a predisporre la relazione al Parlamento sui mutamenti climatici su mandato del Presidente della Camera, Fausto Bertinotti, e della conferenza dei capigruppo. La sfida posta all'umanità dai mutamenti climatici prodotti dall'uomo ha caratteristiche assolutamente inedite e attraverso l'insieme delle scelte e delle politiche. Sono stati per questo coinvolti i rappresentanti di dieci ministeri, ascoltati gli esponenti del mondo

scientifico, economico, delle organizzazioni sociali, delle associazioni, delle istituzioni a tutti i livelli. La relazione, predisposta con un lavoro comune della Commissione coordinato dall'on. Benvenuto e approvata a larga maggioranza, ha come obiettivo quello di delineare le linee di azione del nostro Paese, per recuperare la grande distanza oggi esistente tra impegni presi a livello internazionale e politiche concrete. Significativi segnali ci sono stati già nella scorsa finanziaria, ma servono ora atti molto più impegnativi e nella relazione sono presenti molte proposte che possono essere recepite da subito. È importante riflettere brevemente sulle condizioni nuove in cui questa sfida si pone oggi per vari motivi. Innanzitutto non ci sono più significativi dubbi sull'esistenza del problema. Non stiamo ovviamente riferendoci agli scenari, più o meno drammatici, che vengono di volta in volta presentati. Personalmente non amiamo, e soprattutto non riteniamo utile un approccio di tipo catastrofista: se la catastrofe fosse certa e imminente sarebbe più probabile un atteggiamento di rimozione, di fuga, di rassegnazione che non la

spinta ad un'azione comune... Ma la realtà parla da sola: per dirla con G. B. Shaw «i fatti sono argomenti testardi». Già nel nostro Paese assistiamo ad un significativo arretramento dei ghiacciai e ad una riduzione dell'innnevamento delle Alpi, con le conseguenze che questo ha sul bacino del Po, conseguenze di cui si è anche occupato di recente il Gruppo Parlamentare dell'Ulivo. Quando da vari anni il mare di Pisa ha la stessa temperatura del mare di Algeri e cambiano la flora e la fauna dei nostri mari, è difficile far finta di niente. Per non parlare degli effetti possibili sull'aumento dei flussi migratori e dei conflitti legati alla riduzione delle risorse idriche in alcune aree del mondo. Anche per questo ci sono stati grandi cambiamenti nell'atteggiamento del mondo economico. Nel 1992, all'epoca del summit Onu sull'ambiente di Rio de Janeiro, grandi imprese spesero decine di milioni di dollari per confutare l'esistenza del problema. Oggi negli Usa molte grandi compagnie fanno pressione su Bush perché prenda sul serio la questione. Interrogato da un giornalista sul perché di questa drastica inversione di rotta, l'amministratore delegato di una grande compagnia elettrica ha dichiarato che la brutalità

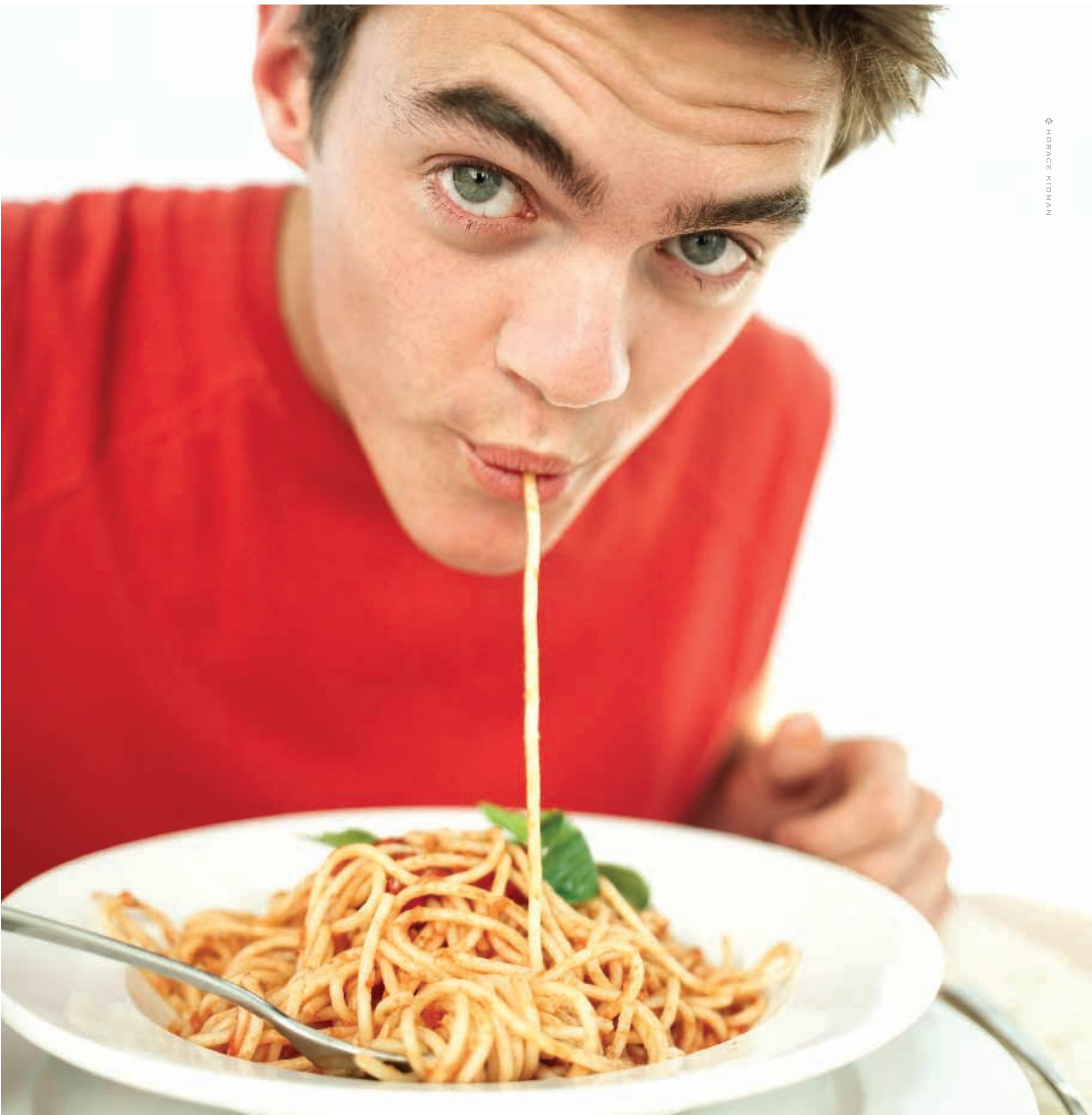
che talvolta hanno gli americani: «se è chiaro che c'è una cena, preferisco fare la parte del convitato a piènuto che quella della pietanza». Un'intelligenza che ancora non hanno alcune imprese italiane. Le politiche per combattere l'aumento dell'effetto serra sono, del resto, anche una straordinaria occasione per rinnovare la nostra società e la nostra economia. Per investire in innovazione, ricerca e conoscenza. Per fare ricorso alla più straordinaria fonte di energia rinnovabile e non inquinante a nostra disposizione che è l'intelligenza umana. È forse anche per questo che grandi Paesi europei come la Germania e la Francia stanno accelerando, nella relazione se ne parla, ponendosi obiettivi ancora più avanzati di quelli unilateralmente assunti dall'Unione Europea. Recentemente, al vertice Onu sull'ambiente, lo stesso governatore Arnold Schwarzenegger ha proposto la "sua" California come leader in questa sfida anche in nome dell'eredità della Silicon Valley. L'Italia non può essere assente e sono certo può portare un forte contributo, utilizzando anche la vitalità del suo sistema di piccole e medie imprese, favorendo la sua naturale propensione per un'economia che punti più sulla qualità

che sulla quantità dei prodotti. Infine, la questione dei mutamenti climatici dà carisma e forza alla buona politica. Quella che vuole costruire un futuro migliore per i singoli e per le comunità. Quella il cui scopo, per dirla con Bob Kennedy, è «addomesticare l'istinto selvaggio dell'uomo e rendere dolce la vita sulla terra». Sembra averlo capito l'Unione Europea che, con un contributo deciso della presidenza Prodi, ha assunto la leadership in questo campo, dando concreta attuazione al preambolo della Costituzione laddove si parla dell'Europa come «spazio privilegiato della speranza umana». Lo hanno compreso tanti leader non solo di centro-sinistra ma anche di centro-destra come la Merkel, Sarkozy, Cameron. Deve essere al centro anche della costruzione del Partito Democratico. Sappiamo che il nostro impegno avrà successo se sapremo rispondere con concretezza ai problemi di oggi e dare speranza e fiducia nel futuro. Se sapremo additare al Paese, a tutto il Paese, una meta ed un percorso condivisi, in grado di mobilitare le migliori energie. Al Gore in una recente intervista sui mutamenti climatici ha fatto ricorso ad un'efficace proverbio africano: «Se vuoi andare

veloce vai da solo, se vuoi andare lontano vai insieme agli altri». Troppo spesso l'Italia non è stata in grado di muoversi insieme, ed è per questo restata al palo, in una sfida come quella dei mutamenti climatici non possiamo permettercelo. Il Partito Democratico nasce

anche per questo. \* *Ermete Realacci è Presidente della Commissione Ambiente Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati* \*\* *Raffaella Mariani è Capogruppo dell'Ulivo in Commissione Ambiente*

 <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariailana Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Entore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Bagaglia, 25 00153 Roma Incarichi di direzione del giornale giornale della stampa del Tribunale di Roma. In compliance della legge dell'editoria di giornale giornale dal luglio 2007 fino al 31 gennaio del 2008 La rivista ha un conto corrente postale n. 24424560 7 agosto 1980, n. 200. Sezione come generale morale nel registro dei tribunali di Roma, 4/855.</p>	
<p>Stampa Fac-simile ● <b>Litossud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● <b>Litossud</b> via Carlo Presenti 130 Roma ● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (Centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Bagaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Ricanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada 50, 38 (Zona Industriale) 95030 Piana D'Arce (CI) Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità ● <b>Pubblikompass S.p.A.</b> via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424560</p>	
<p>La tiratura del 11 ottobre è stata di 129.379 copie</p>	



© HORACE KIDMAN

## Cerchiamo giovani disposti a rinunciare a tutte le loro certezze.

**S**e hai tra i 15 e i 16 anni, puoi partecipare a uno dei programmi di Intercultura. Che cosa significa? Vivere un'esperienza all'estero, in uno dei 36 Paesi partecipanti di tutto il mondo, accolto in una famiglia e frequentando la scuola locale. Imparare una lingua che non conosci. Condividere culture e usi differenti dai tuoi. Ma soprattutto crescere come cittadino del mondo, e scoprire quanti diversi punti di vista si possono nascondere dietro una certezza.



Intercultura è presente in tutta Italia con 130 centri locali.

Le iscrizioni per una delle Borse di Studio disponibili scadono il 10 novembre.

tel. 0577.90 00 01

[www.intercultura.it](http://www.intercultura.it)